Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 5 dell'8 gennaio 1951

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 8 gennaio 1951** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

Decreto 3 *maggio* 1950.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANGLETON James H., maggiore, 5ª armata U. S. A. — Ufficiale superiore addetto ai servizi informativi, disimpegnava il suo delicato servizio costantemente in prima linea e spesso in zone non ancora stabilmente conquistate. Di fronte all'intenso fuoco avversario ed alla disperata resistenza nemica dava prova di assoluto sprezzo del pericolo e di elevate virtù militari. Contribuiva alla vittoria delle armi alleate con la sua opera intelligente e coraggiosa, ed entrava fra i primi in Roma liberata. — Roma, 11 maggio 5 giugno 1944.

ATKINS Thomas K., tenente colonnello, 5ª armata U. S. A. — Comandante il 155° battaglione artiglieria da campagna della 36ª divisione U. S. A. contribuiva alla fulminea vittoria della gloriosa 5ª armata con la sua decisa azione di comando e con abilità di manovra. Sprezzante del pericolo, nonostante la disperata resistenza avversaria, non desisteva dalla lotta fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 11 maggio 5 giugno 1944.

BOWMAN Frank O., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

BRADSHAW Aaron Jr., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

BRANN Donald W., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

CLARK Marck W., generale, 5ª armata U. S. A. — Magnifica figura di soldato e di condottiero alla testa della valorosa quinta armata, dopo durissime lotte, travolgeva con manovra fulminea la disperata resistenza del nemico e costringendolo alla fuga restituiva al mondo la città Eterna miracolosamente inviolata, affinchè Roma, nuovamente libera, continui nei secoli la sua grande missione di civiltà. — Roma, 11 maggio - 5 giugno 1944.

COULTER John B., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

CRITTENBERGER W. D., maj. gen. 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

DANIEL John W. O. maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valororsa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

EAGLES William W., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

ERSKINE Hume Edgar, brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

FREDERICK Robert T., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

GRUENTHER Alfred M., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

HARMON Ernest N., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

HOVARD Edwin B., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desi-

steva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

JOHNSON Harry H., generale, 5ª armata U. S. A. — Generale addetto alla V armata designato ad assumere il comando militare di Roma dopo la sua liberazione, contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando, con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non dèsisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 11 maggio 5 giugno 1944.

KEJES Geoffrey, maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

LAMBON di Caleb Mitchell Loraine, capitano, 5ª armata U. S. A. — Addetto al collegamento operativo tra il comando alleato ed il contingente carabinieri italiani della quinta armata americana, si prodigava con valida ed appassionata opera alla perfetta organizzazione del reparto. All'ora stabilita, sprezzante di pericoli, incurante di sacrifici, affiancava il reparto nella travolgente avanzata, concorrendo validamente e coraggiosamente alla liberazione di Roma ed a stroncare con pronta intuizione e rapida azione pericolosi tentativi di sabotaggio organizzati dal nemico in fuga. Fulgido esempio di valore, sprezzo della vita e dedizione alla grande Causa della liberazione dei Popoli. — Roma, febbraio giugno 1944.

LEWIS Thomas E., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

MARSHALL Alfred C. Jr., colonnello, 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

MARTIN Joseph I., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

MORAN Richard B., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

MUSMANNO Michael A., comandante, 5ª armata U. S. A. — Animato dal generoso impulso di portare i primi soccorsi morali e materiali agli abitanti del bombardato villaggio di Minturno, incurante del grave pericolo, forzava la consegna che inibiva il passaggio del ponte sul Garigliano e si lanciava con la jeep al di là del fiume. Colpito da artiglieria nemica, restava gravemente ferito, ma ciò nonostante assolveva la sua missione. Spinto da un nobile pensiero entrava primo nella Chiesa di S. Biagio su cui si accaniva l'artiglieria nemica, per porre in salvo i paramenti sacri e i fedeli ivi raccolti Nonostante le sofferenze delle ferite si prodigava poi nella preparazione della battaglia per la liberazione di Roma. Esempio di sereno coraggio, di nobile altruismo, di virtù militare. — Roma, 5 giugno 1944.

POLLOCK John R., luogotenente colonnello, 5ª armata U. S. A. — Entrato nella capitale d'Italia con la travolgente manovra della valorosa quinta armata, con alto spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo, in concorso alle truppe liberatrici ed ai patrioti italiani, riusciva — con pronta intuizione e rapida azione dei suoi servizi — a stroncare i pericolosi tentativi di sabotaggio e di insidie di una agguerrita organizzazione terroristica che agiva agli ordini del nemico. Esempio di elevato senso del dovere e di fulgide virtù militari. — Roma, 5 giugno 1944.

RYDER Charles W., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

SAVILLE Gordon P., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

SHRYOCK Thomas J., Jr., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Combattente della V armata, Capo di S. M. designato del comando militare di Roma, provato in molte battaglie, contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 11 maggio 5 giugno 1944.

SLOAN John E., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

SMITH George, colonnello, 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

SULLIVAN Joseph P., brig. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

TATE Ralph H., brig. gen., 5ª armata U.S.A. – Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

TRUSCOTT Lucian K., Jr., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

WALKER Fred L., maj. gen., 5ª armata U. S. A. — Contribuiva alla travolgente vittoria della valorosa quinta armata con l'alto suo spirito combattivo e con assoluto sprezzo del pericolo. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. Gagliardo esempio e guida sapiente ai propri dipendenti. — Roma, 5 giugno 1944.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMES John D., Lt. colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

AVERY Irving C., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

BARKER William R., 1st Lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

BERTHOLF Cheney L., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

BROWN Allen Tupper, 2nd. Lt., (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della Città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

BROADDUS Kirk, colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

CAMP Benjamin L., major, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

CERCONE Richard D., pfc, 5ª armata U. S. A. — Benchè minorato fisicamente partecipava con ferma volontà di combattente ad azioni notturne da Minturno a Roma, dando prova di salde virtù militari e valore personale. — Roma, 5 giugno 1944.

CHAMPENY Arthur S., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

CLARK Kennet W., lt. colonnello, 5ª armata U. S. A — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

COMBS Pat. G., 1st. lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

DODGEN Howard K., major, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

ELLIS William T., lt. colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

FISCHER John W., lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

FORSYTHE John D., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

FULGHAM Jack E., major, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

GOULD Edwin F., 1st. lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

GRAY Henry L., lt. colonn., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

GUILD Walter A., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

HANSBOROUGH John W., lt. colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

HAWK Richard B., capitano, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

HENDON Max R., and. lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

HOLLADAY Charles T., 2nd. lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

KIM Young O., capitano, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

KREML Franklin M., major, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

YARBOROUGH William P., lt. colonn., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

LINDNER Clarence B., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

MELVILLE F. Grant., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

MITCHELL Merle M., major, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

MOORE Stenley B., 2nd. lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

MURPHY Cyril R., 1st lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

NIBLO Urban, colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

NOON Theodore W., 1 st. lt., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

NOVOTNY Raymond J., lt. colonn., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

PORTER Ira W. lt. colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

RYAN Patrick J., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

SALTZMAN Charles E., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, finò al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

SCHILDRECTH Wiliam H., colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

SMITH C. Corbun, lt. colonnello, 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

WEAVER John O., lt. colonn., 5ª armata U. S. A. — Valoroso combattente, contribuiva alla fulminea vittoria della valorosa quinta armata con la sua decisa azione di comando e con l'esempio ai gregari. Nonostante la disperata resistenza del nemico non desisteva dalla lotta, noncurante del pericolo, fino al definitivo trionfo delle armi alleate e alla liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

WOODWARD Robert M., maggiore, 5ª armata U. S. A. — Impegnato in una missione a Minturno, mentre quella città era sotto un bombardamento pesante da parte del nemico, noncurante del fuoco pesante diretto sul ponte che attraversava il fiume Garigliano, attraversò il ponte ed eseguì la missione assegnatagli di aiutare i civili e di trasportarli in salvo. A rischio della vita entrò nella Chiesa di S. Biagio, mentre essa pure veniva bombardata ed aiutò nel trasportare oggetti sacri, ivi posti, per metterli in salvo. Esempio di sereno coraggio, di nobile altruismo, di virtù militare. — Roma, 5 giugno 1944.

CROCE AL VALOR MILITARE

AKAHOSHI Irving M., pfc., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

BECKSTROM Miles R., pvt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

COWING Richard C., major, 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Roma, 5 giugno 1944.

DONALD Carrol T.O', s. sgt., 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

DRAPER, lt. colonn. 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

FAIRCLO Carrol E., sgt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

GONZALES Manuel S., t/sgt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

GRANFILL Barry Jr. pfc., 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*) — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi

furiosi scontri, in vista della città Eterna. immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

GREEN Wiliam, pfc., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

GREER Lloyd C pfc., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

HARRISON Philip. H., capitano, 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo — Roma, 5 giugno 1944.

HOBBS Frank J., major, 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

YOHNSON Charles R., s. sgt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Roma, 5 giugno 1944.

KNAPPENBERGER Alton B., pfc., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col emico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

KYSER Charles W., s. sgt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

LENKALIS George sgt., 5ª armata (*alla memoria*) — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri in vista della Città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — 5 giugno 1944.

LINDLEY Marvin B., tec/5, 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. - Roma, 5 giugno 1944.

LINDSTROM Floyd K. pfc.. 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della Città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

RALPH H. Major jr., lt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

MARTINEZ Domingo, pfc., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

MILLER Wiliam F., pvt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

PIERCE III John T., lt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

PURVIS Ray R., sgt., 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della Città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

RICHARDS Esther, 1 st. lt., 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della Città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

SCHROG Harold L., sgt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Roma, 5 giugno 1944.

SHEETZ Carrie T., 1 st. lt.. 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della Città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

SIGMAN Blanche F., 1 st. lt., 5ª armata U. S. A. (*alla memoria*). — Combattente della gloriosa quinta armata, noncurante della violentissima reazione avversaria, dava prova di elevato senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Negli ultimi furiosi scontri, in vista della Città Eterna, immolava la vita in combattimento per gli ideali della civiltà e per la liberazione di Roma. — Roma, 5 giugno 1944.

SINGLESTAD Sylvester S., s/sgt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo — Roma, 5 giugno 1944.

UNDERWOOD Jack E., sgt., 5ª armata U. S. A. — Combattente della gloriosa quinta armata, in numerosi scontri col nemico dava prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. - Roma, 5 giugno 1944.

(2709)

Decreto 5 aprile 1950
registrato alla Corte dei conti il 13 maggio 1950
registro Esercito n. 15, foglio n. 40

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

BOZZARI Luigi fu Ettore e fu Grazia Carucci, da Napoli, classe 1898, capitano, comando superiore artiglieria A. S. — Ufficiale in servizio presso il comando superiore, addetto al collegamento con le unità combattenti, all'inizio di una battaglia chiese ed ottenne di partecipare ad una ricognizione ardita in zona aspramente contesa. Rimasto isolato di là dalle linee e circondato da mezzi blindati, incurante della propria sorte, altamente compreso del suo dovere di soldato, riuscì a distruggere un documento riservatissimo a lui affidato. Catturato, tese intelletto e spirito a preparare la fuga. Dopo due giorni, sfidando il fuoco delle sentinelle, attraversò zone intensamente battute e campi minati, riuscì a rientrare nelle nostre linee con un drappello di compagni di prigionia trascinati dall'esempio della sua calma e della sua fede. — A. S., 27-30 maggio 1942.

BUSSONE Paolo fu Renzo e di Manganiello Orsola, da Lanzo Nola, classe 1909, capitano, 62° fanteria motorizzato. — Capitano comandante interinale di battaglione schierato a presidio di caposaldo di prima linea, attaccato da forze preponderanti di fanterie e da carri armati, con le proprie armi della fanteria, col concorso tempestivo del fuoco dell'artiglieria, riusciva dopo circa 5 ore di cruenti combattimenti a distruggere e danneggiare 17 carri armati, numerose camionette, mezzi meccanizzati e infliggere all'avversario, che ripiegava in disordine, dure perdite in uomini. Per l'ammirevole comportamento, il suo battaglione veniva citato sul Bollettino del Gran Quartier Generale. Esempio di alte virtù militari, di alto senso del dovere, di belle doti professionali e saggezza di comando. — A. S., 22 luglio 1942.

CALCAGNI Carlo di Antonio e di Pomi Elisabetta, da Premana (Como), classe 1918, caporale, 5° alpini. — Comandante di squadra fucilieri facente parte di un plotone avanzato, durante un attacco avversario, in posizione sottoposta a micidiale fuoco di artiglierie e mortai nemici, animava con serena fermezza i propri uomini alla difesa. Impugnato il fucile mitragliatore del proprio porta arma ferito, con tiro preciso ed efficace continuava l'azione di fuoco contro l'avversario, nonostante il violento bombardamento nemico sulla posizione. Ferito alla testa da una scheggia, incurante del suo stato non abbandonava l'arma finchè una bomba di mortaio avversario, distrutta la postazione, lo feriva per la seconda volta gravemente. Bell'esempio di virtù militari e alta concezione del dovere. — Monte Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941.

CERCHIARI Antonio di Giovanni e di Marchi Adele, da Nonantola (Modena), classe 1920, geniere scelto, 161ª compagnia

spec. artieri del 51° battaglione misto genio. — A conoscenza che il proprio plotone d'arresto doveva provvedere al rafforzamento di un campo minato, si offriva volontariamente nel delicato compito di innescare le mine. Durante l'attacco di una pattuglia avversaria, rimasto gravemente ferito, rifiutava di essere portato al posto di medicazione per restare al posto di combattimento ed incitava i compagni nella dura lotta. Ai sanitari che lo medicarono espresse il suo rammarico per dover lasciare il reparto ed il lavoro per i quali aveva dimostrato vivo attaccamento. Fulgido esempio di elette virtù militari e di spirito di abnegazione. — A. S., 10 giugno 1942.

CHIORINO Wilmer di Giovanni e di Gianinetto Zita, da Ponderano (Vercelli), classe 1919, sottotenente complemento, 4ª compagnia del 226° battaglione T. M. — Accorso in località dove, a causa di ordigni esplosivi, infuriava l'incendio di carburanti, sprezzante del pericolo, con gravissimo rischio della vita, si lanciava tra le cataste dei fusti e riusciva a tagliare o strappare la miccia di alcune bombe, salvando così materiale prezioso dalla distruzione. Ripeteva diverse volte l'eroico tentativo, sinchè lo scoppio di uno degli ordigni da lui strappato, non l'abbatteva gravemente ferito. — A. S., 18 giugno 1942.

COLOMBO Aniello di Emilio e di Jannacone Rosa, da Forino (Avellino), classe 1903, capitano, 7° fanteria « Cuneo ». — Comandante di compagnia durante tre mesi di prima linea in zona montana aspra e impervia, dava continue prove di alto valore combattivo e di elevate qualità animatrici. All'attacco di munita posizione nemica, agendo di sorpresa col favore della notte, guidava i suoi uomini con slancio e sicura perizia riuscendo a travolgere le difese avversarie. Ferito gravemente da raffica di mitragliatrice non perdeva la sua abituale serenità d'animo e con calma ammirevole continuava ad impartire ordini per l'ulteriore proseguimento dell'azione. — Q. 1046 di Allonaqit Maia Messimerit Q. 1423 di Qafa e Gurt (Albania), 20 gennaio-15 aprile 1941.

COLOMBO Ezio di Aronne e di Subry Rosetta, da Torino, classe 1915, tenente complemento, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone ». — Ufficiale a disposizione del comando di battaglione, per quanto chiamato ad altri compiti, chiedeva di seguire il reparto in combattimento per la conquista di una importante posizione nemica. Durante la fase finale di un attacco condotto a bombe a mano ed alla baionetta, assumeva il comando di un plotone avanzato il cui comandante era caduto, trascinando con l'esempio gli alpini. Ferito gravemente al petto rifiutava qualsiasi soccorso. Mentre veniva accompagnato al posto di medicazione perchè al limite di ogni umana possibilità, esprimeva il proprio rammarico di non poter continuare nella lotta fino alla vittoria. — Niksic Q. 852 (Balcania), 5 maggio 1942.

FIORE Giovanni di Giuseppe e fu Monti Elvira, da Roasio (Vercelli), classe 1901, tenente colonnello S. M., comando divisione fanteria « Sforzesca ». — Capo di S. M. di una divisione schierata a difesa sul Don, in giornate di duri combattimenti difensivi contro un nemico agguerrito ed aggressivo, si portava più volte nei settori più minacciati per l'esame della situazione e fornire elementi di decisione per il comandante. In un tratto di fronte particolarmente delicato, sotto continuo e violento fuoco avversario impartiva direttive per il contrattacco e successivamente per l'organizzazione a difesa di una posizione arretrata che invano il nemico cercava di travolgere. Fermo e vigoroso animatore della resistenza dimostrava in più circostanze di possedere spiccate qualità di coraggio, di iniziativa, e di calma. — Fiume Don (fronte russo), 17 agosto-12 settembre 1942.

GRANDINI Stefano di Attilio e di Caterina Senna, da Milano, classe 1920, caporale, IV battaglione controcarro dei granatieri di Sardegna. — Subita una ferita transfossa alla coscia destra, mentre riforniva il suo pezzo, continuava nella sua modesta, ma quanto mai utile opera, saltellando più che camminando fintantochè l'avversario, battuto, lasciava il campo della lotta. Solo dopo l'ordine, poichè il consiglio non era bastato, si lasciava trasportare al posto di medicazione per ritornare quindi al suo pezzo, dimostrando di amarlo più di se stesso. — A S., 9-10 giugno 1942.

[illegible]ANI Enrico fu Francesco e fu Polidori Matilde, da Civitanova (Macerata), classe 1896, capitano complemento, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di compagnia fucilieri, conduceva con perizia i propri uomini all'assalto sotto l'incessante fuoco delle armi automatiche nemiche. Ferito, reagiva al dolore e non lasciava il campo di battaglia se non dopo insistenze dei suoi subalterni e dopo aver dato nuovo impulso all'azione. — Q. 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

MATURO Umberto fu Francesco e di Verrocchi Maria, da Pescara, classe 1895, tenente colonnello s. p. e., 1° artiglieria celere. — Comandante di un gruppo di artiglieria divisionale in 51 giorni di aspri e duri combattimenti alternati da lunghe e faticose marce in zona desertica e spesse volte sotto il bombardamento aereo, dava prova di capacità organizzativa, serenità e calmo coraggio. Con il proprio gruppo assegnato in appoggio alle colonne avanzanti ha sempre dato validissimo aiuto alla fanteria, specie con le azioni di controbatteria che sempre ha svolto sotto l'infuriare dell'intenso e preciso fuoco avversario. Durante un attacco in forze, che era riuscito a penetrare nel dispositivo difensivo, travolgendo in parte lo schieramento del gruppo, con il tiro dei suoi pezzi alle minime distanze e con la vigile azione per tutta una notte riusciva ad arrestarne l'ulteriore avanzata. Il mattino successivo, avuti nella notte quasi tutti i pezzi immobilizzati dal tiro anticarro, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, rusciva a mettere in efficienza due pezzi con i quali, assumendone personalmente la direzione, concorreva efficacemento al buon esito del contrattacco eseguito da mezzi corazzati, Bell'esempio di attaccamento al dovere, di cosciente coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 26 maggno-15 luglio 1942.

MIRRI Alighiero di Pio e di Beltrani Emilia, da Mordano (Ravenna), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Port'arma tiratore durante un violento attacco a munite posizioni avversarie, incurante dell'intenso fuoco che provocava forti perdite alla propria squadra si portava spontaneamente nei punti più avanzati per facilitare con il tiro della sua arma il compito dei compagni Ferito gravemente non desisteva dall'azione, finchè, stremato per la forte perdita di sangue, cadeva al suolo esausto. — Serafimovich Don (fronte russo), 3 agosto 1942.

PASQUINO Antonio di Giuseppe e di Fanelli Maddalena, da Cassano Magnago (Varese), classe 1921, cavaliere, reggimento Savoia cavalleria. — In una irresistibile epica carica, contro numerose forze nemiche in postazione che travolgeva, malgrado ogni resistenza, due battaglioni di fanteria russa e ne disperdeva un terzo, si distingueva per particolare ardimento, slancio decisione e sprezzo del pericolo. — Q. 213,5 di Isbuchewkij (fronte russo), 24 agosto 1942.

PIUMA Giuseppe di Luigi e di Baldini Maria, da S. Rocco al Porto (Milano), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Port'arma tiratore di squadra motociclisti incaricata di proteggere il ripiegamento del proprio plotone che, spintosi in esplorazione in una boscaglia era stato improvvisamente fatto segno a violento fuoco di mortai e raffiche di armi automatiche. pur ferito alla spalla destra da pallottola, difendeva l'arma dal nemico che tentava accerchiarlo lanciando bombe con la mano sinistra. Riuscito a sfuggire alla stretta e consegnata l'arma al capo squadra, malgrado il dolore della ferita riusciva ancora a sottrarre la motocicletta al nemico, guidandola per 2 km. di difficile strada. — Serafimovich Don Belijajewski (fronte russo), 1° agosto 1942.

PODREKA Federico di Giuseppe e di Ing Giuseppina, da Tolmino ((Udine), classe 1920, fante, 37° fanteria. — Porta arma di un fucile mitragliatore posto in una trincea avanzata particolarmente presa di mira dal nemico respingeva con indomabile energia e ardimento tutti gli attacchi da esso sferrati. Visti cadere ad uno ad uno i propri compagni di gruppo, benchè ferito più volte egli stesso resisteva nella postazione. Esausto per il sangue perduto, solo dopo esaurita ogni umana energia lasciava il suo posto di combattimento. — Q. 220 Ansa di Werch Mamon (Russia), 20 agosto 1942.

POSITANO Roberto Aldo di Vincenzo, capitano artiglieria s. p. e., 21° artiglieria « Trieste ». — Comandante di gruppo di provata capacità mentre le batterie erano sottoposte ad improvviso attacco di mezzi corazzati e fanteria avversari, si portava allo scoperto sulla linea dei pezzi e col proprio atteggiamento energico e sereno sapeva infondere calma e fiducia nei serventi che, a puntamento diretto, respingevano la grave minaccia. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e senzo del dovere. — A. S., 11 luglio 1942.

RIZZOLI Luigi di Agostino e di Veronesi Maria, da S. Giovanni in persiceto (Bologna), classe 1897, tenente complemento fanteria (*b*), 6° bersaglieri. — Ufficiale addetto alla propaganda di un reggimento bersaglieri, anziano di anni e di esperienza guerriera, volontariamente si offriva a partecipare ad una difficile azione che doveva compiere una compagnia al fianco di truppe alleate. Imbracciato il suo moschetto, in testa ai bersaglieri muoveva all'attacco della munitissima posizione avversaria, traversando tra i primi più ordini di difese accessorie e piombando sul nemico che rabbiosamente reagiva col fuoco di armi automatiche e di bombe a mano. Non desisteva dall'accanita lotta corpo a corpo fin quando la posizione non venne conquistata. Il giorno successivo ripeteva, con lo stesso slancio il magnifico gesto alla testa di

altro reparto del reggimento, col quale, dopo cruento e sanguinoso combattimento conquistava altro importantissimo obiettivo. — Q. 360,2 di Iwanowka (fronte russo). 13-14 luglio 1942.

STRANGES Emanuele fu Domenico e di Bificelli Rosa, da Bovolino (Reggio Calabria), classe 1904, maggiore, 120 artiglieria motorizzata. — Comandante di gruppo artiglieria attaccato da due ondate di carri armati nemici che giungevano sullo schieramento dei suoi pezzi e ne travolgevano 7, dava prova di eccezionale calma e sprezzo del pericolo. Portandosi da un pezzo all'altro e rincuorando e incitando i serventi, con il suo esempio animatore riusciva a distruggere 7 dei carri armati attaccanti. — Serafimovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

VLACH Aldo fu Santo e di Domenica Cormich, da Fiume, classe 1914, tenente artiglieria, 132° artiglieria « Ariete ». — Durante un violento combattimento rimasto gravemente ferito il comandante di batteria, continuava a martellare l'avversario con tiro di controbbatteria a breve distanza, noncurante del fuoco intenso dell'artiglieria avversaria. Guidava poi la batteria in un settore fortemente battuto incitando gli uomini con l'esempio e la parola. — A. S. 27-30 novembre 1941.

ZONA Maurilio di Emilio e di Angela Adelina, da Cossato (Vercelli), classe 1915, sergente maggiore, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Si offriva volontario per rischiosa azione intesa ad eliminare un fucile mitragliatore che da un'altura dominante recava grave molestia al proprio reparto. Al comando di soli tre uomini, con ardita manovra e con grande coraggio, piombava sulla postazione nemica, a colpi di bombe a mano uccideva i tre serventi e, catturata l'arma, rientrava senza perdite nelle proprie linee. — Foca (Montenegro), 29 aprile 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALBE' Elvezio fu Mauro e di Cerruti Antonietta, da Legnano (Milano), classe 1919, caporale, battaglione autoportato genio « G », 127ª compagnia marconista. — Capo di una stazione radio campale in servizio presso un nucleo esplorante dava ottima prova di se, dimostrando capacità e coraggio e mantenendo i collegamenti in condizioni soggette a continuo fuoco. Ferito alla testa da scheggia di proiettile che metteva fuori uso la sua stazione, raccomandava al suo compagno il materiale a lui in cosegna e giunto all'ospedale dava dettagliata comunicazione dell'accaduto al suo comandante di compagnia, rammaricandosi di aver dovuto interrompere il suo prezioso ed intelligente lavoro. — A. S., 4 dicembre 1941.

ALBERINI Giuseppe di Umberto e di Benatti Cecilia, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1919, caporale, 28° fanteria. — Durante una marcia di trasferimento, attaccato con la sua squadra da preponderanti forze con autoblindo, e sotto raffiche violenti di mitragliatrici e pezzi di anticarro, con prontezza e precisione apriva il fuoco della sua arma, sparando fino all'ultimo proietto e producendo all'avversario notevoli perdite in mezzi e uomini. Accerchiato da forze soverchianti, veniva fatto con gli altri prigioniero. Di notte, senza scorta di acqua e di viveri, eludendo con i compagni la vigilanza avversaria riusciva a fuggire ed a raggiungere il proprio reparto dopo 130 km. in zona desertica Esempio di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. — A. S., 9 dicembre 1941.

ANDREOLI Vincenzo di Angelo e fu Parma Carolina, da Agnadello (Cremona), classe 1911, bersagliere, 3° bersaglieri. — Volontario di guerra di classe anziana, si offriva per portare soccorso ad un ufficiale gravemente ferito e contro cui già il nemico inviava uomini per la cattura. Malgrado il tiro intenso avversario, riusciva nel suo generoso proposito trasportando il ferito entro le linee. — Serafimovich Don (fronte russo), 2 agosto 1942.

ANDREUCCI Dino di Giovanni e fu Goretti Isola, da Paliano (Frosinone), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Componente di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti si offriva volontario per recapitare ordini alle squadre avanzanti. Sotto un tiro intensissimo, su terreno battuto e scoperto, si lanciava a soccorrere il proprio capo squadra ferito e lo portava in salvo. — Serafimovich Don (fronte russo), 2 agosto 1942.

ARETE Vincenzo di Giacinto e di Illiana Maria, da Pozzuoli (Napoli), classe 1920, caporale, XXVII battaglione misto genio. — Nell'imminenza di una azione offensiva per il superamento di posizione difensiva, chiedeva volontariamente di far parte di un drappello artiere d'arresto incaricato dell'apertura di varchi in campi minati e insidiosi. Per due giorni precedeva col suo reparto una G. U. in movimento verso l'avversario, nella ricerca di campi minati, nonostante il fuoco intenso ed efficace dell'artiglieria. Con ardimento e perizia, sotto l'azione snervante dell'artiglieria e delle mitragliatrici contribuiva, in quindici ore di ininterrotto lavoro, a realizzare l'apertura di varchi in successivi campi per una lunghezza di un km. disattivando numerose mine. fra cui molte a strappo, di modello sconosciuto. Nonostante la oscurità della notte, con tenacia pari alla bravura, si prodigava per il compimento dell'opera che veniva sfruttata all'alba per il passaggio delle unità attaccanti. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — A. S., 26-28 maggio 1942.

ARTISI Emilio di Giuseppe e di Vittori Antonietta, da Varese, classe 1917, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Capo stazione radio, durante un combattimento per la conquista di un caposaldo, venuti a mancare i collegamenti a filo tra osservatorio e batteria, si offriva volontario per il ripristino di essi. Sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, per circa tre ore, si prodigava per riparare i ripetuti guasti arrecati alla linea riuscendo ad assicurare la continuità del collegamento in un momento particolarmente delicato. — A. S., 4 dicembre 1941.

AVANZINI Giuseppe fu Pietro e di Fabbi Angiolina, da Zibello (Parma), classe 1910, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Durante un attaccco nemico sferrato con forze superiori contro un nostro caposaldo, manteneva esemplare sangue freddo. Caduto durante il contrattacco l'ufficiale comandante del caposaldo, lo sostituiva animando e trascinando i suoi uomini e combattendo con intelligente coraggio fino a ricacciare il nemico e rimanendo gravemente ferito. — Ploskj (fronte russo), 5 maggio 1942.

BARBIERI Renato di Giuseppe e di Barbieri Linda, da Gozzolengo (Piacenza), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — Bersagliere motociclista, rimasto ferito al viso durante l'attacco contro una munita posizione nemica, noncurante del dolore proseguiva con gli uomini della sua squadra sino al raggiungimento dell'obbiettivo. Soccorreva di poi un compagno di squadra gravemente ferito giacente in un campo di frumento in preda alle fiamme. — Serafimovich (fronte russo), 1° agosto 1942.

BAROLINI Sebastiano di Antonio e di Righini Maria, da Venezia, classe 1912, tenente complemento, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di un plotone mortai da 45, decentrato ad una compagnia fucilieri, venuto a mancare il comandante di questa ultima, lo sostituiva nel comando e guidava il reparto all'assalto con slancio ed ardimento. Ferito, continuava a combattere fino a quando le forze non lo abbandonavano. — Q. 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

BAVA Paolo di Carlo e di Bonfanti Maria, da Torino, classe 1911, tenente complemento, II gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Leogra ». — Comandante di plotone fucilieri, conduceva con perizia e ardire il proprio plotone all'attacco di posizione tenuta da nuclei ribelli. Ferito gravemente, non desisteva dal trascinare il proprio plotone sino all'occupazione dell'obbiettivo finale sul quale giungeva per primo e, solo ad azione ultimata, si allontanava dalla posizione occupata. — Q. 925 di Vardar (Balcania), 13 maggio 1942.

BECCANTINI Vieri di Lorenzo e di Belli Ida, da Langhirano (Parma), classe 1920, sottotenente, 38° fanteria. — Comandante di plotone A.A. durante un attaccco si prodigava per appoggiare reparti fucilieri col concorso delle sue armi, dando continua prova di coraggio personale e col sereno sprezzo del pericolo e concorrendo efficacemente alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don Ssolonzy Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

BERTOLOSI Domenico di Antonio e di Ruga Margherita, da Gozzano (Novara), classe 1917, caporal maggiore, 54° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri portava all'attacco di munita posizione nemica i suoi uomini incitandoli con l'esempio e con la parola. Raggiunta la posizione e ferito gravemente alla coscia sinistra, continuava intrepido nella sua azione di comando, lasciando il suo posto di combattimento solo ad azione ultimata e dietro esplicito ordine del proprio ufficiale, di trasporto barellato. — Schach n. 21 (fronte russo), 17 luglio 1942.

BOCCALETTI Ugo fu Giovanni e di Ferrari Rosa, da Modena, classe 1918, artigliere, 3° artiglieria celere. — Servente al pezzo già distintosi in precedenti azioni e combattimenti, sotto violento fuoco si prodigava coraggiosamente; ferito non si allontanava dal pezzo che a fuoco ultimato. Nobile esempio di forza l'animo ed alto senso del dovere. — A. S., novembre 1941.

BOCCI Giovanni di Luigi e di Ripoli Raffaela, da S. Giovanni Rotondo (Foggia), classe 1913, caporale 7° bersaglieri. — Capo arma di squadra fucilieri, in azione di contrassalto, guidava e trascinava con ammirevole slancio e con ferma perizia i suoi uomini, incurante di una lieve ferita. Concorreva efficacemente al successo dell'azione ed alla cattura di armi e prigionieri. — A. S., 7 giugno 1942.

BONDAVALLI Ermete di Romualdo e di Fontanesi Adalgisa, da Cà del Bosco Sopra (Reggio Emilia), classe 1914, fante, 28° fanteria. — Tiratore scelto di arma anticarro facente parte di un centro fortemente investito da mezzi corazzati, con calma e ardimento faceva avvicinare al centro stesso, a brevissima distanza, un carro armato avversario e, con fuoco improvviso, lo colpiva immobilizzandolo. Ne catturava poi l'equipaggio. — A. S., 15 dicembre 1941.

BORROMEI Irmo fu Loreto e fu Mercedes Stranucci, da Ancona, classe 1916, sottotenente complemento, 225° fanteria « Arezzo ». — Comandante di plotone di una compagnia arditi lanciata al contrattacco per la riconquista di una nostra posizione, il cui presidio era stato soverchiato da forze nemiche più che triple, giungeva tra i primi nelle posizioni contribuendo a snidare con la sua opera personale nuclei nemici che accanitamente resistevano. Durante l'aspra lotta di più ore per conservare la posizione ripresa era di costante ed ammirevole esempio ai suoi arditi, fino a che, ferito, non doveva essere sgombrato al posto di medicazione. — Q. 1876 Uji Ftofte (fronte greco), 4 aprile 1941.

BOSCO Giuseppe di Francesco e di Ambrosetti Rosa, da Intra (Novara), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Sciatore ardito facente parte di una pattuglia esploratori in azione su un centro abitato, avendo dei franchi tiratori aperto il fuoco da una casa vicina minacciando gravemente il fianco della squadra, di propria iniziativa si lanciava sotto l'offesa nemica contro il centro di fuoco e col lancio di bombe a mano riusciva, malgrado la forte reazione avversaria, ad entrare nella casa ed a catturare due ribelli che, con le armi in pugno ripetutamente cercavano di colpirlo a bruciapelo. — Gacese Primislje (Balcania), 22-24 febbraio 1942.

BOSSI Baldassare di Giovanni e di Caloia Angela, da Castano Primo (Monza), classe 1915, carrista, 132 carrista. — Servente di carro M., lanciato al contrattacco, avuto colpito il suo mezzo che gli inutilizzava il cannone, uccideva il capo carro e feriva abbastanza gravemente il mitragliere, si sostituiva a quest'ultimo e con ammirevole calma riusciva a rimettere in efficienza le mitragliatrici inceppate distruggendo due autoblindo che tentavano di finire il carro già colpito per la seconda volta. Mirabile esempio di abnegazione e sereno coraggio. — A. S., 19 novembre 1941.

BUGLIONE Gaetano di Ciro e di Cosciello Francesca, da Capua (Napoli), classe 1913, granatiere, IV battaglione controcarro granatieri di Sardegna. — Combattente di fiera tempra e di ardente entusiasmo, volontario di tre guerre, nel recapitare un ordine urgente, sotto violento fuoco, veniva colpito da una scheggia di granata che lo feriva gravemente alle gambe. Noncurante della emorragia e del dolore raccoglieva le superstiti energie per recapitare l'ordine e si accasciava solo dopo aver assolto il suo compito. Esempio fulgido di disciplina e di perfetto senso del dovere. — A. S., 27 giugno 1942.

BURATTI Antonio di Angelo e di Bavari Maria, da Pietrasanta (Lucca), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — Bersagliere motociclista preso contatto con la propria squadra con numerose forze nemiche, si gettava con impeto e sprezzo del pericolo nella mischia. Gravemente ferito da una pallottola esplosiva ad una spalla, incitava i compagni a proseguire nell'azione rifiutando ogni soccorso e fornendo al proprio comandante di plotone sopraggiunto chiare notizie sulla dislocazione nemica. Bell'esempio di eroismo e dedizione al dovere. — Serafimovich — Don — Belijajewskij (fronte russo), 1° agosto 1942.

BUSSOTTI Remo di Eugenio e di Rosa Mulinucci, da Castel S. Nicolò (Arezzo), classe 1914, sottotenente cavalleria, LII battaglione carri M/13. — Comandato col suo plotone carri M. a scortare una colonna di rifornimenti in una zona battuta da continue infiltrazioni avversarie, reagiva con pronto e deciso impeto all'attacco improvviso di mezzi corazzati e blindati riuscendo a disperderli dopo avergli inflitto la perdita di una grossa unità. Successivamente, in aspra impari lotta contro una formazione corazzata che tentava travolgere un nostro caposaldo, si gettava arditamente nella mischia alla testa del suo plotone, e persisteva ostinatamente a combattere fino a che una granata perforante gli inchiodava il carro spaccandone il cambio e colpendo mortalmente il pilota. Bellissimo esempio di ufficiale carrista valoroso e capace. — A. S., 2-4 dicembre 1941.

BUTTURA Ernesto di Arturo e di Nebuloni Maria, da Milano, classe 1916, sergente maggiore, 8° raggruppamento artiglieria di armata. — Sottufficiale operaio di un gruppo di artiglieria d'armata, esperto ardito, attivissimo, provvedeva durante la battaglia della Marmarica a riparare, sotto il tiro e con mezzi di circostanza, i numerosi automezzi avariati del gruppo, assicurando così la possibilità dei continui spostamenti. Si offriva ripetutamente per recarsi in zona evacuata e fortemente battuta dal tiro avversario per ricuperare preziosi automezzi ivi rimasti perchè in avaria. Effettuava con altri militari ardimentosi due successsive spedizioni e tornava dalla prima con un'autofficina ricuperata e dalla seconda con due militari feriti da colpi di mitragliatrice e dopo aver compiuto inauditi sforzi, sotto violento tiro per il recupero di una trattrice. Mirabile esempio di ardimentosa calma, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 14 dicembre 1941.

CADORE Walter di Achilleo e fu Rota Erminia, da Verona, classe 1918, sergente maggiore, 132° carrista. — Pilota, durante un attacco contro un munitissimo caposaldo, pur sapendo che il cannone del suo carro era inutilizzato, con grande serenità d'animo e sprezzo del pericolo seguiva il suo reparto nell'azione per rifornirlo di munizioni e collegarlo con i reparti retrostanti. — A.S., 19 novembre 1941.

CANTU' Augusto di Tito e di Berta Carla, da Brescia, classe, 1913, sottotenente complemento, 28° fanteria. — Volontario di guerra, ferito grave il proprio comandante di compagnia, durante un aspro combattimento, lo sostituiva con capacità ed ardimento riuscendo a portare il reparto intatto ed al completo di armi e munizioni, in una nuova posizione da difendere, dopo aver sostenuto vittoriosamente un forte attacco avversario. Ammirevole esempio di fede e di valore. — A. S., settembre-dicembre 1941.

CARPUTI Mario di Antonio e di Bramo Assunta, da Napoli, classe 1916 sottotenente artiglieria complemento, 44ª batteria someggiata coloniale. — Ufficiale distinto, capace e valoroso. Comandante di sezione 65/17. In più mesi di guerra dava ripetute prove di ardimento e coraggio mettendo in rilievo le sue alte virtù militari. Sempre primo ove maggiore era il pericolo, trasfondeva col suo esempio, nell'animo dei suoi ascari, l'elevato spirito combattivo di cui è animato. Nei duri combattimenti delle giornate del 24-25 agosto, del Ponte Gumerà fu instancabile nell'assicurare il perfetto funzionamento della sua sezione. Appoggiava con i suoi pezzi i reparti duramente impegnati apportando con l'aggiustato fuoco perdite rilevanti all'avversario e contribuendo alla riuscita vittoriosa dell'azione. — A. O., 24-25 agosto 1941.

CARRETTO Ernesto fu Giovanni e di Cravero Francesca, da Cairo Montenotte (Savona), classe 1896, capitano, governatorato « Montenegro », ufficio « I ». — Ufficiale informatore presso un Comando di Divisione Alpina, in ogni momento della sua particolare attività, svolta spesso personalmente, in zone infestate da ribelli, dimostrava costantemente serenità, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. In situazione difficile, non esitava a porsi alla testa di un battaglione delle bande nazionaliste, trascinandole all'attacco e raggiungendo gli obbiettivi assegnati. — Zona di Oblatno Zagrad (Balcania), 13 maggio 1942.

CASTELLINI Ennio di Giovanni e di Zambelli Adele, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), classe 1915, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — Vice comandante di una squadra mortaio da 45, visti feriti quasi tutti i serventi delle armi e colpite una di queste da alcune schegge di artiglieria nemica, la riparava subito dirigendo un nutrito fuoco sul nemico che veniva fermato e respinto. Nel generoso gesto fatto per lanciarsi al contrassalto, veniva colpito da una scheggia che gli procurava la perdita di un'occhio, ma il suo impeto non si arrestava. Trasportato al posto di medicazione, conscio della sua grave mutilazione, dava prova di bella militare fierezza. — Plosk (Balcania), 5 maggio 1942.

CAVATORTA Bruno di Ruffino e di Fusoni Rita, da Vigatto (Parma), classe 1916, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Capo pezzo puntatore di anticarro, durante un violento attacco, appoggiato da numerosi mezzi corazzati, con ammirevole sangue freddo e sprezzo del pericolo, di iniziativa, portava il proprio pezzo in zona non protetta da dove, malgrado il fuoco delle armi automatiche avversarie, con aggiustati colpi riusciva ad immobilizzare un carro armato e farne catturare l'equipaggio. Già distintosi in azioni precedenti per aver distrutto mezzi corazzati nemici. Bell'esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — A. S., 28 maggio 1942.

CESANA Luigi di Alberto e di Colombo Clotilde, da Roma, classe 1905, sottotenente, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Volontario in A. S. dimostrava in ogni circostanza alto sentimento del dovere, sereno sprezzo del pericolo, indomita fede. Durante un aspro combattimento nel quale mezzi meccanizzati riuscivano a circondare la batteria, benchè ferito continuava a combattere, incitando con l'esempio i propri artiglieri e riuscendo con essi a stroncarne l'attacco e a catturare prigionieri, armi e automezzi. — A. S., 14-15 giugno 1942.

CIAFARDINI Franco di Francesco e di Dilazzaro Amalia, da Montenero di Bisaccia (Teramo), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 1° battaglione fanteria libica. — Comandante di un piccolo presidio avanzato, attaccato da soverchianti forze, resisteva in posto rifiutando la resa reiteratamente offertagli dall'avversario con l'onore delle armi. Rimasto con pochi uomini, nel punto di essere sopraffatto dall'avversario incalzante, con calma dirigeva ed attuava tutte le operazioni di distruzione preordinategli e, lasciando per ultimo il fortino in fiamme, con coraggio e felice iniziativa sottraeva a sicura cattura i supestiti difensori, che conduceva in salvo nelle nostre linee attraverso una lunga e difficile marcia nel deserto. — A. S., 10 gennaio 1943.

CIAN Ugo fu Romano e di Buzzolan Ester, da Bovolenzo (Padova), classe 1914, sergente maggiore, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone ». — Mentre il suo battaglione era impegnato in una importate e difficile azione offensiva su terreno aspro ed impervio, con calma e sprezzo del pericolo, sotto l'intenso fuoco nemico, effettuava lo stendimento della linea telefonica, riuscendo ad assicurare il collegamento con il superiore comando, nei momenti più critici dell'azione. Ferito gravemente, si portava ancora avanti trascinando con l'esempio una squadra fucilieri di cui era caduto il comandante. Mentre veniva sgombrato al posto di medicazione incitava con la voce gli attaccanti a continuare lo sforzo sino al raggiungimento della vittoria. Sottufficiale di eccezionali doti di generosità ed alto senso del dovere. — Q. 852 Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

COLOMBO Napoleone di Giulio e di Ada Negri, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente, 132° carrista. — Comandante di plotone carri M. durante aspro combattimento contro superiori mezzi corazzati, avuto il carro più volte colpito, col servente ucciso ed il pilota gravemente ferito continuava con calma e sprezzo del pericolo fino a quando a sua volta non veniva ferito. — A. S., 30 novembre 1941.

CONTI Guseppe fu Egidio e di Caglia Natalina, classe 1919, da Parma, bersagliere, 3° bersaglieri. — Bersagliere radiotelegrafista in servizio presso un battaglione improvvisamente attaccato da carri armati nemici, rimaneva presso il proprio apparecchio continuando a trasmettere finchè un carro gli schiacciava la stazione. Malgrado il fuoco delle fanterie avversarie si prodigava al recupero del materiale radio, riuscendo a metterne al sicuro una notevole quantità. — Serafimovich - Don (fronte russo), 31 luglio 1942.

CURTI Francesco di Pasquale e di Miracco Nicolina, da S. Sofia d'Epiro (Cosenza), classe 1913, sottotenente complemento, 225° fanteria « Arezzo ». — Comandante di plotone di una Compagnia arditi lanciata al contrattacco per la riconquista di una nostra posizione, il cui presidio era stato soverchiato da forze nemiche più che triple, giungeva fra i primi nelle posizioni contribuendo a snidare con la sua opera personale nuclei nemici che accanitamente resistevano. Durante l'aspra lotta di più ore per conservare la posizione ripresa era di costante ed ammirevole esempio ai suoi arditi, fino a che, ferito, non doveva essere sgombrato al posto di medicazione. — Q. 1876 (fronte greco), 4 aprile 1941.

D'AGOSTINO Manlio di Federico e di Maddaloni Maria Luisa, da Barra (Napoli), classe 1916, fante, 226° fanteria « Arezzo ». — Capo pattuglia volontario per la ricerca del collegamento con reparto impegnato in zona fortemente battuta, venuto a contatto con un centro di fuoco avversario, animosamente l'assaltava a bombe a mano, catturando sei prigionieri, una mitragliatrice ed altri materiali. — Struga (fronte jugoslavo), 10 aprile 1941.

DALLE Giuseppe di Pietro e di Ronchetto Cristina, da Donas (Aosta), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — In due giorni di aspri e cruenti combattimenti si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo riuscendo a raggiungere per primo, nonostante la furiosa reazione avversaria, una importante posizione nemica da cui ricacciava a bombe a mano i difensori. Durante un attacco notturno dell'avversario si lanciava da solo contro un gruppo di attaccanti muniti di fucile mitragliatore disperdendolo. — Q. 614 Q. 710 di Cattaro, 14-15 marzo 1942.

DAMIANI Domenico di Giuseppe e di Truda Maria, da Viggiano (Potenza), classe 1912, fante, 139° fanteria. — Pur avendo avuto la mano destra forata da una pallottola, continuava a far fuoco fino a che il comandante del plotone non provvedeva a consegnare il fucile mitragliatore ad altro fante. — Q. 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

DAVERIO Giovanni di Enrico e di Bianchini Ermelinda, da Gessago (Varese), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta feriti di compagnia, all'avvicinarsi di un carro armato nemico dalla torretta del quale si sporgeva un commissario russo armato di parabellum, incurante del pericolo si lanciava avanti colpendolo con bombe a mano. Fulgido esempio di eroismo e di alto senso del dovere. — Serafimovich - Don - (fronte russo)), 31 luglio 1942.

DAVIDE Onofrio di Antonio e di Botta Marianna, da Cava de Tirreni (Salerno), classe 1921, sergente, raggruppamento batterie volanti. — Capo pezzo di mitragliera da 20 m/m del raggruppamento batterie volanti, in successive azioni contro mezzi corazzati, sempre dimostrava non comuni qualità di ardimentoso valore e di sicura perizia. In incursione offensive, ferito per bombardamento di aerei, imperturbato di fronte al dolore, rifiutando ogni cura, con la propria arma continuava validamente a cooperare per il buon esito dell'azione. Chiaro esempio di virile forza d'animo e di dedizione al dovere. — A. S., 1° dicembre 1941.

DE ALESSANDRI Elio di Fiorenzo e di Gatti Ines, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1913, tenente complemento, 38° fanteria. — Assunto il comando di compagnia in azione, per la morte del comandante, in un momento particolarmente critico, resisteva con i propri fanti per tutta una giornata a violenti reiterati attacchi del nemico condotti con forze molto superiori con tenacia pari al personale valore. Il termine della dura gloriosa giornata lo trovava saldo e fermo nelle proprie posizioni. — Krassno Orechovo (fronte russo), 11 settembre 1942.

DE CICCO Vittorio di Francesco e di Tolis Antonia, da Conca della Campania (Napoli), classe 1907, caporale, 26° artiglieria. — Volontario di tre guerre. Telefonista di pattuglia o.c., durante un violento attacco, usciva volontariamente più volte sotto il fuoco a riattivare i collegamenti interrotti permettendo al gruppo un tempestivo intervento su forze meccanizzate avversarie. — A. S., 13 dicembre 1941.

EVANGELISTI Luciano di Pietro e di Massù Teresa, da La Spezia, classe 1912, caporale, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone ». — Capo nucleo fucilieri in un violento assalto per la conquista di una munita posizione nemica, trascinava con l'esempio e la parola i suoi uomini giungendo per primo sulla ridotta nemica. Ferito rimaneva sulla posizione conquistata, continuando a combattere fino all'esaurimento delle proprie forze. — Niksic Q. 852 (Balcania), 5 maggio 1942.

FAVARO Paolo di Favaro Maria, da Ferrara, classe 1903, carrista, 132° carrista. — Mitragliere, durante un violento attacco contro mezzi corazzati, avuto il carro colpito e il capo carro gravemente ferito, benchè ferito lui stesso, con la parola e con l'esempio incitava i compagni a rimanere al reparto fino al termine della azione. — A. S., 19 novembre 1941.

FERRARO Vincenzo di Michele e di Scopacasa Michelina, da Anoia (Reggio Calabria), classe 1919, caporale, XXVII battaglione misto genio. — Nell'imminenza di una azione offensiva per il superamento di posizione difensiva avversaria, chiedeva volontariamente di far parte di un drappello artieri d'arresto incaricato dell'apertura di varchi in campi minati vasti e insidiosi. Per due giorni precedeva col suo reparto una G. U. in movimento verso l'avversario, nella ricerca di campi minati, nonostante il fuoco intenso ed efficace dell'artiglieria. Con ardimento e perizia, sotto l'azione snervante dell'artiglieria e delle mitragliatrici contribuiva, in quindici ore di interrotto lavoro, a realizzare l'apertura di varchi in successivi campi per una lunghezza di un Km., disattivando numerose mine, fra cui molte a strappo, di modello sconosciuto. Nonostante la oscurità della notte, con tenacia pari alla bravura, si prodigava per il compimento dell'opera che veniva sfruttata all'alba per il passaggio delle unità attaccanti. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — A. S. 26-28 maggio 1942.

FICCIOLI Antonio di Raffaele e di Caratti Maddalena, da Lovero (Sondrio), classe 1914, carrista, 132° carrista. — Servente, essendo rimasto il carro colpito negli apparati visivi e di puntamento ed immobilizzata la torretta, si ergeva col busto fuori dal carro per cercare il bersaglio avversario sotto un violento tiro. Ferito il capo carro continuava a sparare da solo guidando il carro fino alle proprie linee. Esempio mirabile di fermezza e sprezzo del pericolo. — A. S., 19 novembre 1941.

FORLINI Mario di Ernesto e di Brughese Maria, da Milano, classe 1913, artigliere, 3° artiglieria celere. — Servente al pezzo già distintosi in precedenti combattimenti, sotto violento fuoco si prodigava coraggiosamente; ferito non si allontanava dal pezzo che a fuoco ultimato. Nobile esempio di forza d'animo ed alto senso del dovere. — A. S.. novembre 1941.

GAIDANO Carlo di Luigi e fu Marocco Anna, da Riva di Chieri (Torino), classe 1912, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Servente al pezzo, durante l'intero corso

della battaglia si prodigava sempre e dovunque con slancio, abnegazione e sprezzo del pericolo. Ridottosi il numero dei serventi suppliva da solo ai vuoto permettendo così che il suo pezzo continuasse nell'azione di fuoco. Fattosi più violento e più intenso il tiro di controbatteria, non esitava a portarsi alle riservette di munizioni per rifornire il suo pezzo e, sempre sotto il martellare delle artiglierie, riprendeva con slancio e con dedizione assoluta il suo posto. Nobile esempio di alto senso del dovere. — A. S., 14 dicembre 1941.

GALLEGATI Giovanni di Domenico e di Bassi Apollonia, da Faenza (Ravenna), classe 1915, fanteria, 28° fanteria. — Addetto al servizio idrico del reggimento, per sette mesi, lungo il tormentato e pericoloso itinerario e fino alle primissime linee, assicurava sempre l'importante e delicato servizio. Più volte mitragliato e bombardato lungo la strada dei rifornimenti, continuava tenace ed impavido per la sua via. Ferito grave da granata, rifiutava ogni soccorso fino a che non vedeva ripartire pel suo reggimento l'autocarro pieno d'acqua. Esempio luminoso di alto attaccamento al dovere. — A. S., 6 dicembre 1941.

GANCIA Giovanni fu Antonio e di Re Teresa, da Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), classe 1912, tenente complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Comandante di sezione in combattimento, svelatosi un attacco di carri sul fianco della batteria, interveniva tempestivamente eseguendo tiri efficaci, incurante delle intense raffiche di fuoco provenienti dai mezzi corazzati avversari, In una azione successiva, ferito ad un braccio, chiedeva di rimanere presso il proprio reparto, impegnato in combattimento, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., novembre-dicembre 1941.

GAVA Domenico di Nicolao e fu Francò Caterina, da Coassolo Torinese (Torino), classe 1915, granatiere, IV battaglione controcarro granatieri di Sardegna. — Granatiere, comandato a recapitare un ordine urgente attraverso una zona fortemente battuta, veniva, dopo una strenua lotta, catturato da una pattuglia avversaria. Riusciva a liberarsi ed a rientrare al proprio reparto, dopo aver assalita la sentinella con la fredda determinazione ed il coraggio di chi non conosce la resa, sinchè il fisico è integro ed intatta la fede. — A. S., 17 luglio 1942.

GIANTURCO Vittorio di Francesco e fu Laguardia Beatrice, da Avigliano (Potenza), classe 1905, tenente complemento, 3° artiglieria celere. — Comandante di sezione da 20 m/m in postazione anticarro esplicava la sua azione nel corso di violenti attacchi avversari con grande sangue freddo e sprezzo del pericolo. Durante una incursione di mezzi meccanizzati si univa volontariamente ad alcuni nostri elementi di copertura, aprendo il fuoco contro i mezzi stessi e disperdendoli. — A. S., 9 dicembre 1941.

GIULIANI Marcello di Vincenzo e di Cerbetta Settimia, da Gavignana (Roma), classe 1917, sergente, 28° fanteria. — Comandante di centro di fuoco avanzato fortemente investito da mezzi corazzati, con calma e sangue freddo, col tiro rapido e preciso, conteneva l'attacco infliggendo all'avversario gravi perdite. Accortosi che gli equipaggi di due autoblindo colpite, tentavano di allontanarsi, usciva dal centro con i suoi uomini e li catturava. Magnifico esempio di sangue freddo e di cosciente audacia. — A. S., 15 dicembre 1941.

GONDORELLI Salvatore di Giuseppe e di Giufrida Grazia, da Misterbianco (Catania), classe 1917, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Febbricitante non rinunciava a partecipare ad un attacco contro posizioni avversarie. Durante l'azione, sotto intenso fuoco di artiglieria, manteneva il collegamento fra le squadre e d'iniziativa riforniva un'arma che, per le vicende del combattimento, era rimasta isolata e priva di munizioni. — A. S., 26 maggio 1942.

GOSEN Priamo di Olimpio e di Cavagnolo Vittoria, da Argostoli (Grecia), classe 1908, tenente complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di plotone fucilieri di un battaglione alpino, durante un attacco a munita posizione nemica conduceva i suoi uomini con perizia e coraggio attraverso zona scoperta e intensamente battuta. In fase critica dell'attacco per la violenta reazione nemica, trascinava i suoi alpini, con l'incitamento con l'esempio, all'assalto della posizione nemica travolgendola irresistibilmente. Sempre alla testa del suo reparto dava ulteriori prove di eccezionale ardimento e sprezzo del pericolo. — Skororit (fronte russo), 19 gennaio 1943.

GRASSO Gennaro di Francesco e di Gala Concetta, da Calvizzano (Napoli), classe 1919, caporale, XXVII battaglione misto genio. — Nell'imminenza di una azione offensiva per il superamento di posizione difensiva avversaria, chiedeva volontariamente di far parte di un drappello artieri d'arresto incaricato dell'apertura di varchi in campi minati vasti e insidiosi. Per due giorni precedeva col suo reparto una G. U. in movimento verso l'avversario, nella ricerca di campi minati, nonostante il fuoco intenso ed efficace dell'artiglieria. Con ardimento e perizia, sotto l'azione snervante dell'artiglieria e delle mitragliatrici contribuiva, in quindici ore di ininterrotto lavoro, a realizzare l'apertura di varchi in successivi campi per una lunghezza di un Km., disattivando numerose mine, fra cui molte a strappo, di modello sconosciuto. Nonostante la oscurità della notte, con tenacia pari alla bravura, si prodigava per il compimento dell'opera che veniva sfruttata all'alba per il passaggio delle unità attaccanti. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — A. S., 26-28 maggio 1942.

GRASSO Salvatore di Antonio e di Costanzo Rosa, da Parete (Napoli), classe 1915, caporale, 39° fanteria motorizzato « Bologna » (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, nel tentativo di sostituire parte della sua arma resa inefficiente dai colpi avversari, cadeva, colpito a morte dal piombo avversario, che profittando del momento di crisi aveva serrato a distanza ravvicinata. — A. S., 14 settembre 1941.

LONGO Giuseppe fu Francesco e di Camborre Anna, da Terlizzi (Bari), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante un attacco di preponderanti forze nemiche restava impavido al proprio fucile mitragliatore incitando i compagni alla resistenza. Ferito, non si allontanava nè cessava di combattere finchè il nemico non era posto in fuga. — Serafimovich Don (fronte russo), 2 agosto 1942.

MANFREDINI Luigi di Guido e di Corinna Bonini, da Massarosa (Lucca), classe 1912, caporale, 30° artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore di un pezzo da 105/32 distintosi per valore ed ardimento in tutte le azioni cui ha partecipato, durante un forte attacco contro lo schieramento dei pezzi da parte di carri armati nemici, con sprezzo del pericolo ammirevole calma e decisione, nonostante il violento fuoco dell'avversario eseguiva il tiro alle brevissime distanze distruggendo un carro armato e costringendono altri a ripiegare. Magnifico esempio di tenacia ed alto senso del dovere. — Serafimovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

MAROTTA Antonio di Evaldo e di Evantaggiato Rosa, da Castrignano de' Greci (Lecce), sottotenente, 10° battaglione mortai da 81. — Comandante di plotone mortai, dopo due giorni di duro combattimento contro carri armati nemici, accorreva col proprio plotone a rinforzare l'azione di altro reparto fortemente impegnato. Colpito gravemente alla testa, al comandante di battaglione che lo rincuorava raccomandava gli uomini del suo reparto e le sue armi pregandolo di non curasi del suo stato. Alto esempio di devozione al dovere e di spirito di sacrificio. — Serafimovich Don (fronte russo), 31 luglio-1° agosto 1942.

MARSILI Valentino di Pio e di Sermarini Luisa, da Roma, classe 1912, vicebrigadiere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Volontario per l'attacco notturno di preponderanti forze nemiche manteneva il proprio posto in località fortemente battuta da fuoco nemico e sebbene ferito ad una gamba rimaneva in linea. — Sarandaporos Ponte Perati (fronte greco), 20 novembre 1940.

MASSAZZA Romeo di Alfredo e di Castelli Caterina, da Stradella (Pavia), classe 1920, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Tiratore di squadra anticarro, durante un'intera giornata di duri combattimenti si prodigava per il miglior rendimento della squadra. Venuti a mancare diversi uomini fra i quali il capo-pezzo assumeva il comando dei superstiti e incoraggiandoli con l'esempio continuava a sparare. Avendogli una raffica temporaneamente inutilizzato il pezzo, si univa al un reparto fucilieri e continuava a combattere. Dinanzi ad un estremo tentativo nemico di infrangere la nostra resistenza con mezzi corazzati, accorreva di nuovo presso il suo cannone riuscendo a rimetterlo in azione ed a far fuoco contro un carro costrigendolo a desistere dall'attacco. — Serafimovic Don (fronte russo), 2 agosto 1942.

MAZZINI Bruno fu Angelo e di Chiaravalle Angela, da Ierago (Varese), classe 1915, fante, 37° fanteria. — Porta ordini presso il comando di compagnia, disimpegnava le sue funzioni con grande sprezzo del pericolo ed instancabile attività. Giunto su una postazione di fucile mitragliatore i cui serventi erano tutti caduti si sostituiva ad essi e la solo teneva testa per più di un'ora al nemico incalzante. — Q. 220 Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

MAZZUCCA Vitale di Giuseppe e di Micheli Maria, da San Pietro in Solve (Pola), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Durante l'occupazione di un abitato, al sopraggiungere di un carro armato nemico, si impadroniva di una bottiglia incendiaria, e con esemplare sangue freddo si lanciava contro il carro per distruggerlo. Fallito lo scopo, seguiva il carro per lungo tratto allo

scopo di stabilire la direzione tenuta, segnandone poi la posizione ad una squadra guastatori. — Serafimovch Don (fronte russo), 1° agosto 1942.

MELOTTI Antonio di Raffaele e di Grande Emilia, da Castel di Serravalle (Bologna), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo squadra motociclisti incaricato di proteggere il ripiegamento del proprio plotone che, spintosi in esplorazione in una boscaglia, era stato improvvisamente fatto segno a violento fuoco di mortai e raffiche di armi automatiche, caduto il port'arma tiratore, lo sostituiva e manovrando con audacia e perizia si sganciava dalle fanterie e da un carro armato nemici che attaccavano la squadra sul fianco, riuscendo a ripiegare in ordine con i feriti e le macchine ed a contenere l'ulteriore avanzata del nemico. — Serafimovich Don Belijajewskij (fronte russo), 1° agosto 1942.

MORA Wogler di Vittorio e di Terrena Carmela, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1915, caporale maggiore 6° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri distintosi particolarmente per coraggio ed ardire durante un difficile combattimento notturno e l'accanito inseguimento del nemico durante oltre 10 ore, dava in successiva azione costante esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. Attaccato da carri armati avversari reagiva prontamente col fuoco della sua arma e a colpi di bombe a mano, mantenendo la compattezza della squadra. Ricevuto ordine di arrestare sulle posizioni precedentemente conquistate le raggiungeva fra gli ultimi dando esempio di luminosa fermezza ed attaccamento al dovere. – Serafimovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

MORANDINI Alberto di Amleto e di Marazza Emilia, da Milano, classe 1911, tenente fanteria di complemento, XXXV corpo d'armata (CSIR). — Facente parte dell'autocolonna di un comando di corpo d'armata rimasto isolato dal comando tattico ed in zona già invasa da carri armati nemici, nei cinque giorni in cui la colonna stessa combattendo contro nuclei di partigiani che tentavano ostacolarne la marcia, ha dovuto percorrere i vari itinerari per porsi in salvo, fu di costante esempio ai suoi dipendenti per serenità d'animo, fermezza di carattere e sprezzo del pericolo. Di propria iniziativa, in situazione critica assumeva la direzione del rifornimento di carburanti a tutta la colonna, assolvendo il compito nonostante il mitragliamento e lo spezzonamento di aerei nemici. Lasciava la località solo dopo essersi assicurato che tutti gli automezzi, rifornitisi, si erano avviati per l'itinerario stabilito. — Don Schirinowka Tscherkowo Telou (fronte russo) 17-22 dicembre 1942.

MORANDINI Enrico di Giovanni e di Sponda Elisabetta, da Bosco Chiesanuova (Verona), classe 1917, caporale maggiore, 6° alpini. — Comandante di squadra arditi, all'attacco di munitissima posizione avversaria, dimostrava coraggio e ardimento eccezionali. Obbligato a sostare con la sua squadra dal preciso tiro di un'arma automatica con manovra audace, celere ed ardita, aggirava il centro di fuoco nemico obbligandolo ad arrendersi e catturando l'arma e prigionieri. —Q. 1070 di Ikinas (fronte greco), 19 aprile 1941.

NIEDDU Francesco di Efisio e di Corrias Filomena, da Cagliari, classe 1920, caporale, 3° bersaglieri. — Porta feriti, nel disimpegno della sua missione veniva colpito. Sebbene la zona fosse intensamente battuta raccoglieva egualmente un compagno ferito, portandolo in luogo sicuro. Raggiungeva poi il posto di medicazione stremato di forze, perdendo i sensi nelle braccia dell'ufficiale medico.— Serafimovich Don (fronte russo), 31 luglio 1942.

PALAZZOLO Vito di Vito e di Vitali Rosalia, da Cinisi (Palermo), classe 1917, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra sebbene ferito sin dall'inizio di un'importante e cruenta azione trascinava i suoi bersaglieri all'attacco di una munita posizione nemica. Raggiunto vittoriosamente l'obbiettivo cadeva svenuto per la perdita di sangue, incitando ancora i compagni alla resistenza. Esempio non comune di ardente amor patrio e di coraggio senza limiti. — Serafimovich Don (fronte russo), 3 agosto 1942.

PASCALE Pasquale di Tiberio e di D'Errico Vittoria, da Ischitella (Foggia), classe 1921, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — In una ardita azione di contrattacco contro forze nemiche superiori di numero, incurante del fuoco di artiglieria ed armi automatiche, unicamente preoccupato di conseguire il successo precedeva il proprio reparto che trascinava con il suo esempio. Occupava un'importante posizione nemica sulla quale resisteva eroicamente malgrado l'intensa reazione delle artiglierie avversarie e il contrattacco dei carri armati nemici. — Serafimovich Don (fronte russo), 2 agosto 1942.

PENAZZI Luigi fu Vincenzo e di Mengoli Ida, da Conselice (Ravenna). classe 1912, fante, 28° fanteria. — Durante una marcia di trasferimento, attaccato con la sua squadra da preponderanti forze con autoblindo, e sotto raffiche violenti di mitragliatrici e pezzi anticarro, con prontezza e precisione apriva il fuoco della sua arma sparando fino all'ultimo proietto e producendo all'avversario notevoli perdite in mezzi e uomini. Accerchiato da forze soverchianti, veniva fatto con gli altri prigioniero. Di notte, senza scorta di acqua e viveri, eludendo con i compagni la vigilanza, riusciva a fuggire ed a ragiungere il proprio reparto dopo 130 km., in zona desertica. Esempio di sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. — A. S., 9 dicembre 1941.

PEVERI Amedeo fu Rodolfo e di Cassinelli Ida da Sampierdarena (Genova), classe 1917, sergente, 38° fanteria. — Nel corso di un'attacco, noncurante dell'intenso tiro di mortai nemici, portava rapidamente la propria squadra esploratori sull'obbiettivo, contribuendo col fuoco delle proprie armi e col lancio di bombe a mano a sgominare l'avversario che s'attardava su posizioni dominanti. — Don Ssolonzy Sswinjnjunka (fronte russo), 12 settembre 1942.

PIETRELLI Nino fu Eugenio e di Filippini Annunziata da Montemaggiore (Pesaro). classe 1916, caporale, 120° artiglieria motorizzato. — Valoroso artigliere, durante un improvviso attacco di carri armati, con magnifica calma, sprezzo del pericolo e grande perizia ne colpiva e distruggeva tre. Visto colpito il suo pezzo da granata che uccideva quattro serventi, passava ad altro cannone cui mancava il puntatore e continuava a prodigarsi con coraggio indomito fino al termine dell'azione. — Serafimovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

PIGNATARI Lino di Giovanni e di Bonetti Maria, da Pavullo (Modena), classe 1917, sergente, 6° alpini. — Comandante di squadra, trascinava con l'esempio i suoi arditi all'attacco, sotto intenso fuoco di mortai ed armi automatiche avversarie. Con gravissimo rischio della propria vita si lanciava all'assalto di un centro di fuoco nemico, catturando un'arma automatica e prigionieri. Già distintosi in precedenti azioni. — Q. 1070 di I Kinas (fronte greco), 19 aprile 1941.

PIRAS Francesco fu Giuseppe e di Congiù Antonia, da Villasalto (Cagliari)), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante un pericoloso attacco avversario continuava a rifornire incessantemente di munizioni la propria arma. Caduti molti dei compagni balzava da solo, lanciando bombe a mano contro il nemico e trascinando con il suo esempio i superstiti, poneva in fuga l'avversario mantenendo la posizione. — Serafimovich Don (fronte russo), 2 agosto 1942.

PUNZI Gino di Gaetano e di Mancone Giulia, da Acquafondata (Frosinone), classe 1917, tenente s.p.e., 5° artiglieria alpina gruppo « Lanzo ». — Sottocomandante di batteria alpina in un decisivo momento di una lotta furibonda ed incerta, che minacciava seriamente l'aggiramento delle posizioni dei pezzi, non esitava a slanciarsi con gli artiglieri al contrassalto per ributtare il nemico. Colpito a morte il comandante della batteria lo sostituiva nel comando, e con un'azione coraggiosa, sotto l'intenso ed incessante fuoco nemico di fucileria e di armi automatiche, riusciva ad imporsi all'avversario, ricacciandolo. — Balcania, 29 maggio 1942.

RICCI Carmine di Raffaele e di Carantendi Carmela, da Pozzuoli (Napoli), classe 1920, artigliere, raggruppamento batterie volanti. — Servente di obice del raggruppamento batterie volanti, in più azioni offensive, con sereno coraggio e imperturbabile calma dava al proprio pezzo alto contributo per il raggiungimento di notevoli successi contro i mezzi avversari. Mentre ancora una volta entusiasticamente si prodigava per l'efficace tiro contro ingenti forze, colpito da scheggia di bomba di aereo, dava prova di stoica sopportazione del dolore e di costante serenità d'animo. Esempio di elevato spirito militare e di non comune dominio di sè. — A. S., 1° dicembre 1941.

ROBOTTI Perpetuo fu Giuseppe e Guasco Maria, da Alessandria, classe 1911, tenente complemento, 37° fanteria. — Comandante la compagnia di rincalzo del battaglione impegnato nella difesa di importante posizione, portava in un momento critico dell'azione, il reparto al contrassalto del nemico che era riuscito a penetrare in un caposaldo e che riconquistava con abile e decisa manovra. Accerchiato da forze superiori, battuto per tre giorni da artiglieria e mortai, ridottissima la efficienza degli uomini e delle armi, non cedeva di un passo, contrassaltando sempre e infliggendo al nemico perdite ingenti. All'ordine di ripiegare dalla posizione, mantenuta salda dal suo valoroso contegno, contrassaltava ancora una volta il nemico per non vedere calpe-

stare il luogo divenuto per lui sacro. Esempio sempre di serenità, calma e sprezzo del pericolo. — Q. 220 - Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

ROBOTTI Perpetuo fu Giuseppe e di Guasco Maria, da Alessandria, classe 1911, tenente complemento, 37° fanteria. — Comandante di compagnia di rincalzo, accorreva prontamente a soccorso di altra compagnia eccerchiata sbloccandola. Successivamente rimasto egli stesso con la propria compagnia completamente circondata ed isolato, resisteva per sette ore agli attacchi del nemico diretti alla sua sommersione. Non appena presentatosi l'occasione favorevole, con felice intuito e indomito coraggio si lanciava al contrassalto riuscendo a rompere il cerchio che lo stringeva e contribuendo alla liberazione di altra compagnia. Di costante esempio ai propri dipendenti, valorosissimo in ogni contingenza. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11 settembre 1942

ROMANELLI Italo di Silvio e di Vicolansia Anna, da Udine, classe 1915, tenente 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Comandante di due plotoni di retroguardia, accortosi che nuclei di ribelli assalivano a un fianco i pezzi in postazione attaccava alla testa dei suoi uomini; evitando così che l'avversario raggiungesse il suo scopo. Caduto ferito, con calma e serenità, continuava ad incitare i suoi uomini e si lasciava portare al posto di medicazione solo quando l'avversario volgeva in fuga. — Zaluznica - zona di Bucije (Balcania), 5 dicembre 1941.

ROSSI Armando di Enrico e di Francesconi Emilia, da Faenza (Ravenna), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Dopo 10 ore di accaniti combattimenti nei quali si distingueva per il suo ardire, determinatosi una situazione critica per l'improvviso attacco di carri armati avversari, reagiva coraggiosamente e con mirabile sangue freddo a colpi di bombe a mano incitando i camerati del suo reparto alla resistenza. Visto cadere un compagno gravemente ferito, noncurante del pericolo, obbedendo a generoso impulso, attraversando lungo tratto intensamente battuto dal fuoco nemico, lo raccoglieva trasportandolo al posto di medicazione, Esempio di coraggio, di cameratismo e sereno sprezzo del pericolo. — Serafimovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

SEMERARI Giuseppe di Antonio e di Tacoli Rosa, da Bologna, classe 1920, tenente complemento, 201° artiglieria. — Comandante di batteria con principale funzione anticarro in appoggio ad un battaglione bersaglieri, in tre giorni di aspri combattimenti sosteneva una dura lotta contro un nemico superiore di forze e di mezzi stroncando con schieramenti audacissimi e malgrado notevoli perdite reiterati attacchi nemici di numerosi mezzi corazzati. — Serafimovich - Don Bobrowskij (fronte russo), 1-3 agosto 1942.

SPERA Antonio di Francesco e di Distefano Ascienza, da San Sebastiano dei Marsi (L'Aquila), classe 1919, sergente maggiore, 38° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri di provato valore, conducendo i suoi uomini all'attacco primo fra i primi, con tenace ardore combattivo si lanciava su nucleo avversario distruggendolo con il lancio di bombe a mano. Ne catturava le armi automatiche in perfetta efficienza che adoperava subito contro il nemico in fuga. — Don - Ssolonzy Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942,

TAVASANI Sergio di Ermete e di Migliorini Eugenia, da Udine, classe 1903, tenente, V battaglione misto del genio. — Volontariamente partecipava ai combattimenti per la difesa della città di Pljevlja, fortemente attaccata da forze ribelli. Con brillante azione personale, attraversando una zona fortemente battuta dai proietili nemici, scopriva ed eliminava da solo, gruppi di rivoltosi ricoverati in case. Partecipava successivamente a numerosi ed aspri attacchi contro centri di fuoco avversari, guidando, con ardimento e sprezzo del pericolo, i suoi soldati contro le postazioni avversarie, che distruggeva. — Pljvlja (Balcania), 1-3 dicembre 1941.

TEDESCHI Giuseppe di Michele e Angela Raffaela Simeoni, da Caserta, classe 1900, capitano artiglieria complemento, comando XXXV corpo d'armata. — Facente parte della autocolonna del comando di un corpo d'armata in zona già invasa da carri armati nemici e da partigiani, coadiuvava infaticabilmente il comandante della colonna stessa che, combattendo contro gli elementi partigiani che tentavano ostacolarne la marcia, riusciva a porla in salvo. Particolarmente incaricato del trasporto del materiale e documenti riservati del comando, rimasto il suo automezzo immobilizzato, nella zona di azione di carri armati nemici e sotto il mitragliamento aereo non abbandonava il carico a lui affidato e riusciva a rimettere in efficienza l'automezzo utilizzando pezzi di ricambio tolti ad altro autocarro abbandonato. Magnifico esempio di dedizione al dovere, ferma decisione e sprezzo del pericolo. — Don - Schirinowka Tscherkowo (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

TOGNOLATTI Mario fu Emilio, classe 1918, distretto di Roma, tenente, II battaglione guastatori di corpo d'armata. — Comandante di una compagnia guastatori assegnata in rinforzo ad altro reparto fortemente impegnato in duri combattimenti contro forze preponderanti, durante più giorni di aspra e cruenta lotta, guidava ripetutamente il reparto, che dal suo luminoso esempio attingeva ardimento ed entusiasmo, in sanguinosi contrattacchi. Inviato successivamente in rinforzo alla difesa di un caposaldo e contro il quale maggiormente si accanivano gli attacchi nemici, ne era il difensore ardimentoso e tenace, presente ovunque maggiore era il pericolo, sempre primo fra i primi ad incitare e combattere. Ferito rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-19 dicembre 1942.

TOMMASSINI Ubaldo di Antonio e di Catenacci Loreta, da Sora (Frosinone), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. — Pilota, calmo, audace e sicuro, in numerosi combattimenti si distingueva per slancio ed incuranza dell'offesa avversaria. Avuto affidato il delicato compito di appostarsi a sbarramento di una strada, rimaneva fermo al suo posto nonostante il persistente fuoco di artiglierie e mortai dell'avversario, Ferito gravemente in più parti del corpo da scheggie di granata, manteneva contegno sereno, incoraggiando i suoi compagni alla resistenza ed esprimendo al suo comandante di reparto il suo rincrescimento di non poter continuare, con il suo carro, la lotta che avrebbe visto la vittoria delle armi italiane. — Borgo Tellini (fronte greco), 26 novembre 1940.

TREVISAN Lino di Romano e di Zini Ada, da Padova, classe 1911, tenente s.p.e., comando divisione alpina «Tridentina». — Ufficiale del comando di una G. U. alpina, si prodigava per opporre valida resistenza ad un improvviso attacco del nemico, assumendo di iniziativa il comando di un reparto di formazione e segnalandosi per ardimento e spirito combattivo. — Medio Don (fronte russo), 20 gennaio 1943.

VAUDANO Tommaso di Antonio e di Chesta Anna, da Demonte (Cuneo), classe 1921, caporale, 2° alpini, battaglione « B. S. Dalmazzo ». — Con ardimentoso impeto si lanciava in un violento contrassalto e con bombe a mano disperdeva un gruppo di nemici; catturava poi uno dei dispersi che fuggiva e dopo averlo avviato verso il comando di compagnia riprendeva il combattimento. — Kulakowka (fronte russo), 6 ottobre 1942.

ZANUTTINI Roberto di Primo e fu Traunero Anna, da Roma, classe 1917, sottotenente cavalleria complemento, LII battaglione carri M/13. — Comandante di mezzo plotone carri M, portava arditamente all'attacco i suoi carri in tre violenti scontri con preponderanti forze. Rimasto successivamente a protezione di un caposaldo con tre carri immobilizzati da gravi avarie, resisteva ad oltranza all'impeto di numerosi mezzi corazzati e blindati, noncurante dell'avvolgimento già in atto e del concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie. Trasformando i suoi carri in fortini di acciaio, per due giorni consecutivi contribuiva validamente a stroncare l'irruenza avversaria, e non desisteva dalla lotta se non dopo averne ricevuto preciso ordine e aver inoltre esaurite tutte le munizioni. Magnifico esempio d'alto senso del dovere e di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. — A. S., 4-6 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBRIZIO Salvatore fu Giuseppe, classe 1913, distretto di Barletta, sergente maggiore, II battaglione genio. — Sottufficiale porta ordini durante un lungo accanito combattimento dimostrava ardimento, calma, scrupolosità nell'assolvere le missioni affidategli. Attraversava più volte zone intensamente battute dal tiro avversario dimostrando massimo sprezzo del pericolo. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 1° agosto 1941.

ALLAMANO Eugenio di Ignazio e di Deagostini Margherita, da Viù (Torino), classe 1919, caporale, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Susa ». — Capo squadra fucilieri, durante violento assalto avversario, impugnava il fucile mitragliatore e, noncurante del pericolo, si portava nel punto in cui più aspra era la lotta, dando mirabile esempio ai propri uomini di calma, coraggio e senso del dovere. Ferito, non abbandonava il proprio posto se non ad azione ultimata. — Staniselijci (Balcania), 2 marzo 1942.

ALLEGRI Mario di Luigi e di Lorenzi Rosa, da Gazzaniga (Bergamo), classe 1920, caporale, 74° fanteria. — Facente parte di un plotone in distaccamento, dimostrando alto senso del dovere

e sprezzo del pericolo, riusciva a mettersi in contatto con elementi ribelli, rendendo possibile mercè le sue informazioni l'ottimo esito di una operazione di rastrellamento che portava alla distruzione di una grossa banda di ribelli. — Vojnovac (Balcania), dicembre 1941 gennaio 1942.

ANSANI Sante di Remo e fu Attimi Francesca, da Ravenna, classe 1920, sottotenente, 3ª divisione celere. — Ufficiale di collegamento presso il comando di una divisione celere, nel corso di una dura battaglia durata 4 giorni per l'eliminazione di una testa di ponte strenuamente difesa dal nemico, si portava ripetutamente, attraverso zone fortemente battute alla testa delle colonne e ne assicurava il collegamento. — Serafimovich Don (fronte russo), 1-4 agosto 1942.

BALDELLI Vincenzo fu Enrico e fu Frullini Orosia, da Livorno, classe 1918, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Durante violenta azione offensiva contro un nostro caposaldo accerchiato da forze corazzate, si offriva volontariamente per partecipare ad una pattuglia incaricata di ristabilire i collegamenti interrotti. Sfidando l'intenso tiro delle artiglierie avversarie, in pieno giorno, riusciva ad entrare nel caposaldo ed a riportare preziose ed utili informazioni. Nello stesso giorno, e questa volta isolatamente, si recava di nuovo nello stesso caposaldo rientrando a notte avanzata. Nobile esempio di abnegazione ed attaccamento al dovere. — A. S., 24 novembre 1941.

BALDINELLI Francesco di Giacomo e di Bardella Assunta, da Ceprano (Frosinone). classe 1917, bersagliere, 7° bersaglieri. — Ricevuto l'ordine di portarsi su una nuova posizione, nonostante che il transito sull'unica strada percorribile fosse reso oltremodo difficile dallo scoppio di munizioni incendiate da aerei, seguito da pochi animosi bersaglieri proseguiva egualmente nella marcia ed attraversando con alto spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo un lungo tratto investito dalle esplosioni, riusciva a raggiungere la posizione assegnatagli, in tempo per assolvere un importante compito di difesa contraerea. — A. S., 4 novembre 1942.

BALLONI Orlando di Guglielmo e fu Rosa Tarra Ersilia, da Ronco Ferrara (Mantova), classe 1915, caporal maggiore, 46° artiglieria. — Capopezzo di provato coraggio, nel corso di un violento attacco di fanterie e mezzi corazzati, incurante dell'intenso fuoco, nan esitava a portarsi allo scoperto e con il tiro ben diretto del suo pezzo, validamente contribuiva ad arrestare il baldanzoso slancio offensivo dell'avversario. — A. S.. 27 luglio 1942.

BANTERLE Giuseppe di Leone e di Quintarelli Flaminia, da Dolcè (Verona), classe 1919, caporal maggiore, 46° artiglieria. — Capopezzo, in sedici mesi di guerra in A. S. si è sempre distinto per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un violento attacco, controbattuto dall'artiglieria avversaria, rimaneva allo scoperto e si sostituiva ai serventi mancanti, contribuendo col suo comportamento efficacemente al successo. — A. S., 27 luglio 1942.

BARBERIS Alfredo di Luigi e di Rebello Caterina, da La Morra (Cuneo), classe 1919, caporale, 84° fanteria. — Capo arma di squadra fucilieri di scorta ad un autocolonna, durante un attacco in forze di ribelli balzava per primo dall'autocarro e incurante dell'intenso fuoco, incitava i propri uomini ad una pronta reazione. Si portava quindi, attraverso lungo, impervio tratto di terreno, battuto intensamente dal fuoco di armi automatiche, su posizione dalla quale, restando allo scoperto, dirigeva il fuoco del suo fucile mitragliatore, riuscendo ad infliggere perdite all'avversario ed a volgerlo in fuga. — Rotabile Berane - Bijelo Polije (Balcania), 11 gennaio 1942.

BARRA Ciro di Gaetano e di Cirina Luisa, da Pastena (Salerno), classe 1918, caporale, 205° artiglieria, divisione motorizzata « Bologna ». — Graduato specializzato in una batteria aspramente impegnata in azione anticarro. si prodigava nelle sue mansioni per tutta un'intera giornata sotto l'imperversare di una violenta controbatteria nemica. Ferito un capo pezzo, lo sostituiva prontamente d'iniziativa riuscendo a mantenere, con l'esempio, inalterato nei serventi lo slancio combattivo. — A. S., 21 novembre 1941.

BELLUCCI Giacomo di Beniamino e fu Palma Maria, da Scheggia (Perugia), classe 1916, sergente, reggimento Lancieri di Milano. — Capo di una pattuglia inviata a riprendere contatto con l'avversario, ad onta della reazione di fuoco nemico, assolveva con capacità e coraggio il suo compito e forniva utili informazioni per il prosieguo dell'azione. — Kabachi (fronte greco), 21 aprile 1941.

BENCO Albino di Antonio e di Bedin Maria, da Castel Rifferbengo (Gorizia), classe 1918. fante, 37° fanteria. — Esploratore posto a difesa di centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Quota 220 Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

BENEDETTO Giovanni Battista di Antonio e di La Rocca Cristina, da Anzi (Potenza), classe 1919, fante, 37° fanteria. — Durante un violento combattimento dava esemplare contributo alla resistenza di un centro di fuoco attaccato da forze preponderanti e partecipava con slancio a reiterati contrassalti. Ferito, dimostrava serenità d'animo e bella fierezza pel dovere compiuto. — Q. 220 Ansa di Werch Mamon (Russia), 20 agosto 1942.

BERTETTO Antonio di Martino e di Treglio Maria, da Rocca Canavese (Torino), classe 1919, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore, durante intenso fuoco di controbatteria, nonostante il martellare dei colpi avversari durato 9 ore, conservava calma ed esemplare sprezzo del pericolo contribuendo col tiro preciso del suo pezzo ad arrestare ripetuti tentativi di avvicinamento di mezzi corazzati avversari. — A. S., 15 dicembre 1941.

BERTOCCHI Alfredo di Ferdinando e di Lumarini Elisa, da Castel S. Pietro (Bologna), classe 1917, caporal maggiore, 62ª compagnia speciale artieri. — Volontario mitragliere del genio capo arma, dava più volte esempio di serenità e sprezzo del pericolo. Durante un attacco avversario, incitando i suoi uomini alla lotta, fugava con tiri bene aggiustati, pattuglie appoggiate da carri armati. — A. S., 28 novembre 1941.

BIAGIONI Renzo di Ezio e di Ranfagni Ines, da Firenze, classe 1915, tenente artiglieria complemento, 33ª sezione topocartografica. — Incaricato del trasporto del materiale della Sezione topocartografica di un comando di corpo d'armata, con una colonna in zona insidiata dal nemico, dava prova, anche nei momenti più critici, di fermezza d'animo e sereno sprezzo del pericolo. — Schirinowka Tscherkowo - Taloj Don (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

BIGNOTTI Remo di Battista e di Aitioli Doralice, da Guidizzolo (Mantova), classe 1918, caporale, compagnia bersaglieri, XXXV corpo d'armata. — Consegnatario del materiale della propria compagnia impegnata in linea, in situazione oltremodo critica, combattendo contro nuclei di partigiani ed incalzato da carri armati nemici riusciva a portare in salvo tutto il materiale a lui affidato, compresi i cinque autocarri del reparto dei quali tre erano già gravemente avariati dalla partenza. Esempio di attaccamento al dovere. di tenacia e decisione. — Schirinowka Tscherkowo Taloj Don (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

BONOMO Francesco di Angelo e di Giannoni Raffaella, da Modica (Ragusa), classe 1916, fante, 37° fanteria. — Esploratore posto a difesa di centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Quota 220 - Ansa di Werch Marmon (fronte russo), 20 agosto 1942.

BOSCHETTI Primildo di Enrico e di Cappellini Maria, classe 1910, caporal maggiore, nucleo movimento stradale, XXXV corpo d'armata. — Motociclista di un nucleo movimento stradale durante la battaglia si offriva spontaneamente e ripetutamente per guidare e scortare, sia di giorno che di notte, autocolonne di viveri percorrendo zone insidiate da infiltrazioni nemiche e superando passaggi obbligati battuti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, contribuiva con la sua pronta e generosa opera ad assicurare il rifornimento sulle prime linee. — Sowkos 106 Melewannj Getreide Don (fronte russo). 16-18 dicembre 1942.

BOSI Enzo di Fioravante e di Carra Siviglia, da Saileto (Mantova), classe 1915, bersagliere, 6° bersaglieri. — Motociclista porta ordini, sotto intenso fuoco nemico e durante violento attacco di carri armati si prodigava instancabilmente oltre ogni limite percorrendo più volte il campo di battaglia in tutti i sensi per mantenere i collegamenti e recapitare ordini. Sempre volontario per i compiti più rischiosi, costante esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Serafimovich Don (fronte russo), 3 agosto 1942.

BRAMBILLA Giuseppe di Napoleone e di Riboldi Maria, da Milano, classe 1921, caporale, 135ª autosezione mista, divisione motorizzata « Bologna ». — Durante un attacco di mezzi corazzati ad un nostro accampamento di fanteria, prendeva volontariamente la guida di un automezzo in consegna ad altro autiere

ammalato, tentando di condurre in salvo, oltre al compagno infermo, un ufficiale tedesco ed alcuni fanti saliti sull'autocarro. Sorpreso ad un certo momento dal fuoco ravvicinato di un carro armato, mentre che gli altri militari cercavano riparo nel terreno, persisteva nel suo tentativo. In tale generoso sforzo veniva gravemente ferito ad un braccio. Esempio di generosa iniziativa e di alto senso del dovere. — A. S., 21 novembre 1941.

BRIA-BARET Giovanni di Giovanni e di Fenoglio Francesca, da Rocca Canavese (Torino), classe 1921, alpino 4° gruppo alpini « Valle » battaglione « Susa ». Alpino dotato di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. Ferito alla mano destra durante un combattimento, non desisteva dalla lotta e nonostante il dolore e la perdita di sangue, continuava a battere il nemico col fuoco del suo fucile mitragliatore. A combattimento ultimato si faceva curare, indi rimaneva in linea. — Q. 405 di Kornet (Balcania), 1° marzo 1942.

BRUNETTI Arturo di Luigi e di Volta Cosima, da S. Martino (Ferrara), classe 1913, fante, 47° fanteria. — In una azione di rastrellamento partecipava con nobile slancio e con sereno sprezzo del pericolo ad un violento scontro con forti nuclei ribelli. Con la parola e con l'esempio benchè gravemente ferito da schegge di bombe, incitava i compagni e non desisteva dalla lotta se non a posizione conquistata. — Pazici Sekulici (Balcania), 28 novembre 1941.

BUTTIGLIERI Luigi di Rocco e di Donzella Concetta, fante, 37° fanteria. — Esploratore posto a difesa di centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Q. 220 Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

CAMINADA Agostino fu Giovanni e di Granata Antonia, da Milano, classe 1899, capitano complemento, III battaglione mortai da 81. — Comandante di una compagnia mortai da 81 divisionale in diversi giorni di duri combattimenti, con calma e sangue freddo esemplari e con perizia pari alla calma, nonostante l'intenso fuoco nemico, dirigeva egregiamente il tiro dei propri mortai contribuendo con particolare efficacia a stroncare gli attacchi del nemico. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-22-24 agosto 11 settembre 1942.

CAMOSSI Alfredo di Cesare e di Boroni Agostina, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1917, caporale, reggimento lancieri di Novara. — Motociclista presso il comando di un reggimento di cavalleria in giornata di violento combattimento si prodigava per il pronto recapito di ordini a reparti avanzati, e sulla linea del fuoco. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

CANIGIANI Orlando di Antonio e di Fozzelli Maria, da Pistoia, classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto di una munita posizione nemica. Caduti gran parte dei suoi bersaglieri e rimasto senza munizioni non si perdeva d'animo e, con i pochi superstiti, riusciva ad aprirsi un varco fra gli avversari ingaggiando una dura lotta all'arma bianca. Durante tutta l'azione fu presente ove maggiore era il pericolo animando ed incitando i suoi uomini alla lotta. Esempio di ardire e sereno sprezzo del pericolo. — Serafimovich Don (fronte russo), 3 agosto 1942.

CANTIANO Antonio di Paride e di Zarra Jolanda, da Sezze Romano (Latina), classe 1921, caporal maggiore, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Radiotelegrafista di una pattuglia o. c. in un caposaldo durante un violento attacco avversario disimpegnava con perizia e coraggio l'importante compito affidatogli. In nobile emulazione con i compagni di pattuglia non esitava a portarsi allo scoperto fino alle prime postazioni di fanteria per ricevere e trasmettere al suo ufficiale importanti comunicazioni. — A. S., 27 luglio 1942.

CAPPELLETTI Santo di Luigi e di Alessio Maria, da Martinengo (Bergamo), classe 1917, caporale, reggimento Lancieri di Novara. — Durante l'intenso combattimento contro il nemico soverchiante, aiutato da un lanciere, si spingeva a duecento metri dalla linea e sotto intenso fuoco avversario ricuperava e portava in salvo un fante gravemente ferito. — Kotowskyj (fronte russo), 25 agosto 1942.

CAPRA Antonio di Pietro e di Rizzi Clementina, classe 1916, caporale, nucleo movimento stradale, 35° corpo d'armata. — Motociclista di un nucleo movimento stradale durante la battaglia si offriva spontaneamente e ripetutamente per guidare e scortare, sia di giorno che di notte, autocolonne di viveri e di munizioni spingendosi sino ai caposaldi più avanzati. Percorrendo zone insidiate da infiltrazioni nemiche e superando passaggi obbligati battuti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, contribuiva con la sua pronta e generosa opera ad assicurare il rifornimento sulle prime linee. — Sowchos 1906 Melewannj Getreite - Don (fronte russo), 16-18 dicembre 1942.

CASANA Luigi di Vittorio e di Voli Paola, da Torino, classe 1911, capitano, 120° artiglieria motorizzato. — Comandante di batteria, valoroso e capace, sostituiva il comandante di gruppo ferito da carro armato avversario ed incitando alla calma i serventi faceva fuoco sul carro distruggendolo. Continuava quindi nell'assolvimento del suo compito dando bellissimo esempio di serenità e calma in momenti critici. — Serafimovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

CASERTANO Salvatore di Giuseppe e di Esposito Caterina, da S. Prisco (Napoli), classe 1910, fante, 40° fanteria. — Porta arma fucile mitragliatore, per molte ore instancabile sotto violento fuoco impediva a fanteria avversaria di avvicinarsi al centro di fuoco, dando esempio di calma, di sprezzo del pericolo e di perizia e contribuendo col suo eroico contegno a mantenere salda la compagine degli uomini. A. S., 24-28 novembre 1941.

CASTELLI Angelo di Augusto e di Bizzarri Amedea, da Borgo Panigale (Bologna), classe 1917, caporal maggiore, 62ª compagnia speciale artieri del XXV battaglione genio. — Offertosi volontariamente di far parte di una squadra mitraglieri di formazione durante un attacco avversario con serenità e sprezzo del pericolo, contribuiva ad annullare infiltrazioni di pattuglie nel caposaldo, appoggiate da carri armati. In una intensa azione aerea di bombardamento avversario, coll'esempio incuorava i propri uomini alla resistenza. — A. S., 24-28 novembre 1941.

CECCONI Vincenzo di Vincenzo e di Fibeni Vittoria, da Belvedere Ostiense (Ancona), classe 1910, fante, 40° fanteria. — Comandante di un centro di fuoco, attaccato da soverchianti forze corazzate e blindate sapeva infondere nei suoi dipendenti la sua calma e apriva sui mezzi avversari il fuoco violento di tutte le sue armi, costringendoli ad arrestarsi ed, in seguito, a ritirarsi dopo aver subito gravissime perdite. — A. S. 17 luglio 1942.

CERIANI Emilio di Narciso e di Migliorini Cesira, da Borgoforte (Mantova), classe 1917, sergente maggiore, comando 35° corpo d'armata (C.S.I.R.). — Incaricato della sorveglianza del materiale e del carteggio dell'ufficio operazioni di un comando di corpo d'armata con una colonna in zona insidiata dal nemico, dava prova, anche nei momenti più critici, di saldezza d'animo, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Schirinowka Tscherkowo Taloj Don (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

CHIRICO Giovanni di Giovanni e di D'Agostino Carmela, da Laganati (Reggio Calabria), classe 1913, caporal maggiore, 1° artiglieria celere. — Addetto ai collegamenti, non ha posto limite alcuno per il buon funzionamento delle linee telefoniche. Durante un attacco nemico appoggiato da intenso fuoco di artiglieria e da mezzi corazzati, non curante della propria vita, riusciva a stabilire continuo collegamento coi comandi superiori ed inferiori, cooperando nella continuità del fuoco del reparto. Vero esempio di attaccamento al dovere e grande spirito di abnegazione. — A. S., 3 luglio 1942.

COBOLLI GIGLI Anton Giulio di Giuseppe e Maria Azario, da Trieste, classe 1921, sottotenente, 201° artiglieria motorizzato. — Ufficiale alla linea dei pezzi durante un attacco di sorpresa di numerosi carri armati, essendo stato ferito un puntatore lo sostituiva quando già un carro avversario si presentava minaccioso a minima distanza e con calma e magnifico sprezzo del pericolo, infondendo coraggio ai propri uomini col suo esempio, riusciva ad arginare l'offesa nemica. — Serafimovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

COCCHIARA Mario fu Melchiorre e di Davè Giuseppa, da Palermo, classe 1904, tenente complemento, 27° fanteria. — Ufficiale addetto al comando di reggimento assolveva in ogni momento con abnegazione ed alto senso del dovere gli incarichi affidatigli, dimostrando intelligente valore personale e spirito di sacrificio. — A. S., 16 dicembre 1941.

COLANO Nicola da Napoli, classe 1913, fante, 40° fanteria « Bologna ». — Port'arma fucile mitragliatore, per molte ore instancabile sotto violento fuoco impediva a fanteria avversaria di avvicinarsi al centro di fuoco, dando esempio di calma, di sprezzo del pericolo e di perizia contribuendo col suo eroico contegno a mantenere salda la compagine degli uomini. — A. S. 21 novembre 1941.

COLOMBO Guglielmo di Stefano e di Tarenghi Emilia, da Casirate d'Adda (Bergamo), classe 1917, caporal maggiore, 46° artiglieria. — Artificiere, incaricato del rifornimento munizioni

del suo gruppo, nel corso di un violento combattimento, cosciente dell'importanza del compito a lui affidato, sprezzante del pericolo a cui era esposto perchè costretto ad attraversare più volte zone violentemente battute dall'artiglieria, riusciva ad assicurare al gruppo, per tutta la durata del combattimento, il munizionamento necessario per la continuazione della lotta. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — A. S., 27 luglio 1942.

CORVEDDU Filippo di Antonio e di Lascar Fernanda, da Lucca, classe 1920. sottotenente complemento, 132° artiglieria. — Ufficiale addetto all'autocarreggio ed ai rifornimenti, nell'adempimento del suo importantissimo compito non esitava, durante aspro combattimento, a percorrere da solo zona intensamente battuta da violentissimo fuoco, per effettuarne, in modo più sollecito, il rifornimento munizioni. Ammirevole esempio di alto attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 2 giugno 1942.

COSATTINI Alberto di Giovanni e di Cuoghi Renza, da Sacile (Udine), classe 1916, sottotenente complemento, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Durante un'azione di rastrellamento guidava il proprio plotone all'inseguimento di elementi ribelli con decisione e sprezzo del pericolo. Nella reazione di fuoco avversaria che ne seguiva, non esitava a porsi in una posizione molto esposta per colpire con maggiore efficacia il nemico. Rimasto seriamente ferito, prima di lasciare i suoi uomini impartiva ordini per il proseguimento dell'azione, dimostrando alto senso del dovere. — Virbica (Balcania), 4 febbraio 1942.

COVIELLO Michele di Vito e Maulella Grazia, distretto Potenza, classe 1920, caporale, 225°. fanteria « Arezzo ». — Portatore di una colonna munizioni, appena in linea distribuiva celermente il suo carico a varie armi, indi sotto il fuoco avversario si portava avanti per esplorare ed incitare i compagni alla lotta. Magnifico esempio di comprensione e di alto senso del dovere. — Q. 1876 di Ui i Ftofte (fronte greco), 4 aprile 1941.

COZZI Carlo fu Pietro e di Santambrogio Giuseppina, da Seregno (Milano). classe 1920, caporale, 54° fanteria. — Vice-comandante di squadra esploratori in ricognizione, attaccato da forze nemiche molto superiori che cercavano di aggirare un reparto già impegnato, contrattaccava energicamente riuscendo ad arrestare il nemico e permettendo il tempestivo intervento di rinforzi che facevano fallire il tentativo avversario. Bell'esempio di spirito d'iniziativa ed arditezza. — Schach n. 10 (fronte russo), 17 luglio 1942.

CROSATO Pietro di Lino e di Vitorello Caterina, da San Cipriano di Roncade (Treviso), classe 1920, caporal maggiore, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Capo pezzo di batteria da 149/28, determinatosi l'incendio di alcune cariche di lancio della riservetta munizioni di batteria, sotto violento tiro di artiglieria accorreva sul posto con slancio generoso e con massimo sprezzo del pericolo ne operava lo spegnimento riuscendo ad evitare che l'incendio si propagasse al resto delle munizioni e degli incendivi. — A. S., 30 settembre 1942.

CUSATELLI Pietro fu Giovanni e di Magri Rosa, da Milano, classe 1913, caporale, LII battaglione carri M 13. — Motociclista porta ordini particolarmente intelligente ed attivo, si prodigava con zelo nell'adempimento del dovere e sfidando ogni pericolo, manteneva con la sua perizia e col suo spirito d'iniziativa costante collegamento fra i reparti. Durante un violento attacco ad un nostro caposaldo avanzato, si assumeva una difficile e rischiosa missione che portava brillantemente a termine in una zona fortemente battuta dal fuoco di artiglieria, rendendo preziosi importantissimi servizi. Esempio di audacia e indomita fedeltà alla consegna. — A. S., 24 novembre 8 dicembre 1941.

D'AGOSTINO Carmelo di Pasquale e di Petriella Donata, da Circello (Benevento), classe 1916, artigliere, 205° artiglieria motorizzata « Bologna ». — Servente al pezzo di una batteria aspramente impegnata in azione anticarro, ferito alla testa da scheggia di granata, rimaneva coraggiosamente al suo posto rifiutando ogni cura. Si faceva medicare sulla posizione solo ad azione ultimata. — A. S., 21 novembre 1941.

D'ALESSANDRO Raffaele di Luigi e di De Costanzo Antonietta, da Trentola (Napoli), classe 1912, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». —Facente parte di una pattuglia O. C. dislocata in un caposaldo attaccato dall'avversario, si offriva volontariamente per il ripristino del collegamento interrotto non ostante che il fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche si abbattesse con violenza nella zona. Preso direttamente sotto il fuoco da armi portatili, persisteva, non curante del pericolo, nel suo compito, riuscendo a portare a termine la missione. Insigne esempio di ardimento e senso del dovere. — A. S., 21 novembre 1941.

DE CINDIO Vero di Alfredo e di Costa Luisa, classe 1914, tenente, 82° reparto salmerie, 35° Corpo d'Armata. — Comandante di un reparto salmerie, costituito prevalentemente, con mezzi di requisizione, mentre infuriava la battaglia effettuava i rifornimenti ad una G. U. duramente impegnata. Compiendo faticose e lunghe marce notturne, in condizioni climatiche avverse e affrontando con generoso slancio la pericolosità degli itinerari battuti dal fuoco nemico e spesso interdetti da infiltrazioni avversarie, assicurava il servizio nel modo migliore apportando ai combattenti in linea gli indispensabili generi di vita e di sostentamento. — Fronte russo del Don, 15-17 dicembre 1942.

DE DOMINICIS Luigi di Giuseppe e di Cornesali Maria, da Verona, classe 1903, sottotenente, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di centro di fuoco, durante un attacco di mezzi corazzati diretto sul fianco dello schieramento, non esitava a porre le armi del proprio centro fuori delle postazioni per meglio controbbattere l'avversario che riusciva ad immobilizzare. Ricevuto successivamente l'ordine di occupare una importante quota intensamente battuta dal fuoco dell'artiglieria avversaria, con sereno coraggio, alla testa del proprio centro, raggiungeva la posizione e la teneva saldamente incurante del tiro di repressione. — A. S., 15-18 luglio 1942.

DELLA FORTUNA Rocco di Rocco e di Caparella Maria, da Corleto Perticara (Potenza). classe 1918, fante, 37° fanteria. — Esploratore posto a difesa di centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino allo arrivo dei rinforzi. Ferito dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Q. 220 di Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

DEL VESCOVO Luigi fu Domenico e di fu Mezzina Sabina, da Chieti, classe 1913, sergente, 28 fanteria. — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'esempio e con la parola incitatrice verso i compagni, dette personale spiccato contributo alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don Ssolonzy Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

DI CORRADO Vito fu Giuseppe e di Mastronardi Ines, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1912, capitano, comando XXXV Corpo d'Armata (C.S.I.R.). — Nonostante avesse riportato in servizio la frattura di una spalla rifiutava il ricovero all'ospedale per cooperare in vari tentativi di rifornire le unità dipendenti dal Corpo d'armata fortemente impegnate ed in situazione alquanto critica. Si offriva ed eseguiva volontariamente una ricognizione in zona infestata da numerosi carri armati nemici allo scopo di guidare attraverso la zona stessa un'autocolonna rifornimenti, subendo ripetuto mitragliamento da parte dei predetti carri armati. — Tscherkowo Millerowo (fronte russo), 18-23 dicembre 1942.

FABRIZI Aurelio di Fabrizi Anna, da Monsano (Ancona), classe 1920, carrista, V battaglione carri L/3. — Pilota di carro L/3 pieno di slancio e di ardimento dimostrato in precedenti azioni di guerra, durante un attacco contro posizioni avversarie avuto il carro avariato dallo scoppio di una mina, nonostante il violento fuoco riusciva a riparare sommariamente ed a ricuperare il proprio carro. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — A. S., 1° dicembre 1941.

FARNÈ Lepanto di Umberto e di Monferrati Adalgisa, da Genova, classe 1910, sergente. 108° artiglieria motorizzato. — Vice comandante di sezione anticarro, durante una violenta azione offensiva nemica, dava costante prova di calma e sprezzo del pericolo, dirigendo a distanza ravvicinata il fuoco di un pezzo contro la fanteria nemica attaccante. Ricevuto l'ordine di ripiegamento, si attardava ancora sulla posizione al fine di rendere inutilizzabile il pezzo. Bell'esempio di coraggioso ardire, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

FERRARI Angelo di Giovanni e di Maramotti Silvia, da Torricella (Mantova), classe 1920, caporal maggiore, 46° artiglieria. — Specializzato per il tiro, capace, coraggioso ed animato da alto spirito combattivo. nei combattimenti di un lungo periodo operativo, prestando servizio in osservatori avanzati od in pattuglia di collegamento con la fanteria, dava costanti prove di sprezzo del pericolo, serenità e fermezza d'animo. — A. S., 16 luglio 1942.

FIORENTINO Alfonso di Vincenzo e fu Maria Addolorata Lorenzoni, da Napoli, classe 1913, capitano genio complemento, comando FF. AA. della Sicilia. — Ufficiale addetto all'ufficio operazioni del Comando FF. AA. Sicilia, prodigava con entusia-

smo la sua attività durante le operazioni nell'isola. Incaricato di compiere missioni di collegamento con unità avanzate, assolveva pienamente al suo compito, incurante delle offese terrestri ed aeree avversarie, dimostrando sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Sicilia, 10 luglio - 10 agosto 1943.

GRIGOLATO Bruno di Umberto e di Osilieri Orsolina, da Lendinara (Venezia). classe 1917, sergente maggiore, 4° artiglieria c. a. — Sottufficiale del R.M.V. di un gruppo c. a., in località accerchiata dal nemico, chiedeva insistentemente ed otteneva di far parte di una compagnia di formazione di fanteria schierata in prima linea. Quale capo squadra fucilieri durante dodici giorni di dura lotta tra la neve e la bufera su posizioni martellate dalla artiglieria, dai mortai e dalle armi automatiche si prodigava arditamente nel suo compito. Nel corso di un attacco di soverchianti forze nemiche che stava per infiltrarsi nelle posizioni occupate dalla sua compagnia, alla testa dei pochi uomini si lanciava al contrassalto a colpi di bombe a mano contribuendo a respingere gli attaccanti. In aspri combattimenti di ripiegamento dalla suaccennata località, facendo parte della retroguardia, si distingueva per spirito di abnegazione, audacia, ardimento ed alto senso del dovere. — Millerowo - Donskoj (fronte russo), 4-17 gennaio 1943.

LORRAI Antonino di Peppino, classe 1908, capomanipolo, 502° battaglione camicie nere. — Comandante di scorta ad autocolonna attaccata da forze ribelli con calma e perizia riusciva a respingere gli aggressori in ripetuti scontri. Nuovamente attaccato all'alba, si slanciava audacemente al contrattacco riuscendo a disperdere l'attaccante. Rinvenuto un legionario gravemente ferito, incurante del rischio, sotto intenso fuoco avversario, provvedeva a metterlo in salvo. Esempio di ardito spirito di iniziativa, alto senso del dovere e cameratismo. — A. O., 26 settembre 1940.

NEGRI Ferdinando di Carlo e di Bergamaschi Esterina, classe 1913, sergente, nucleo movimento stradale, 35° Corpo d'armata. — Motociclista di un nucleo movimento stradale durante la battaglia si offriva spontaneamente e ripetutamente per guidare e scortare, sia di giorno che di notte, autocolonne di viveri e di munizioni spingendosi sino ai caposaldi più avanzati. Percorrendo zone insidiate da infiltrazioni nemiche e superando passaggi obbligati battuti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, contribuiva con la sua pronta e generosa opera ad assicurare il rifornimento sulle prime linee. — Sowkos 106 - Melewannj Getreide, Don (fronte russo), 16-18 dicembre 1942.

NICOSIA Pantaleone di Salvatore e di Traino Lisetta, da Crotone (Catanzaro), classe 1914, sergente maggiore, 62° fanteria. — Sottufficiale comandante di squadra fucilieri, durante un forte attacco, col fuoco delle sue armi produceva evidenti perdite nelle file avversarie, dando esempio di sprezzo del pericolo e di coraggio. — A. S., 26-27 luglio 1942.

PAOLUCCI Nicola di Agostino e di Velia Maria, da Capragotti (Pescara), classe 1911, capitano medico, comando XXXV Corpo d'armata (C.S.I.R.). — Distaccato presso l'ufficio servizi di Corpo d'armata con funzioni di collegamento con la Direzione di Sanità non potendo, per mutata situazione operativa, assolvere il compito affidatogli, coadiuvava efficacemente il Capo Ufficio nei molteplici tentativi fatti per assicurare i rifornimenti alle unità dipendenti dal Corpo d'armata fortemente impegnate ed in situazione alquanto critica. Si offriva volontariamente ed eseguiva una ricognizione in zona infestata da numerosi carri armati nemici allo scopo di guidare attraverso la zona stessa un'autocolonna rifornimenti, subendo ripetuto mitragliamento da parte dei predetti carri armati. — Tscherkowo - Kascharj - Millerowo - Don (fronte russo), 18-21 dicembre 1942.

PAVARANI Bonfiglio di Emilio e fu Gavatesta Erminia, classe 1916, caporal maggiore, nucleo movimento stradale, XXXV Corpo d'armata. — Motociclista di un nucleo movimento stradale durante la battaglia si offriva spontaneamente e ripetutamente per guidare e scortare, sia di giorno che di notte autocolonne di viveri e di munizioni spingendosi sino ai capisaldi più avanzati. Percorrendo zone insidiate da infiltrazioni nemiche e superando passaggi obbligati battuti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, contribuiva con la sua pronta e generosa opera ad assicurare i rifornimenti sulle prime linee. — Sowkow 106 Melewanni - Getreide Don (fronte russo) 16-18 dicembre 1942.

POPPA Trento di Antonio e di Degrumi Ermelinda, da Greci (Avellino), classe 1915, autiere, quartiere generale XXXV Corpo d'armata. — Conduttore di una autovettura accompagnava numerose volte ufficiali del comando in ricognizioni eseguite in zone infestate da partigiani e carri armati nemici dimostrando in ogni circostanza calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Tscherkowo - Millerowo - Kamenschi - Don (fronte russo), 18-24 dicembre 1942.

RAINI Angelo di Carlo e di Molinari Luigia, classe 1914, autiere, nucleo movimento stradale, XXXV Corpo d'armata. — Motociclista di un nucleo movimento stradale durante la battaglia si offriva spontaneamente e ripetutamente per guidare e scortare, sia di giorno che di notte, autocolonne di viveri e di munizioni spingendosi sino ai caposaldi più avanzati. Percorrendo zone insidiate da infiltrazioni nemiche e superando passaggi obbligati battuti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, contribuiva con la sua pronta e generosa opera ad assicurare il rifornimento sulle prime linee. — Sowkos 106 Melewannj Getreide Don (fronte russo), 16-18 dicembre 1942.

RUSSO Raffaele fu Gioacchino e di Mango Annunciata, classe 1918, bersagliere, movimento stradale, XXXV Corpo d'Armata. — Motociclista di un nucleo stradale durante la battaglia si offriva spontaneamente e ripetutamente per guidare e scortare, sia di giorno che di notte, autocolonne di viveri e di munizioni spingendosi sino ai caposaldi avanzati. Percorrendo zone insidiate da infiltrazioni nemiche e superando passaggi obbligati battuti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, contribuiva con la sua pronta e generosa opera ad assicurare il rifornimento sulle prime linee. — Sowkos 106 Melewannj Getreide Don (fronte russo), 16-18 dicembre 1942.

STEFANI Antonio di Giovanni e di Sanzaroli Lucia, classe 1920, caporale, nucleo movimento stradale, XXXV Corpo d'armata. — Motociclista di un nucleo movimento stradale durante la battaglia si offriva spontaneamente e ripetutamente per guidare e scortare, sia di giorno che di notte, autocolonne di viveri e di munizioni spingendosi sino ai caposaldi più avanzati. Percorrendo zone insidiate da infiltrazioni nemiche e superando passaggi obbligati battuti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, contribuiva con la sua pronta e generosa opera ad assicurare il rifornimento sulle prime linee. — Sowkos 106 - Melewannj Getreide Don (fronte russo), 16-18 dicembre 1942.

TAZZA Agostino di Pasquale e di Ferrara Maria Rosa, da Solopaca (Benevento), classe 1907, sottotenente fanteria complemento, XXXV Corpo d'armata (CSIR). — Incaricato del trasporto del materiale e carteggio dell'ufficio operazioni di un comando di corpo d'armata, con una colonna in zona insidiata dal nemico dava prova, anche nei momenti più critici di fermezza d'animo e sereno sprezzo del pericolo. — Schirinowka - Tscherkowo - Taloy Don (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

VEGEZZI Augusto di Guglielmo e di Cattadoli Teresa, da Milano, classe 1914, sottotenente, sezione carburanti del XXXV Corpo d'armata. — Ufficiale automobilista, in territorio interdetto da infiltrazioni di mezzi corazzati nemici e battuto dall'aviazione avversaria, con abili e ardite ricognizioni a breve raggio, concorreva allo sbloccamento di itinerari intasati per il traffico e per le interruzioni operate dai rossi consentendo ad una importante autocolonna di una G. U. di compiere, senza riportare alcun danno, il previsto ripiegamento. — Tscherkowo Millerowo Don (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

ZANGIROLAMI Marino di Alessandro e di Tosini Virginia, da S. Martino Venezze (Rovigo), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. — Durante una difficile marcia di trasferimento ostacolata dal fuoco di autoblinde, messo al riparo il proprio autocarro, non esitava a ritornare sul posto intensamente battuto dalle armi avversarie ed a ripetere la pericolosa e lunga manovra riuscendo a portare in salvo altro automezzo il cui conducente era rimasto ferito. — A. S., 10 novembre 1942.

ZANZOTTERA Carlo di Pietro, da Cusano (Milano), classe 1920, bersagliere, 7° bersaglieri. — Ricevuto l'ordine di portarsi su nuova posizione, nonostante che il transito sull'unica strada percorribile fosse reso oltremodo difficile dallo scoppio di munizioni incendiate da aerei, seguito da pochi animosi bersaglieri proseguiva egualmente nella marcia ed attraversando con alto spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo un lungo tratto investito dalle esplosioni, riusciva a raggiungere la posizione assegnatagli, in tempo per assolvere un importante compito di difesa contraerea. — A. S., 4 novembre 1942.

ZARDO Antonio di Emilio e di Caliani Elisa, da S. Nicolò, classe 1904, maggiore fanteria, comando XX Corpo d'armata. — Ufficiale dotato di grande spirito combattivo e di alto senso del dovere, ferito alla testa da scheggia di granata, rifiutava lo sgombero continuando a dare durante 20 giorni di aspra lotta una infaticabile attività. — A. S., maggio giugno 1942.

(2710)

Decreto 5 aprile 1950
registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1950
registro Esercito n. 14, foglio n. 345

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AIGOTTI Fulvio fu Pietro e di Lucca Teresa, da Saluzzo (Cuneo), classe 1913, sergente, 9° alpini (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, altre volte distintosi per valore e tenacia, durante un accanito cambattimento per la conquista di forte posizione, si lanciava animosamente all'assalto. Visto cadere il tiratore di un'arma automatica, ne prendeva il posto e con preciso tiro infliggeva gravi perdite al nemico continuando il fuoco fino a quando, mortalmente colpito, cadeva sull'arma stessa. — Quota 897 settore Vojussa (fronte greco), 23 dicembre 1940.

BAGHIN Antonio fu Eugenio e di Nasolo Angela, da Vicenza, classe 1917, sottotenente complemento, 18° fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, si prodigava nel respingere reiterati assalti di preponderanti forze, contrassaltando lo avversario a colpi di bombe a mano. Nel corso di un successivo attacco nemico, caduti o feriti i componenti dei nuclei tiro di una squadra, impugnava l'unico fucile mitragliatore rimasto efficente, per contenere l'impeto offensivo degli assalitori. Ferito gravemente, continuava il fuoco ed incitava i dipendenti alla lotta riuscendo a stroncare l'offesa nemica. Colpito nuovamente e a morte, cadeva da prode spronando i suoi uomini ad andare avanti. - Z. di Telepeni (fronte greco), 20 dicembre 1940.

CARENA Nino di Sebastiano e di Alassia Maria, da Benevagenna (Cuneo), classe 1915, sottotenente complemento, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone » (*alla memoria*). — Durante la preparazione di un attacco a munita posizione nemica, si distingueva in azione di sorpresa contro vedette, e piccoli posti avversari. Rimasto ferito, non lasciava il comando del plotone e, ricevuto l'ordine di attaccare guidava i suoi uomini all'assalto, incitandoli con la parola e l'esempio, finchè colpito a morte da raffica di mitragliatrice, cadeva da prode sul campo. — M. Bregianit (fronte greco), 25-27 gennaio 1941.

CERETTO CASTIGLIANO Enrico di Martino e fu Seren Rossi Domenica, da Alpette (Aosta), classe 1911, sotto brigadiere terra, comando superiore guardia finanza Albania (*alla memoria*). — Comandante di un nucleo avanzato, posto a difesa di una importante zona di frontiera, con pochi uomini resisteva per più ore ad un attacco nemico in forze preponderanti. Circondato, continuava nella resistenza e guidava i suoi uomini al contrattacco. Esaurite le munizioni, in un ultimo disperato tentativo di liberarsi dalla stretta avversaria, cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, mentre in piedi, con mirabile sprezzo del pericolo incitava i suoi uomini. — Hani Grabonit (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

DAL PORTO Gilio di Celeste e di Muratti Linda, da Villimpenta (Mantova), classe 1920, sergente, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, caduti i serventi di un fucile mitragliatore, si portava all'arma e per alcune ore conteneva l'attacco del nemico. Esaurite le munizioni imbracciava il moschetto e benchè ferito, continuava il fuoco, finchè cadeva mortalmente colpito. Nei suoi scritti così si esprimeva « Chiedo perdono alla Patria se di più non ho potuto dare » Fulgido esempio di eroismo e nobiltà di sentimenti spinti sino allo olocausto. — Nikitowka (fronte russo), 4-5 novembre 1941.

DE MARCO Roberto fu Nicola e di Boni Annina, da Picciinisco (Frosinone), classe 1922, sergente, 208° fanteria « Taro » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, di un plotone accerchiato da soverchianti forze nemiche, si prodigava incessantemente con la parola e con l'esempio per incitare i dipendenti alla resistenza, riuscendo con l'efficace impiego delle sue armi a contenere i ripetuti attacchi dell'avversario. Benchè ferito, continuava l'accanita resistenza. Caduto il porta arma, lo sostituiva ed all'intimazione di resa, rispondeva con nutrito fuoco, finchè veniva colpito a morte. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona Meterisi-Rvasi (Balcania), 13 febbraio 1942.

FIORAVANTI CINCI Antonio di Enrico e di Jeanne Dumont, da Venezia, classe 1916, sottotenente complemento genio, 8° genio (*alla memoria*). — Ufficiale di provata capacità e di non comune perizia, si prodigava più volte personalmente nell'impianto e nella rimozione di campi minati ed importanti lavori di fortificazioni, sotto il tiro nemico. Informato che un campo minato nemico, di difficile individuazione, rendeva pericoloso il transito di colonne di rifornimenti su di un importante itinerario, si offriva per ricercarlo e distruggerlo. Dopo aver riconosciuta la zona minata, ac cortosi che le esplosioni avrebbero danneggiato una vicina opera stradale, procedeva con cosciente sprezzo del pericolo a disattivare le mine, quando già l'ardita azione stava per essere portata a termine, per l'improvvisa esplosione di un ordigno, faceva supremo olocausto della giovane vita. — Korsuni (fronte russo), 11 aprile 1942.

FIORONI Prospero fu Stefano e di Bonicelli Dina, da Villa Minozzo (Reggio Calabria), classe 1896, capitano complemento, 41° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Comandante interinale di battaglione, durante l'attacco contro una munita posizione nemica, per animare i propri uomini provati da dure perdite, si portava presso i reparti più avanzati e con essi si lanciava ad un nuovo assalto, raggiungendo fra i primi l'obiettivo, sul quale cadeva colpito a morte. — Settore Marizai (fronte greco), 10-13 marzo 1941.

MACCHI Giorgio fu Paolo e fu Grassani Margherita, da Somma Lombarda (Varese), classe 1915, sottotenente complemento, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Posto col suo plotone alla difesa di un importante caposaldo, rintuzzava con fermo animo e ferrea tenacia gli urti dell'avversario, cui non bastavano nè la rabbiosa insistenza nè la soverchiante entità numerica per assicurarsi in quel punto libertà d'azione. Visto un nucleo di mitragliatori stremato dal fuoco nemico, si sostituiva con fulminea prontezza al tiratore caduto e rintuzzava nuovamente la baldanzosa tracotanza degli assalitori. Ferito, rifiutava di essere curato, e, colpito di nuovo mortalmente, allontanava da sè gli uomini accorsi in suo aiuto spronando con la forza dell'esempio i superstiti alla più strenua resistenza ed incitandoli con altere parole di generosa devozione al dovere. — Iwamowskij (fronte russo), 25 dicembre 1941.

MASTROMARINO Michele, da Castellana (Bari), classe 1918, sergente maggiore, 4° carrista (*alla memoria*). — Sottoposto il carreggio della propria officina di compagnia autoblindo ad intenso fuoco di artiglieria e ricevuto l'ordine di ripiegare con calma e sprezzo del pericolo, dirigeva l'operazione di ricupero di tutto il materiale a lui affidato. Ferito da scheggia di granata, si rifiutava di abbandonare il posto senza aver prima assicurato il movimento degli uomini e dei mezzi. Nuovamente colpito a morte, cadeva eroicamente vittima della sua profonda dedizione al dovere. — A. S., 3 dicembre 1941.

MICCOLI Giovanni di Serafino e fu Perrone Concetta, da Galatone (Lecce), classe 1908, guardia di finanza (*alla memoria*). — Fuciliere di piccolo reparto disposto a sbarramento d'importante valico di frontiera, attaccato da forze soverchianti nemiche, dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava nella lotta fino a che cadeva nuovamente colpito. Conscio dell'imminente fine, si dichiarava fiero di morire per la grandezza dell'Italia. — Settore di Kukes (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

ORTOLANI Aristide di Eugenio e di Silvi Enrica, da Castelplanio (Ancona) classe 1913, caporale, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Mitragliere, in ogni contingenza, dimostrava sprezzo del pericolo e concorreva efficacemente con tiri calmi e precisi al buon esito delle azioni. Contuso ad una mano e sostituito temporaneamente dal proprio ufficiale, visto incepparsi l'arma, sotto violento fuoco, tentava di ripararla. Benchè ferito gravemente, persisteva imperterrito nella sua opera fino a quando, colpito una seconda volta mortalmente, cadeva da prode sulla sua mitragliatrice. — Gorianowskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

OZZOLA Alberto di Anacleto e di Carrara-Verdi Maria Antonietta, da Busseto (Parma), classe 1912, sottotenente complemento, 140° fanteria (*alla memoria*). — In una situazione particolarmente critica, si offriva per assumere il comando di una compagnia fucilieri di formazione e guidarla all'ardua riconquista di importante posizione saldamente presidiata dal nemico. Rimasto ferito, mentre muoveva all'azione alla testa del reparto, dopo una sommaria medicazione si lanciava animosamente all'attacco e, incitando i dipendenti, riusciva ad occupare il caposaldo, a ricacciare i difensori infliggendo loro gravi perdite e catturando armi e munizioni. Poco dopo la felice conclusione della valorosa impresa, cadeva colpito a morte. — Quota 623 di Morgova (fronte greco), 13 dicembre 1940.

PECORARI Pietro fu Dante e fu Mattioli Celestina, da Golese (Parma), carrista, 132° carrista (*alla memoria*). — Mitragliere di carro armato in procinto di rimpatriare per malattia, chiedeva ed otteneva di rientrare al reparto per partecipare a un ciclo operativo. Durante un attacco contro forze preponderanti, rimasti feriti il capo carro ed il servente, con l'aiuto del pilota li soccor-

reva e trasportatili fuori del mezzo, apprestava loro le prime cure sotto intenso fuoco avversario. Ferito durante il generoso tentativo, si rivolgeva al pilota dicendo: « Facciamo presto andiamo avanti » e mentre risaliva sul carro, cadeva colpito a morte da granata. — A. S., 30 novembre 1941.

PELATI Erio fu Giuseppe e di Verini Zelinda, da Rubiera (Reggio Emilia), classe 1906, caposquadra, 79° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di squadra, in condizioni climatiche proibitive, durante violento attacco contro un nostro caposaldo avanzato, con audacia e personale iniziativa, spostava opportunamente le armi, contribuendo in modo efficace a contenere ed a respingere l'avversario. Ferito, con ferma volontà, rimaneva al posto di combattimento, infondendo nei legionari ardore e decisione, fino a quando, colpito nuovamente immolava la vita alla Patria. — Nowaja Orlowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

ROSSI Renato fu Alfredo e fu A' Rienzo Almerinda, da Avellino, classe 1912, capitano s.p.e., 79° fanteria (*alla memoria*). — Durante una impetuosa carica di squadroni di cavalleria nemica contro alcuni nostri reparti avanzati, con sprezzo del pericolo sosteneva l'urto del nemico, infliggendogli gravi perdite col fuoco delle armi automatiche. Affrontava poi coraggiosamente tre avversari, riuscendo ad abbatterne uno a colpi di pistola. Mortalmente ferito, spirava poco dopo sul campo abbracciando, in segno di gioia, il cappellano che gli comunicava l'esito vittorioso del combattimento. — Zona casello Hq. Bulawin (fronte russo), 12 dicembre 1941.

RUOPPO Michele fu Giuseppe e di Esposito Soccorsa, da Monte di Procida (Napoli), classe 1914, sottotenente complemento, 31° fanteria (*alla memoria*). — In numerose azioni guidava reparti di arditi e di pattuglie con compiti speciali, distinguendosi per aggressività e sprezzo del pericolo. Comandante di compagnia, in difficili accaniti combattimenti, riusciva sempre con violenti contrattacchi a contenere l'urto del nemico ed a respingerlo. Assunto il comando di altro reparto durante aspre lotte contrattaccava ancora, alla testa dei suoi uomini, segnando l'inizio di una brillante ripresa offensiva. Lanciatosi all'inseguimento dell'avversario in fuga, cadeva colpito a morte. — Quota 817 (fronte greco), 28 ottobre 1940-12 gennaio 1941.

SILVESTRINI Dante di Romolo e di Carbunnato Elvira, sottotenente complemento, 31° fanteria (*alla memoria*). — Figlio di italiani residenti all'estero, venuto entusiasta in Patria per compiere il suo dovere di soldato, affrontava ogni rischio ed ogni pericolo con coraggio e valore. Impegnato con il suo plotone in aspro combattimento difensivo contro forze nemiche soverchianti, si lanciava ripetutamente al contrassalto, guidando con l'esempio i proprio uomini. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta e, colpito a morte, rifiutava ogni soccorso, esortando i suoi fanti a continuare nell'azione. — Proi Caurit (fronte greco), 26 dicembre 1940.

SILVIOLI Pietro di Giovanni e di Rovisolo Angela, da Montichiari (Brescia), classe 1915, sottotenente di complemento, 77° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Ufficiale di alte virtù militari, infondeva nel proprio plotone arditi moschettieri, l'ansia del combattimento e della vittoria. Durante l'attacco contro una posizione nemica si slanciava con impeto all'assalto, alla testa dei suoi uomini, occupando il caposaldo e rimanendovi con i superstiti, sotto intenso bombardamento nemico. Rimasto gravemente ferito, lasciava il campo della lotta esaltando ai superiori le virtù dei suoi arditi e spirava al posto di medicazione, esprimendo la sua fede nella vittoria. — Quota 489 di M. Golico (fronte greco), 27 marzo 1941.

TONIAZZO Sesto di Bernardino e di Farina Giovanna, da Marostica (Vicenza), classe 1916, caporal maggiore, 4° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante della squadra comando di una compagnia ed armaiolo, in un combattimento notturno, si lanciava fra i primi all'assalto di una posizione duramente contrastata dal nemico. Ferito alle gambe, chiedeva di non essere allontanato dal reparto e, venuto a conoscenza che occorreva riparare un'arma automatica situata in zona violentemente battuta, incurante del pericolo e delle proprie ferite, si recava sulla postazione dove trovava gloriosa morte. — Zona di Qafa Parmakut (fronte greco), 9-10 aprile 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALBA Efisio fu Felice e di Gatta Maria, da Siliqua (Cagliari), classe 1918, sottotenente, 65° bataglione collegamenti (*alla memoria*). — Ufficiale di elevate virtù militari esempio ai dipendenti nell'adempimento del proprio dovere faceva olocausto della vita per ristabilire importanti collegamenti a filo interrotti, sotto il fuoco delle artiglierie e di violenta azione aerea. — A. S., 24 novembre 1941.

ARI Silvio fu Emilio e di Pennati Marta, da Lecco, classe 1914, caporal maggiore, 4° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, durante due giorni di accaniti combattimenti, guidava il reparto all'attacco con perizia e valore, distruggendo a colpi di bombe e mano alcuni centri di fuoco e catturando un ufficiale e vari soldati. Mentre si lanciava nuovamente all'assalto, veniva colpito a morte. — Parmakut (fronte albano-jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

AROMANDO Vittorio di Eugenio e di Verdara Anna, da Napoli, classe 1918, sottotenente complemento, 18° fanteria «Acqui» (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, mentre dirigeva il tiro delle sue armi per la conquista di una importante posizione, veniva ferito. Incurante delle sofferenze, persisteva nella lotta rimanendo al suo posto di comando finchè cadeva esausto. Durante il trasporto al posto di medicazione, veniva mortalmente ferito. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di elevati sentimenti militari. — Kurvelesc-Lekdushaj (fronte greco), 24 dicembre 1940.

BELLODI Guerrino fu Amedeo, da Gonzaga (Mantova), caporale, classe 1915, 232° fanteria (*alla memoria*). — Si offriva per partecipare ad una ardita ricognizione ed individuata una mitragliatrice per primo l'assaltava a bombe a mano. Ferito mortalmente, trovava ancora la forza per incitare i compagni all'assalto che si concludeva con la cattura dell'arma automatica. Già distintosi per valore e sprezzo del pericolo in precedenti fatti d'arme. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 5 gennaio 1941.

BIANCO Giovanni di Giuseppe e di Marzona Antonina, da Castellana (Bari), classe 1921, sergente, 63° fanteria (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, muoveva all'attacco contro forti e munite posizioni avversarie. Fatto segno a nutrito e preciso fuoco di armi automatiche ed artiglieria che causava notevoli perdite al suo reparto, riordinava i superstiti e li guidava nuovamente all'assalto, finchè cadeva colpito a morte, da raffica di mitragliatrice. — Quota 757 di Scialesit (fronte greco), 9 marzo 1941.

BIN Angelo di Luigi e di Monighetti Virginia, da Villa d'Adige (Rovigo), classe 1919, caporale, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore benchè ferito durante accanito combattimento, persisteva nel suo compito. Trovava morte gloriosa, mentre partecipava all'assalto della posizione nemica. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

BORRIERO Luigi di Francesco e di Borriero Giuseppina, da Piovene Rocchette (Vicenza), classe 1912, fante, 232° fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco nemico benchè ferito, continuava a battere con l'efficace tiro del proprio fucile mitragliatore l'avversario, finchè, mortalmente colpito, cadeva da prode. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 4 gennaio 1941.

BRILLARELLI Alessandro di Mario e di Loretelli Annunziata, da Sassoferrato (Ancona), classe 1911, tenente s.p.e., 4° alpini, battaglione « M. Cervino » (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia alpina, in una giornata di aspri combattimenti, dava ripetute prove di perizia e di ardimento. Attaccato da forze preponderanti, affrontava decisamente l'impari lotta. Mentre in piedi ed allo scoperto dirigeva lo spostamento delle mitragliatrici per meglio battere l'attaccante, cadeva colpito a morte. — Quota 1392 di Mali Trebescines (fronte greco), 24 gennaio 1941.

BUZZANCA Francesco di Salvatore e di Bonfiglio Giuseppa, da Montagnareale (Messina), classe 1917, guardia P.A.I. (*alla memoria*). — In seguito a grave evento di guerra, cosciente del pericolo cui si esponeva per la continua esplosione di proietti di vario calibro e per le scheggie che da questi si irradiavano, si prodigava con sublime coraggio e con eroica abnegazione, per porre in salvo numerose persone, fino a che, colpito a morte, immolava la vita nell'adempimento del proprio dovere. — A. S., 3 maggio 1941.

CACOPARDO Rosario fu Felice e di Torrisi Antonietta, da Milano, classe 1913, sottotenente complemento, 47° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, incaricato di una ricognizione, attaccava con impeto ed ardimento una posizione fortemente battuta dal fuoco delle mitragliatrici e delle artiglierie nemiche. Ferito da scheggia di granata, continuava nell'aspra lotta, permanendo per oltre venti ore sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e mortalmente, immolava la vita alla Patria. — Quota 350 di Mali Terzorit (fronte greco), 13-14 aprile 1941.

CAMERINI Gianfilippo di Alessandro e di Maglia Adele, da Soresina (Cremona), classe 1911, capomanipolo, 26ª legione cami-

cie nere d'assalto (*alla memoria.*) — Ufficiale addetto alla difesa chimica in una legione, durante aspri combattimenti, in posizione battuta e scoperta, incitava i dipendenti alla resistenza. Determinatosi un tentativo di aggiramento, attaccava decisamente l'avversario a bombe a mano. Ferito gravemente, con generoso altruismo, rifiutava ogni soccorso, insistendo perchè fossero posti in salvo gli altri legionari colpiti. Spirava poi serenamente, fiero di avere offerto il suo sangue per la Patria. — Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

CAPPA Giovanni di Giovanni e di Bardini Maria, da Monzambano (Mantova), classe 1913, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Volontariamente partecipava con una squadra ad un colpo di mano contro un fabbricato saldamente difeso, e, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, si lanciava audacemente all'attacco. Ferito, non si arrestava ed incitando i compagni a seguirlo, continuava nell'assalto con le bombe a mano, finchè una raffica lo colpiva mortalmente. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

CAPPABIANCA Lorenzo fu Domenico e di Noghera Annamaria, da Treviso, classe 1915, sottotenente, 55° fanteria « Marche » (*alla memoria*). — Aiutante maggiore in 2ª di un battaglione fucilieri in ricognizione notturna, durante un violento atacco sferrato da rilevanti forze ribelli, dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Sotto nutrito fuoco avversario, riusciva a mettere al riparo un ufficiale gravemente colpito. Ferito a sua volta, sopportava con fierezza le sofferenze e decedeva in un ospedale da campo ove era stato ricoverato al termine del combattimento. — Villuse (Balcania), 26 novembre 1941.

CAPRARA Giuseppe di Caprara Elide, da Bologna, classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). — Pilota di carro armato, già distintosi in precedenti e vittoriose azioni. Durante cruento combattimento rimasto colpito a morte il mitragliere e ferito il capo carro, il servente ed egli stesso persisteva nel suo compito finchè cadeva da valoroso. — A. S., 19-25 novembre 1941.

CASAGRANDE Bruno di Mario e di De Rosa Giuditta, da Fontanafredda (Udine), sergente, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Comandante di squadra, guidava ripetutamente il reparto all'assalto di una munita posizione che conquistava dopo accanita lotta. Successivamente, resisteva tenacemente ai reiterati contrattacchi del nemico, finchè cadeva colpito a morte. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

CAVAZZANA Vittorio fu Alberto e fu Pasetti Teresa, da Verona), classe 1918, sottotenente, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Rimaneva col suo plotone per più giorni su una linea non ancora sistemata a difesa e respingeva due violenti attacchi nemici, animando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. Ferito mortalmente rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e continuava nell'azione di comando, finchè cadeva stremato di forze. — Nikitowka (fronte russo), 4-7 novembre 1941.

CAVICCHINI Biagio fu Catullo e di Visentini Emilia, da Labiola (Mantova), classe 1910, camicia nera scelta, 2ª legione camice nere d'assalto (*alla memoria*). — Porta ordini di compagnia, durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, volontariamente accorreva dove più violenta era la lotta. Impugnato un fucile mitragliatore, si portava in posizione dominante infliggendo gravi perdite all'avversario, fino a quando, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

CAVICCHIOLI Sergio di Enrico e di Moresi Maria, da Mantova, classe 1915, sergente, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai posta a sbarramento di un importante e delicato settore, nell'intento di infrangere la tenace resistenza di un nucleo avversario appostato in una casa, con un gruppo di animosi si slanciava audacemente all'assalto a colpi di bombe a mano, riuscendo a porre in fuga il nemico. Nell'ardimentosa azione, cadeva mortalmente ferito. — Nikitowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

CECCONI Vincenzo di Vito e di Galoti Speranza, da Battipaglia (Salerno), classe 1916, caporal maggiore, 14° fanteria (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, dimostrando fermezza d'animo e decisione, riuniva i pochi uomini superstiti ed incitandoli con la parola e con l'esempio riusciva, con lancio di bombe a mano, a respingere l'avversario, ed a mantenere una importante posizione. Benchè ferito, continuava a prodigarsi per incoraggiare e guidare i dipendenti, finchè colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva gloriosamente sul campo. — Zona di Bregu Scialesit (fronte greco), 7 febbraio 1941.

CLERICI Mario di Natale e di Tonotti Teresa, da Cassolnovo (Pavia), classe 1914, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). — Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate, dava esempio di valore e sprezzo del pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i generosi compagni accorsi in suo aiuto. Mortalmente colpito, esprimeva la sua soddisfazione di aver compiuto fino all'estremo il proprio dovere. — A. S., 19 novembre 1941.

COLNAGHI Antonio di Ambrogio e di Melloni Virginia, da Oreno (Milano), classe 1912, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Portamunizioni di mitragliatrice, durante l'attacco a munita posizione nemica, si portava arditamente avanti attraverso zona fortemente battuta dal tiro avversario. Ferito mortalmente, in un supremo sforzo riusciva a raggiungere la propria arma ed a consegnare le munizioni al suo caposquadra. Spirava poi rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria. — Quota 369 sulla rotabile Vunoi-Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

COLOMBO Eugenio fu Ambrogio e di Cerati Olimpia, da Bergamo, classe 1919, fante, 78° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Di vedetta, durante violento attacco notturno improvvisamente sferrato dal nemico, dopo averne dato tempestivo avviso al proprio reparto, fronteggiava alcuni elementi avversari con preciso lancio di bombe a mano. Nell'eroica azione trovava morte gloriosa. — Quota 1437 Mali Beshishitit (fronte greco), 20 marzo 1941.

CORNALE Giuseppe di Luigi e di Piccoli Luigia, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1912, fante, 232° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di violento attacco, visto che un gruppo di avversari stava per catturare una nostra arma automatica, arditamente affrontava il nemico, ponendolo in fuga con il lancio di bombe a mano. Nell'ardimentoso atto trovava morte gloriosa. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 16 gennaio 1941.

CUGNAC Francesco fu Giovanni e di Mussoi Pierina, da Sedico (Belluno), classe 1917, alpino, 7° alpini battaglione « Belluno » (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra fucilieri, caduto il porta arma tiratore ne impugnava il fucile mitragliatore e si portava in posizione scoperta per meglio battere un centro di fuoco avversario. Continuava imperterrito nella sua azione fino a quando cadeva mortalmente colpito da schegge di granata. — Monte Golico (fronte greco), 26 febbraio 1941.

DA RONCH Giovanni di Arcangelo e di Basset Antonia, da Carpesica (Treviso), classe 1919, caporale, 7° alpini, battaglione « Belluno » (*alla memoria*). — Capo squadra mitragliere sempre primo in ardite azioni, durante un accanito attacco nemico, manteneva la posizione per molte ore, finchè colpito da granata, cadeva sulla propria arma. Sentendo approssimarsi la fine, aveva ancora parole di incoraggiamento e di fede per i suoi compagni. — Monte Golico (fronte greco), 26 febbraio 1941.

DELLA MARTINA Ottorino di Della Martina Vittoria, da Tolmezzo (Udine), classe 1916, fante, 226° fanteria (*alla memoria*). — Durante un mese di operazioni partecipava volontariamente a rischiose imprese, distinguendosi per ardimento. In un contrassalto per la riconquista di una posizione, impugnato il fucile mitragliatore di un caduto apriva il fuoco sul nemico, lottando animosamente fino a quando, mortalmente colpito, trovava gloriosa morte sulla posizione contesa. — Lirishte-Val Kalivaci (fronte greco), 10 dicembre 1940.

DELLI SANTI Francesco di Giovanni e di Sibilla Giovanna, da Leporano (Taranto), classe 1918, caporale, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Appartenente ad una pattuglia destinata allo inseguimento del nemico, concorreva validamente con ardito lancio di bombe a mano a mettere in fuga un ostinato nucleo avversario. Successivamente, si lanciava tra i primi al forzamento di un corso d'acqua e, mentre effettuava il guado, incontrava morte gloriosa. — Cuciari-Lomnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

DE MARTIN Romano di De Martin Maria, da Lorenzago (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini battaglione « Cadore » (*alla memoria*). — In una fase delicata della lotta partecipava a violenti contrassalti con la propria squadra, riuscendo a contenere l'avversario. Nel corso di un ultimo contrassalto a bombe a mano, mentre uscito dalla trincea, si lanciava al grido di « Viva l'Italia » contro gli attaccanti, cadeva colpito a morte. Esempio di ardire e di attaccamento al dovere. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

D'ERRICO Amedeo di Vincenzo e di Carnozza Amalia, da Napoli, classe 1921, carabiniere, 4° battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Tiratore di squadra mitraglieri, assegnata ad un posto avanzato di sbarramento attaccato da forze preponderanti, resisteva tenacemente per più ore all'impari lotta. Mentre tentava di spostare l'arma su di una nuova postazione, per meglio neutralizzare la minaccia nemica, veniva mortalmente ferito.

All'estremo delle forze, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni alla resistenza. — Prekali (fronte albano-jugoslavo), 15 aprile 1941.

DE SALVADOR Aurelio di Luigi e di Triches Antonia, da Celebreck (Germania), classe 1917, alpino, 7° battaglione « Belluno » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di squadra arditi assalito da forze nemiche preponderanti, con il fuoco della sua arma, infliggeva al nemico sensibili perdite. Benchè fosse circondato e avesse avuto feriti i compagni più vicini, continuava a battersi, finchè cadeva mortalmente colpito. — Mali Trebescines q. 1426 (fronte greco), 30 gennaio 1941.

DETTORI Gavino di Salvatore e di Cano Antonia, da Sassari, classe 1917 caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). — Mitragliere di un carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore ed attaccamento al dovere. Benchè ferito e con il mezzo seriamente colpito rifiutava ogni cura e persisteva nella lotta fino a che cadeva colpito a morte. — A. S., 23 novembre 1941.

DIODATI Emilio fu Desio e di Adelina Nicoletti, da Spezzano Albanese (Cosenza), classe 1915, sergente maggiore, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco a munita posizione, sotto raffiche di mitragliatrici, non esitava ad alzarsi in piedi per incitare i suoi uomini e guidarli all'assalto. Raggiunta la posizione avversaria al grido di « Viva l'Italia » cadeva mortalmente colpito. Esempio di alte virtù militari. — Rikovo (fronte russo), 18 novembre 1941.

DURINGHELLO Corrado di Marco e fu Camillo Elisabetta, da Sichen (Germania), distretto Roma, classe 1914, fante; 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Staffetta porta ordini, visto cadere ferito un compagno in zona battuta, si lanciava in suo aiuto noncurante del pericolo e riusciva a trarlo in salvo. Si offriva volontario ancora una volta per analoga missione, nei riguardi di altro caduto, ma nell'eroico atto veniva colpito a morte. — Imerri-Krasciawa (fronte russo), 7 dicembre 1941.

EPAMINONDA Vincenzo di Giuseppe e di Rizzotto Annunziata, da Comiso (Ragusa), classe 1905, carabiniere, IV battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Tiratore di squadra mitraglieri, assegnata ad un posto avanzato di sbarramento, attaccato da forze preponderanti, resisteva per più ore all'impari lotta. Mentre tentava di spostare l'arma su di una nuova postazione, per meglio neutralizzare la minaccia nemica, veniva mortalmente ferito. All'estremo delle forze rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni alla resistenza. — Prekali (fronte albano-jugoslavo) 15 aprile 1941.

FALSETTI Giuseppe fu Arturo e di Turchi Assunta, da Castiglione d'Orcia (Siena), classe 1911, camicia nera, 89ª legione camicie nere (*alla memoria*). — In servizio di vedetta notturna a difesa di importante posizione, accortosi dell'avvicinarsi di elementi ribelli, dava l'allarme e arditamente si lanciava nella lotta a bombe a mano, incurante della sproporzione di forze. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso per non distrarre da combattimento i camerati accorsi. Conscio della prossima fine, si dichiarava fiero di offrire la vita alla Patria. — Monte Moser (Balcania), 16 aprile 1942.

FANASCA Giuseppe di Paolo e di Terribili Candita, da Marino (Roma), classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto ai collegamenti, assumeva volontariamente il comando di una squadra fucilieri. Durante una azione, si offriva per eliminare un centro di fuoco che ostacolava fortemente l'avanzata del proprio reparto. Fatto segno a tiro micidiale, non desisteva dal tentativo ed alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto. Ferito, continuava ad incitare i dipendenti finchè nuovamente colpito, trovava gloriosa morte. — Imerri-Krasciava (fronte russo), 7 dicembre 1941.

FELIZIANI Nazzareno di Giovanni e di Ciccanossi Rosa, da Macerata, classe 1918, caporal maggiore carrista, 132° carrista (*alla memoria*). — Pilota di carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e per mezzi, dava bella prova, di calma e sprezzo del pericolo. Ferito da granata che gli asportava l'avambraccio destro, non abbandonava la guida e gridava al capo carro: « Andiamo ancora avanti ». Mentre proseguiva nella marcia, un proietto anticarro lo colpiva a morte. — A. S., 19 novembre 1941.

FENAROLI Giacomo di Giuseppe e di Botti Francesca, da Iseo (Brescia), classe 1018, caporale, 226° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma, nel corso di un'ardua azione, alla testa dei dipendenti riusciva a catturare al nemico alcune armi. In un ultimo sbalzo primo fra tutti, piazzava la sua mitragliatrice in posizione dominante e batteva l'avversario con fuoco efficace. Mentre ripetutamente incoraggiava i compagni con parole ispirate ad alti sentimenti patriottici, colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Struga (fronte albano-jugoslavo), 7-11 aprile 1941.

GAGLIAZZO Albino di Antonio, classe 1913, caporal maggiore, 55° fanteria « Marche » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri di scorta ad una autocolonna, aggredita da forti nuclei di ribelli, sprezzante del pericolo, con efficace tiro arrestava l'impeto degli avversari e permetteva così ad altra squadra di sistemarsi a difesa in un fortino. In seguito, nel tentativo di aprirsi un varco, cadeva colpito al petto da raffica di mitragliatrice. — Jasen (Balcania), 2 dicembre 1941.

GANDOLFI Paolo di Giuseppe e fu Reati Maria, da Cisano Bergamasco (Bergamo), classe 1914, fante, 78° fanteria, « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Di vedetta, durante un attacco notturno nemico, dopo aver dato tempestivo allarme, fronteggiava gli elementi avanzati con lancio di bombe a mano e persisteva nell'impari lotta fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Quota 1437 di Mali Beshishitit (fronte greco), 21 marzo 1941.

GENSABELLA Carmelo di Salvatore e di Santa Direttore, da Piazza Armerina (Enna), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Con generoso slancio e sprezzo del pericolo era tra i primi all'attacco di una barricata dalla quale il nemico effettuava una violenta azione di fuoco. Giunto a distanza di assalto, mentre in condizioni difficili per l'impervio terreno e la forte reazione avversaria, si lanciava contro i difensori alla testa dei camerati, veniva mortalmente colpito. — Gorianowskij (fronte russo), 28 settembre 1941.

GIGANTE Paolo di Nunzio e di De Carda Anna, da Alberobello (Bari), classe 1920, caporale, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore mentre la sua squadra era impegnata contro un munito caposaldo nemico, si portava in terreno scoperto e battuto per neutralizzare numerose armi automatiche. Ferito mortalmente, con calma continuava ad azionare la sua arma, finchè, nuovamente colpito, si abbatteva su di essa. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

LANZILLOTTA Domenico di Giuseppe e di D'Andrea Concetta, da Cassano al Ionio (Cosenza), classe 1920, fante, 94° fanteria (*alla memoria*). — Ferito gravemente durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, che avevano improvvisamente attaccato un convoglio ferroviario, non desisteva dalla lotta se non dopo avere esaurite tutte le munizioni. All'ospedale, conscio della sua prossima fine e sofferente per le numerose ferite, si dichiarava felice di donare la vita per la grandezza della Patria. — Uskopljie-Ragusa (Balcania), 10 febbraio 1942.

LEPRI Renato fu Giuseppe e di Bagnori Anna, da Castelfiorentino (Firenze), classe 1915, sottotenente complemento, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante un attacco contro forte posizione nemica, guidava con perizia e valore il reparto. Incontrata una forte resistenza avversaria, animosamente si lanciava all'assalto alla testa dei dipendenti riuscendo ad impadronirsi dell'obiettivo assegnatogli, sul quale cadeva colpito a morte. — Caposaldo 10 Lecdushaj (fronte greco), 31 dicembre 1940.

MACCHI Angelo fu Bernardo e di Colombo Emilia, da Gorla Maggiore (Varese), classe 1916, caporal maggiore, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco contro forze soverchianti, incitava i dipendenti a seguirlo nella contrastata avanzata. Mentre indicava ad un porta arma la postazione da lui scelta, veniva colpito mortalmente da raffica di mitragliatrice. — Nikitowka (fronte russo), 1° novembre 1941.

MAGNANI Giovanni fu Borino e di Barbici Santa, da Cesenatico (Forlì), classe 1916, artigliere, 52° artiglieria (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo, durante un attacco in forze del nemico, caduto ferito il puntatore, lo sostituiva e con calma e grande sprezzo del pericolo continuava nelle operazioni di puntamento, finchè cadeva colpito a morte. — Rassipnaja (fronte russo), 26 dicembre 1941.

MAMBRINI Silvio fu Luigi e di Pompei Lucia, da S. Oreste (Viterbo), classe 1920, fante, 232° fanteria (*alla memoria*). — Attendente, nel corso di un violento attacco nemico in forze preponderanti, visto cadere il proprio ufficiale, impugnava il fucile mitragliatore di compagno caduto e portatosi allo scoperto, con fuoco violento ed efficace concorreva a respingere l'avversario. Nella eroica azione trovava morte gloriosa. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 16 gennaio 191.

MANCINELLI Michele di Rocco e di Spoto Maria, da Catanzaro, classe 1916, sottotenente complemento, 31° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, in una giornata

di aspri combattimenti, reagiva agli attacchi di forze nemiche preponderanti e si lanciava ripetutamente al contrassalto, alla testa dei suoi fanti, lottando audacemente fino a quando, colpito a morte, cadeva da valoroso. — Proi Caurit (fronte greco), 26 dicembre 1940.

MARCUCCI Mario di Alessandro e di Calcagna Tommasa, da Frosinone, classe 1921, caporale, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, durante un'azione esplorativa, caduto ferito il porta arma, lo sostituiva proseguendo il tiro incurante della forte reazione avversaria. Ferito gravemente, persisteva nel suo compito, finchè cadeva esausto di forze. — Rikowo (fronte russo), 5 dicembre 1941.

MIGLIO Giuseppe di Luigi e di Gazzolini Emilia, da Momo (Novara), classe 1919, bersagliere, 4° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un violento combattimento notturno, contribuiva efficacemente a respingere reiterati contrassalti del nemico. Esaurite le munizioni, raccoglieva le bombe a mano dei caduti e le scagliava contro l'avversario. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Qafa Palmakut (fronte albano-jugoslavo), 7-10 aprile 1941.

MONTANARI Rino di Augusto e di Bonora Maria, da Argenta (Ferrara), classe 1919, artigliere, 93ª batteria da 20 m/m di corpo d'armata (*alla memoria*). — Puntatore di un pezzo anticarro, durante ripetuti giorni di dura battaglia sotto violento fuoco avversario, disimpegnava le sue mansioni con calma e sprezzo del pericolo incitando i suoi compagni, specialmente nelle fasi più critiche del combattimento, con la parola e con l'esempio del suo coraggio. Ferito a morte, cadeva sul pezzo che con tanta abnegazione aveva servito. — Malo Orlowka (fronte russo), 1° gennaio 1942.

MORETTI Luigi di Giacomo e di Sorgi Natalina, da Città della Pieve (Perugia), classe 1889, tenente dei carabinieri, legione Valona (*alla memoria*). — Prode combattente, impegnava ogni sua energia per l'adempimento del dovere e cadeva da prode con l'arma in pugno in una vile imboscata tesagli da elementi ribelli, autori di grave reato e che egli inflessibilmente ed intelligentemente aveva perseguito. Esempio di alte virtù militari e di elevato spirito di sacrificio. — Località Viscia di Himara (Balcania), 25 agosto 1942.

MORINI Mario di Giovanni e di Rizzi Cesarina, da Bigarello (Mantova), classe 1915, caporale, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Capo arma di squadra fucilieri, si sostituiva ai portamunizioni feriti e si recava al posto di rifornimento sotto micidiale fuoco nemico. Rimasto ferito mortalmente, trovava ancora la forza di raggiungere i suoi uomini ai quali consegnava la cassetta munizioni. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

MUCCHETTO Luigi di Augusto e di Mele Cesarina, da Artena (Roma), classe 1916, fante, 81° fanteria «Torino» (*alla memoria*). — Porta arma di gruppo mitragliatori impegnato con la sua squadra in aspra lotta, combatteva valorosamente ed infliggeva al nemico notevoli perdite, riducendo al silenzio un centro di resistenza. Successivamente accorreva in rinforzo a camerati impegnati contro forze superiori e lanciatosi all'assalto cadeva mortalmente colpito. — Gorianowskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

NARDI Celestino di Pietro e di Terenzani Eva, da Fivizzano (Apuania), classe 1911, guardia di P. S., battaglione agenti di polizia motociclisti (*alla memoria*). — Motociclista porta ordini addetto ad una colonna strenuamente impegnata in aspri combattimenti, si prodigava in ardite missioni. Assalito si difendeva vigorosamente sparando tutte le munizioni. Catturato, affrontava con fierezza ed orgoglio la morte per non aver voluto nascondere la sua qualità di agente di pubblica sicurezza. — Budva-Martinovic (Balcania), 13-18 luglio 1941.

PIERBATTISTA Matteo di Ovidio e di Cometta Maria, da Roma, classe 1916, sottotenente, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, in vari combattimenti riusciva ad arrestare il nemico con il fuoco delle sue armi. Durante una azione, divenute inservibili le sue armi perchè centrate dall'artiglieria nemica, riuniti i superstiti a colpi di moschetto e bombe a mano contrastava l'avanzata avversaria. Passato al contrattacco veniva colpito a morte. — Zerviat (fronte greco), 1° dicembre 1940.

PIETROGIACOMO Amatino di Carlo e fu Cardinale Rosa, da Trivigliano (Frosinone), classe 1916, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Addetto al carreggio di un battaglione, volontariamente raggiungeva una compagnia impegnata in aspro combattimento. Partecipava con entusiasmo alla lotta e, noncurante del violento fuoco delle armi automatiche nemiche, per rendere efficace il tiro, si portava avanti in terreno scoperto e continuava ad azionare il suo fucile mitragliatore, finchè cadeva mortalmente ferito. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

PORZIO Vittorio di Guido e di Edema Capelli, da Firenze, classe 1913, sottotenente complemento, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone moschettieri a difesa di importante caposaldo, tenacemente resisteva ad attacchi di forze nemiche soverchianti. In una fase delicata della lotta, accortosi che il reparto stava per essere sopraffatto, con audacia, lo guidava al contrassalto, riuscendo a ricacciare gli assalitori ed a mantenere la posizione, sulla quale cadeva colpito a morte. — Caposaldo 10 Lecdushaj (fronte greco), 31 dicembre 1940.

PREVIDI Lorenzo di Angelo e di Morselli Itala, da Loglino Goito (Mantova), classe 1912, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, con tiro efficace, riduceva al silenzio una mitragliatrice nemica. Ferito, non lasciava il posto di combattimento, finchè, colpito mortalmente, cadeva incitando i compagni ad avanzare. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

PULITI Enzo di Guido e di Vayelli Arduina, da Pelago (Firenze), classe 1918, caporal maggiore, 19° artiglieria « Venezia » (*alla memoria*). — Capo pezzo, caduta la batteria in mano del nemico, dopo aspra lotta contro soverchianti forze, si univa ai fanti coi quali combatteva per più giorni, finchè trovava morte gloriosa sul campo. — Zicishti-Passo di Drenova (fronte greco), 14-18 novembre 1940.

QUAGLIERI Pasquale fu Quaglieri Teresa, da Arpino (Frosinone), classe 1916, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Durante violento attacco nemico, appoggiato da intenso fuoco, azionava un fucile mitragliatore in piedi, e allo scoperto per rendere più efficace il tiro. Ferito mortalmente, continuava nell'ardimentoso compito, finchè cadeva stremato di forze. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

RENZI Umberto di Ernesto e di Adimanni Maria, da Pergine Valdarno (Arezzo), classe 1914, guardia P.A.I. (*alla memoria*). — In seguito a grave evento di guerra, cosciente del pericolo cui si esponeva per la continua esplosione dei proiettili di vario calibro e per le schegge che da questi si irradiavano si prodigava con sublime coraggio e con eroica abnegazione, per porre in salvo numerose persone, fino a che, colpito a morte, immolava la vita nell'adempimento del proprio dovere. — A. S., 3 maggio 1941.

RIGO Luigi di Angelo e di Masiero Maria, da Mirano (Venezia), classe 1915, bersagliere, 11° bersaglieri (*alla momoria*). — Portaordini di una compagnia cannoni anticarro durante un cruento combattimento si prodigava nell'assolvere il suo compito Colpito a morte da scheggia di granata riusciva a raggiungere il comando di compagnia ed a consegnare il plico che gli era stato affidato. Ai compagni che lo assistevano rivolgeva parole di incitamento dicendosi orgoglioso del suo sacrificio. — Chazepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

ROSSI Aurelio fu Paolo e di Ratti Dorotea, da Piana di Battola (La Spezia), classe 1911, caposquadra, IVª Legione Confinaria camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di squadra, durante aspra lotta, benchè ferito mortalmente, non desisteva dall'incitare i legionari alla resistenza ed insistentemente chiedeva un'arma per continuare a combattere. Durante il trasporto all'ospedale morente, pronunciava elevate parole di dedizione alla Patria. — Kocicin (Balcania), 7 marzo 1942.

ROVERETO Giovanni di Rovereto Antonia, da Tolmezzo (Udine), classe 1912, sergente, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Si lanciava alla testa della sua squadra, contro un caposaldo avversario. Ferito, persisteva nello slancio offensivo e raggiungeva la postazione nemica, sulla quale colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

SALVINI Antonio fu Giacomo e di Camielli Pasqualina, classe 1911, caporal maggiore, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val d'Orco » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, occupava una importante quota, sotto intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche avversarie. Colpiti a morte il porta arma ed i porta munizioni del fucile mitragliatore si poneva egli stesso all'arma e, benchè gravemente ferito, continuava il tiro finchè, mortalmente colpito, si abbatteva esanime. — Quota 1302 di Crahovo (Balcania), 28 dicembre 1941.

SALVUCCI Bruno di Ottavio e di Giannini Ottavia, da Cavriglia (Arezzo), classe 1919, carrista, 31° carrista (*alla memoria*). — Mitragliere di carro armato colpito in pieno da un pezzo anticarro nemico, sebbene ferito gravemente, prima di abbandonare il mezzo recuperava le due mitragliatrici ed aiutato da un com-

pagno, le portava in salvo. Incurante delle sofferenze, continuava a prestare la sua opera sino a che, esausto, doveva essere trasportato al posto di medicazione. Nell'allontanarsi dal reparto, esprimeva al comandante, con elevate parole di amor patrio, l'orgoglio di aver versato il suo sangue per la vittoria. Spirava in seguito alle gravi ferite subite. — Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

SANTARONI Antonio di Domenica Santaroni, da Monte S. Giovanni Campano (Frosinone), classe 1916, bersagliere, 2° bersaglieri (*alla memoria*). — Mitragliere porta arma di squadra motociclisti, durante un attacco nemico, caduti i serventi della sua arma, incurante del pericolo, non esitava a portarsi da solo in posizione scoperta e col fuoco della propria mitragliatrice infliggeva gravi perdite al nemico, finchè cadeva colpito a morte. — Sitaria (fronte greco), 17 novembre 1940.

SCARAZZINI Fioravante fu Giuseppe e di Secondi Rosa, da San Giuliano Vecchio (Alessandria), classe 1909, vicecaposquadra, IV battaglione camicie nere da montagna (*alla memoria*). — Combattente ardito ed entusiasta, durante violenta azione contro una banda di ribelli, benchè ferito, continuava intrepidamente a combattere incitando, con l'esempio trascinatore, i camerati alla lotta. Colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Marsici (Balcania), 1° aprile 1942.

SCILABRA Giuseppe di Giuseppe, da Campobello di Marzara (Trapani), classe 1911, dragone, XIX gruppo app. « Genova Cavalleria » (*alla memoria*). — Componente di un piccolo distaccamento accerchiato da preponderanti forze ribelli, si offriva volontario per riallacciare i collegamenti con un presidio contiguo. Compiuta la sua missione, mentre stava ritornando al suo posto, incurante di ogni pericolo, veniva ferito. Malgrado le sofferenze persisteva nel suo proposito di rientrare al reparto fino a che, raggiunto e circondato dal nemico, veniva colpito a morte. — Javornik (Balcania), 15 luglio 1942.

SEGAT Costante di Segat Elisabetta, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1917, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore durante un attacco a munita posizione nemica si prodigava per più ore per controbattere l'intenso fuoco avversario. Colpito a morte, continuava ad azionare l'arma fino all'estremo limite delle forze. — Selanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

SERGI Cosimo di Marino e di Di Bella Giuseppina, da Alessano (Lecce), fante, classe 1920, 18 fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Comandato di pattuglia di collegamento con un reparto laterale impegnato in combattimento, per recapitare una comunicazione urgente, non esitava a gettarsi in un torrente in piena, ove veniva travolto dalla impetuosa corrente. Esempio di alto senso di disciplina e di piena comprensione del proprio dovere — Shushica (fronte greco), 15-16 aprile 1941.

SPERANDIO Rinaldo di Virgilio e di Sacco Angela, Arma di Taggia (Imperia), classe 1907, centurione, 117° battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, assumeva il comando di un reparto di formazione incaricato di snidare una forte banda di ribelli da una importante posizione. Giunto a contatto con l'avversario, con perizia e coraggio, sferrava un violento attacco riuscendo a disperdere il nemico cui infliggeva notevoli perdite. Benchè ferito, proseguiva intrepidamente nell'azione. — Malkovec (Balcania), 2 agosto 1942.

TATTI Mario di Gennaro e fu Meloni Saveria, da Ruinas (Cagliari), classe 1918, fante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Durante un contrattacco nemico, visti cadere il porta arma ed il vice tiratore, li sostituiva alla mitragliatrice, contribuendo con tiri efficaci a disperdere nuclei avversari. Colpito a morte continuava il fuoco sino all'estremo delle forze. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 12 marzo 1941.

TAMBIERI Francesco di Giovanni e di Tampella Giovanna, da Imola (Bologna), classe 1916, artigliere, 93ª batteria da 20 m/m c. a. (*alla memoria*). — Durante una violenta azione aerea nemica, colpito da schegge di spezzone che gli stroncavano le gambe, rifiutava ogni aiuto e con magnifico spirito di altruismo invitava i compagni a prestare prima soccorso ad un altro militare ferito più gravemente di lui. Spirava poco dopo, vittima del suo nobile e generoso gesto. — Malo Orlowka (fronte russo), 1° gennaio 1942.

TEGON Mario fu Luigi e di Maccatuzzo Angela, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). — Mitragliere di un carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore ed attaccamento al dovere. Benchè ferito, e col carro seriamente colpito, persisteva nella lotta fino a che cadeva colpito a morte. — A. S., 30 novembre 1941.

THEA Nino di Luigi e di Orsi Francesca, da Acqui (Alessandria), classe 1910, capomanipolo, IV° battaglione camicie nere da montagna (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante aspro combattimento veniva fatto segno a precise raffiche di mitragliatrice. Ferito gravemente, continuava intrepidamente nell'azione di comando ordinando ai legionari di non preoccuparsi di lui. Persisteva nella lotta fino a quando, nuovamente colpito, cadeva da prode. — Marsici (Balcania), 1° luglio 1942.

TRAMONTANA Eugenio fu Pietro e fu Tolomei Carmela, da Minucciano (Lucca), classe 1916, caporal maggiore, « Modena » (*alla memoria*). — Si offriva per recuperare la salma del comandante di altro reparto e con grave rischio personale riusciva a portare a compimento il suo coraggioso atto. Successivamente, insieme con altri ardimentosi, partecipava in pieno giorno, ad un colpo di mano contro una posizione avversaria, persistendo nella lotta, sotto micidiale fuoco nemico, fino a che cadeva, colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — Settore di Marizai (fronte greco), 11 marzo 1941.

TUBIANA Giuseppe di Andrea e di Antiga Maria, da S. Pietro di Feletto (Treviso), classe 1912, sergente, 7° alpini, battaglione « Cadore » (*alla memoria*). — Comandante di squadra, guidava all'attacco il reparto con slancio, sotto il violento fuoco nemico. Ferito gravemente, incitava i dipendenti a proseguire nell'azione, rifiutando qualsiasi soccorso. Morente, continuava ancora ad animare i suoi uomini e pronunciava parole di elevato amor patrio e di attaccamento al dovere. — Selanij (fronte greco), 9 marzo 1941.

UMILIO Luigi di Sante e di Moda Giovanna, da Taglio di Pò (Rovigo), classe 1915, caporal maggiore, 56° fanteria « Marche » (*alla memoria*). — Durante un'azione di rastrellamento contro elementi ribelli, accortosi che un gruppo di essi stava per fare fuoco sul comandante di battaglione, si portava avanti al superiore per fargli scudo con la propria persona e nel generoso tentativo immolava la giovane vita. — Bisina (Balcania), 26 novembre 1941.

VACCARI Luigi di Camillo e di Castello Maria, da Alluvioni Cambiò (Alessandria), classe 1915, bersagliere, 4° bersaglieri (*alla memoria*). — Addetto al rifornimento munizioni del proprio reparto durante un violento combattimento notturno si prodigava ininterrottamente nel suo servizio. Benchè ferito gravemente si trascinava fino al suo reparto ove spirava dopo aver consegnato le munizioni. — Zona di Qafa Parmakut (fronte albano-jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

VASTOLA Raffaele di Ferdinando e di Ascolese Rosa, da Poggiomarino (Napoli), classe 1922, caporal maggiore, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Caposquadra fucilieri, guidava i suoi uomini all'assalto di un munito caposaldo nemico ed incurante del fuoco intenso delle armi automatiche avversarie, si portava a breve distanza da un centro di fuoco per neutralizzarlo. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso ed indicava ai compagni accorsi l'obiettivo quasi raggiunto incitandoli a conquistarlo. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

VENTURELLI Renato di Giuseppe e di Giammaroli Brigida, da Monfestino in Serra Mazzoni (Modena), classe 1919, sergente, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, in un'importante azione esplorativa, guidava con abilità i propri uomini alla conquista di un caposaldo fortemente presidiato. Ferito gravemente, rifiutava ogni assistenza continuando a restare al suo posto di comando. Colpito mortalmente, cadeva sul campo incitando i dipendenti alla lotta. — Rikowo (fronte russo), 5 dicembre 1941.

VIEZZER Tarcisio fu Girolamo e di Bussetta Vittoria, da Farra di Soligo (Treviso), classe 1912, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano » (*alla memoria*). — Durante ripetuti attacchi contro una difficile postazione, che ostacolava con violento fuoco il movimento di un reparto, noncurante del tiro avversario, per primo si slanciava all'assalto con le bombe a mano. Benchè ferito, persisteva nell'ardimentoso atto neutralizzando l'azione nemica finchè colpito a morte cadeva da prode. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

VIOLA Vito di Paolo e di Fiore Rosalia, da Partinico (Palermo), classe 1920, fante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Lanciatosi all'attacco e raggiunti i reticolati posti innanzi alle posizioni nemiche riusciva, sotto incessante fuoco di mitragliatrici, a divellere alcuni paletti finchè cadeva colpito a morte. — Quota 717 Nord di Bregu Rapit (fronte greco), 11 marzo 1941.

VITALI Gino di Achille e fu Mecalini Maria, da Sambuca Pistoiese (Pistoia), classe 1914, fante, 83° fanteria (*alla memoria*). — Durante violento combattimento, sprezzante del pericolo incitava con la voce e con l'esempio i compagni a riconquistare una

posizione aspramente contesa. Dopo dura lotta, con il lancio di bombe a mano giungeva tra i primi sull'obiettivo e, nella strenua difesa del caposaldo raggiunto, mortalmente colpito, cadeva da valoroso. — Maia Macicak (fronte greco), 4-5 dicembre 1940.

VITULLO Tullio di Alfredo e di Rosica Rachele, da Campobasso, classe 1921, caporal maggiore, 94° fanteria (*alla memoria*). — Vice caposquadra fucilieri, durante l'attacco contro una munita posizione, vista un'arma automatica rimasta priva del tiratore, si lanciava sotto intenso tiro nemico, per continuare il fuoco contribuendo efficacemente al successo dell'azione. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode, incitando i compagni alla lotta. — Cerquizze-Grahovo (Balcania), 23 dicembre 1941.

ZAMBRERI Luigi fu Antonio e di Cagliari Carolina, da Volta Mantovana (Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Portaferiti, già distintosi per ardimento, durante aspro contrattacco, non esitava a portarsi oltre le linee riuscendo a recuperare le salme di due caduti. Mortalmente colpito, mentre tentava di raccogliere un altro ferito si trascinava presso il compagno e, nel supremo atto di portargli aiuto, spirava con lui. Esempio fulgido di dedizione al dovere e di altruismo. — Nikitowka (fronte russo), 10 novembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

BERETTA Luigi di Filippo e di Dall'Armelin Natalia, da Milano, classe 1911, fante, 78° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Si offriva di attraversare una zona intensamente battuta dalle artiglierie avversarie per provvedere al collegamento con un reparto laterale. Raggiunto lo scopo e consigliato invano a fermarsi, incurante del pericolo cui si esponeva, riprendeva la via del ritorno. Colpito a morte, trovava ancora la forza per raggiungere la compagnia, ove cadeva esanime. — Mali Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

BUFFONE Rosario di Vincenzo e di Balio Serafina, da S. Cataldo (Caltanissetta), classe 1914, sottotenente complemento, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, si lanciava, alla testa del reparto, all'attacco di una munita posizione, e, giuntovi tra i primi, cadeva colpito a morte. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

DALENA Giovanni fu Giuseppe e di Litreri Maria Giuseppa, da Putignano (Bari), classe 1913, fante, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Porta munizioni di fucile mitragliatore, benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento fino a che una granata nemica lo colpiva a morte. — Quota 567 di Spi Zapopei (fronte greco), 24 gennaio 1941.

MAGGI Guerrino fu Antonio e di Celletti Luigia, da Paliano (Frosinone), classe 1915, geniere, II battaglione artieri dell'VIII Corpo d'armata (*alla memoria*). — Geniere di un plotone artieri impegnato in lavori di rafforzamento presso un caposaldo avanzato, sotto il fuoco di artiglierie e mitragliatrici avversarie continuava impavido nel suo compito. In tale azione rimaneva colpito a morte. — Chiaf e Chiciocut q. 1054 (fronte greco), 20 gennaio 1941.

MAGRI Federico di Oreste e di Barromeo Ida, da Casalmoro (Mantova), classe 1917, sergente, 4° genio (*alla memoria*). — Comandante di squadra artieri d'arresto, incaricato di costruire un campo minato in una zona oltre le nostre linee, conscio del pericolo, procedeva nel delicato compito affidatogli con alacrità e perizia. Nell'innescare una mina, rimaneva colpito a morte dallo scoppio dell'ordigno. — A. S., 4 dicembre 1941.

MARCHETTI Francesco fu Antonio e di Vigna Rachele, da Aprigliano (Cosenza), classe 1919, caporale, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Comandante di un gruppo fucilieri, animava con la voce e con l'esempio i suoi uomini ad avanzare e sotto violento fuoco nemico li guidava all'assalto. Ferito mortalmente, rifiutava ogni soccorso ed incitava i dipendenti a proseguire nell'azione. — Gorianowskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

MASSOLINI Alberto di Angelo e di Branda Angela, da Gravellona (Pavia), classe 1919, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo (*alla memoria*). — Specializzato addetto ad una pattuglia o. c. di un gruppo di artiglieria divisionale, in ripetuti combattimenti dava prova di grande ardire e sereno sprezzo del pericolo. Sotto intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche nemiche, si offriva per portare una comunicazione alle pattuglie di una compagnia avanzata e nell'adempimento del suo compito cadeva colpito a morte. — Nowaja Orlowka (fronte russo), 28 dicembre 1941.

PATUELLI Giovanni fu Domenico e di Perazzola Beatrice, da Castelbolognese (Ravenna), classe 1911, sottotenente, 56° artiglieria (*alla memoria*). — Comandante di sezione di una batteria violentemente controbattuta dal nemico, con sprezzo del pericolo, dava esempio di ardimento ai propri artiglieri e nell'intento di sostituire un capo pezzo ferito, trovava gloriosa morte. — Kakavia (fronte greco), 21 aprile 1941.

PEROTTA Michele di Giuseppe e di Lucia Saviano, da Fratta Minore (Napoli), classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Scontratasi la sua squadra con gruppi nemici, balzava tra i primi all'assalto. Investito da scarica di fucileria e colpito gravemente rimaneva al suo posto finchè veniva sostituito. Decedeva in seguito, in luogo di cura. — Gorianowskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

PERUFFO Mario di Giorgio e di Balzi Caterina, da Abano Terme (Padova), classe 1919, caporal maggiore, 2° fanteria « Re » (*alla memoria*). — Nel corso di violento combattimento si prodigava per mettere il proprio pezzo nella migliore postazione pel tiro; successivamente soverchiato da preponderanti forze ribelli, non desisteva dalla lotta e riusciva a togliere l'otturatore e a disperderne le parti. Colpito a morte cadeva sul campo. — Rakici (Balcania), 23 gennaio 1941.

SCAFURO Francesco di Michele e di Teresa Vincenza, da Lancusa (Salerno), classe 1916, soldato, 77° fanteria «Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Tiratore di fucile mitragliatore, durante un attacco contro munita posizione, raggiungeva di slancio l'obbiettivo assegnatogli, infliggendo con tiri precisi gravi perdite al nemico, finchè colpito a morte, cadeva sull'arma. — Quota 489 di Monte Golico (fronte greco), 27 marzo 1941.

WEISS Felice fu Domenico, da Primiero (Trento), classe 1915, caporale, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Eliografista, durante un violento combattimento, mentre trasmetteva un messaggio urgente da posizione battuta dall'avversario, veniva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. Prima di spirare raccomandava al suo compagno di continuare la trasmissione rimasta interrotta. — Ciafa Sirakut (fronte greco), 30 dicembre 1940.

ZANON Plinio fu Bartolo e di Dalla Pasqualina Amalia, da Follina (Treviso), classe 1915, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano » (*alla memoria*). — Mitragliere, già segnalatosi per coraggio e perizia, durante l'attacco a un munito caposaldo nemico. Si spingeva animosamente in posizione avanzata per battere più efficacemente un centro di fuoco avversario. Riuscito nell'intento di far tacere l'arma nemica, persisteva nella lotta finchè veniva mortalmente colpito. — Mali Spadarit (fronte greco), 10 marzo 1941.

ZARAMELLA Tullio di Angelo e di Gregio Speranza, da Padova, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Caricatore di cannone anticarro, sotto violento fuoco nemico, era di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Benchè gravemente ferito, continuava con tenace sforzo nel proprio compito finchè esausto spirava gridando: « Viva l'Italia ». — Gorianowskije (fronte russo, 28 settembre 1941.

ZORZI Mario di Valentino e di Zorzi Maria, da Ziano di Fiemme (Trento), classse 1918, alpino, 7° alpini, battaglione «Feltre » (*alla memoria*). — Esploratore di compagnia, in una ardita missione di pattuglia, rimasto isolato e sopraffatto, lottava strenuamente fino a che cadeva, colpito a morte. — Koprenska (fronte greco), 6 dicembre 1940.

(2711)

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 27 aprile 1950
registro Esercito n. 12, foglio n. 388.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

DENSE' Imer Amediè, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — In un furioso ed accanito combattimento contro forti formazioni regolari e ribelli, si lanciava tra i primi all'assalto della posizione tenuta dall'avversario. Dopo aspra lotta, ferito mortalmente non si allontanava dal luogo del combattimento. Incuorava ed incitava i dipendenti a continuare la lotta sino alla vittoria finchè non decedeva. Bello esempio di animatore sprezzante del pericolo. — A. O., 31 maggio 1941.

GHEREMENSE' Jaso Agos, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — In innumerevoli combattimenti dava sempre prove di valore e sprezzo del pericolo,

dimostrando salde virtù di soldato e di alto senso di dedizione alla Causa. A Debarek il 31 maggio 1941, in un momento critico della lotta, si lanciava tra i primi su forti formazioni ribelli, trascinando con il suo esempio i propri ascari. Ferito mortalmente non desisteva dalla sua azione di comando, ma incitava i propri dipendenti a continuare il combattimento sino alla vittoria. Nuovamente ferito decedeva col pensiero rivolto alla vittoria delle nostre armi. Meraviglioso esempio di spirito guerriero e di sprezzo del pericolo. — A. O., 31 maggio 1941.

IDRIS Mohamed, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. — Già ferito due volte in aspri combattimenti nei quali si distingueva per valore e senso del dovere. Durante un violento combattimento, dava ancora ripetute prove di valore quale portaordini del comandante della banda. Visto cadere un buluc basci lo sostituiva immediatamente nel comando di buluc, portando gli uomini all'assalto di posizioni strenuamente difese dall'avversario. Ferito in più parti del corpo da una scarica di fucile mitragliatore, impossibilitato a camminare si trascinava dietro i suoi uomini incitandoli e guidandoli nell'azione. Magnifico esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. — A. O., 19 maggio 1941.

ILME' BERCHE' Inghidà, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di mezza banda, in un violento combattimento, contro ingenti forze regolari e ribelli si lanciava arditamente alla testa del reparto all'attacco di forte posizione avversaria. Dopo violenta lotta corpo a corpo conquistava la posizione stessa, infliggendo all'avversario forti perdite e catturando armi e materiali. Magnifico per valore personale e sprezzo del pericolo. Già distintosi in numerosi precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

MACONNEN Igsau, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In furioso assalto, rimasto ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere con singolare coraggio. Occupata una munitissima posizione avversaria, incitava alla lotta, con il suo esempio i suoi dipendenti, contribuendo così al successo finale dell'azione. Fulgido esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. — A. O., 17 giugno 1941.

TESFAI Nugurù, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Durante una giornata di duri combattimenti, guidava ripetutamente i suoi uomini all'assalto di munitissime posizioni occupandole dopo violento corpo a corpo. Benchè ferito continuava a battersi strenuamente, finchè colpito a morte decedeva sul campo. Magnifico esempio di virtù guerriere e di attaccamento alla Bandiera. — A. O., 17 giugno 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABBERE' Lemien Gobrù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Ferito durante un'azione contro munite posizioni tenute dai ribelli, continuava valorosamente a combattere. Alla testa della sua squadra si lanciava al contrattacco scacciando l'avversario dalla posizione. Magnifico esempio di valore e attaccamento al dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

ABRAHA' Dignà Cufulo, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Ferito durante un'azione contro munite posizioni tenute dai ribelli, continuava valorosamente a combattere. Alla testa della sua squadra si lanciava al contrattacco scacciando l'avversario dalla posizione. Magnifico esempio di valore e attaccamento al dovere. — A. O., 17 giugno 1941.

ABRAHA' Terrechè di Terrechè Avatè, da Bobtò Ad Zemat, Commissariato di Cheren, muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Valoroso e fedele graduato eritreo, in sei anni di ininterrotto servizio, ha dato continue luminose prove delle sue innate doti di soldato. Durante una puntata offensiva, alla testa dei propri uomini, si lanciava più volte all'attacco di gruppi avversari e li costringeva a precipitosa ritirata, consentendo in tal modo ad altri reparti di assolvere indisturbati il proprio compito. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo. — A. O., 28 aprile 1941.

ADEM Mognè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Ascari somalo già distintosi in precedenti combattimenti. Durante un violentissimo combattimento incitava i propri compagni con grida e canti di guerra. Rimasto mutilato di un braccio continuava a restare col proprio reparto fino al successo finale che lo trovò completamente stremato di forze. — A. O., 18 maggio 1941.

AGAME' Negadù Cassà, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Capoarma di fucile mitragliatore, sotto violento fuoco di fucileria e artiglieria avversaria, incurante del pericolo, si portava con la propria arma in posizione idonea per una efficace azione di fuoco. Nella fase più cruenta della lotta, si lanciava decisamente sull'avversario infliggendogli, con precise raffiche, gravi perdite e costringendolo ad abbandonare la posizione. Magnifico esempio di spirito combattivo e sommo sprezzo del pericolo. — A. O., 31 maggio 1941.

AILEMARIAM Beherè di Grereiesu e di Meherestì Mongustà, classe 1895, da Adi Cubobò Seraè (Adi Ugri), sciumbasci, III battaglione coloniale, reparto comando. — Graduato più anziano del battaglione, con 26 anni di ininterrotto servizio, è stato sempre di esempio per slancio ed ardimento, spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere ed alla Bandiera Italiana. In un cruento combattimento, visto in pericolo il proprio comandante di battaglione, lo salvava facendo scudo col proprio corpo. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — A. O., 2 aprile 1941.

AVERRA' Ailemascal, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Fedelissimo graduato amara, offertosi volontariamente per assolvere un importante compito, mettendo più a repentaglio la propria vita, riusciva a spingersi profondamente nelle retrovie avversarie. Fatto prigioniero eludeva la stretta vigilanza cui era sottoposto e rientrava al suo battaglione assolvendo in pieno il compito affidatogli. Magnifico esempio di fedeltà ed attaccamento al proprio reparto. — A. O., giugno-agosto 1941.

BAHARCU' Debellà Uoldemariam, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In numerosi combattimenti, dove più forte era il pericolo, era sempre tra i primi a lanciarsi nella lotta. Con il suo esempio trascinava i propri dipendenti riuscendo a ricacciare l'avversario dalle sue posizioni, infliggendogli gravi perdite e catturando materiali. Combattente ardito e valoroso, che si distingue su tutti per il suo alto senso del dovere ed attaccamento alla Bandiera. — A. O., 31 maggio 1941.

BEGHELE' DESTA' Hailù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Per molte ore, durante un violento combattimento contro preponderanti forze e sotto violento fuoco, dava continue prove di valore, slancio e sprezzo del pericolo, accorrendo ove più cruenta era la lotta. Ferito continuava a combattere fino a che non soccombeva. Esempio magnifico di dedizione al dovere. — A. O., 17 giugno 1941.

BURRU' Zegheiò Uoldiù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In numerosi combattimenti, dove più forte era il pericolo, era sempre tra i primi a lanciarsi nella lotta. Con il suo esempio trascinava i propri dipendenti riuscendo a ricacciare l'avversario dalle sue posizioni, infliggendogli gravi perdite e catturando materiali. Combattente ardito e valoroso, che si distingue su tutti per il suo alto senso del dovere ed attaccamento alla Bandiera. — A. O., 31 maggio 1941.

GHERESCHIER Gherenchiel, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Alla testa del proprio buluc si lanciava audacemente all'assalto di una munitissima posizione. Ferito nella lotta a corpo a corpo non abbandonava il campo ed incitava i suoi dipendenti a contiuare a combattere sino al successo finale. Magnifico esempio di valore e di virtù militari. — A. O., 17 giugno 1941.

GHERESILLASSE Gheremedin di Gheremedin, da Taraminù Anallà, commissariato di Seraè, buluc basci, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, sottoposto a violento tiro di fucileria e di armi automatiche, dopo aver sistemato i quadrupedi in zona defilata dal tiro, alla testa dei propri dipendenti si lanciava decisamente all'assalto suscitando fra gli altri buluc della compagnia una nobilissima gara nell'adempimento del dovere, contribuendo efficacemente ad infliggere numerose perdite all'estrema resistenza avversaria. Luminoso esempio di alte virtù militari. — A. O., 28 aprile 1941.

GOBRU' Uoldenchiel, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un'azione contro munita posizione tenuta dai ribelli, visto cadere il proprio capobanda assumeva il comando del reparto e con ardire si lanciava sull'avversario trascinando i suoi uomini con la voce e con l'esempio. Occupava la posizione ed audacemente inseguiva l'avversario causandogli forti perdite e catturandogli armi e munizioni. — A. O., 17 giugno 1941.

HAMID Alì di Alì Said, da Nacfa-Abab, commissariato di Cheren, muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele graduato eritreo, in circa sei anni di ininterrotto servizio, ha dato numerose prove di valore e di attaccamento alla Bandiera Italiana. Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, sotto violento fuoco di fucileria e di armi automatiche, trascinava con l'esempio e con la voce i compagni di squadra in

un impetuoso assalto che si concludeva con la conquista delle posizioni avversarie e con la cattura di materiale bellico. Già ferito in precedente fatto d'arme. — A. O., 28 aprile 1941.

IBRAHIM Mohamed, buluc basci, Schacchiere Ovest, I gruppo bande di confine, 2ª banda. — Comandante di un buluc durante forte combattimento, con sprezzo del pericolo ed audacia si portava con i suoi ascari fin sotto una postazione di mitragliatrice, attaccandola a brevissima distanza a bombe a mano. Rimasto ferito al petto da una pallottola rimaneva al suo posto incitando gli ascari a buttarsi contro la posizione avversaria che, sopraffatta, cadeva in nostro possesso. — A. O., 19 maggio 1941.

ISMAIL Nur, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. — Sciumbasci anziano della banda, già ferito in altri aspri combattimenti, portava quale comandante di plotone i propri ascari all'assalto di munitissime posizioni. Incurante del micidiale fuoco avversario, si portava fin sotto le postazioni di armi automatiche attaccandole a bombe a mano. Ferito gravemente al braccio destro rifiutava di farsi curare, continuava nella lotta, conquistando la posizione tenuta dall'avversario. — A. O., 19 maggio 1941.

IZAS Idris di Idris Mohamed, da Melahab M. B. Scacan, commissariato di Cheren, muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Valoroso e fedele graduato eritreo, in oltre sei anni di ininterrotto servizio, ha dato continue, luminose prove di attaccamento alla Bandiera Italiana. Comandante di un buluc di fiancheggiamento, alla testa dei suoi ascari, muoveva all'attacco di numerosi gruppi avversari, costringendoli alla fuga, e consentendo in tal modo, agli altri reparti, di poter avanzare senza soverchie difficoltà. — A. O., 28 aprile 1941.

MOHAMED Alì Idris di Alì Idris, da Mogare- Bot Gobrù, commissariato di Cheren, muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato eritreo fedele e valoroso, durante sette anni di ininterrotto servizio alle armi è stato costante esempio per spirito di abnegazione, senso del dovere ed attaccamento al servizio. In parecchi fatti d'arme dell'attuale conflitto ha guidato i propri uomini con mirabile slancio ed indiscusso valore ed ha assolto incarichi difficili con particolare abilità. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — A. O., 3-5-11 marzo-28 aprile 1941.

OSMAN Mohamud di Mohamud e di Taccà Abubacher, classe 1914, da Malelzo Maria Rossi (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia (*alla memoria*). — Graduato portaordini di compagnia, pur di recapitare un ordine alla truppa lanciata all'assalto di posizioni fortificate, attraversava la zona intensamente battuta dal fuoco delle mitragliatrici avversarie. Nel generoso tentativo cadeva colpito a morte. Esempio di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

SEIUM Ghebrechristos di Ghebrechristos e di Tarà Agos, classe 1915, da Ad Zamot Robtò (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta arma tiratore, durante un'azione contro posizioni trincerate, sebbene ferito in più parti, continuava l'azione lanciandosi, con i compagni all'assalto, raggiungendo l'obbiettivo. Fulgido esempio di abnegazione e di onore militare. — A. O., 2 aprile 1941.

SEIUM TELLA' Mesiè, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Alla testa del proprio buluc si lanciava audacemente all'assalto di una munitissima posizione. Ferito nella lotta corpo a corpo non abbandonava il campo ed incitava i suoi dipendenti a continuare sino al successo finale. Magnifico esempio di valore e di virtù militari. — A. O., 17 giugno 1941.

SCIFERRAU Bogalè Tesemmà, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Venuto a conoscenza che il suo reparto era impegnato in aspro combattimento, vi accorreva volontariamente. Si lanciava nella mischia con alto spirito combattivo e sprezzante di ogni pericolo. Ferito gravemente, continuava nella lotta fino a combattimento ultimato. Magnifico esempio di combattente valoroso e di attaccamento alla Bandiera. — A. O., 31 maggio 1941.

SEMERET Furzun di Furzun e di Ghebrice Zeccadù, classe 1911, da Temagilà (Seraè), buluc basci, III battaglione coloniale, reparto comando. — Fedele graduato eritreo, distintosi in numerosi combattimenti per non comune spirito di sacrificio e per valore personale, quale infermiere, malgrado il fuoco violento, si portava sulle prime linee per recare il primo soccorso ai feriti e vi rimaneva per tutta la durata del combattimento contribuendo con la sua opera generosa ad un immediato aiuto ai feriti ed al loro sgombero in posizione arretrata. Mirabile esempio di altruismo e di virtù militari. — A. O., 2 aprile 1941.

TECLE' Demoz di Demoz Teclù, da Robtò Ad Zemat, commissariato di Cheren, muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ed intelligente graduato eritreo, in oltre sei anni di ininterrotto servizio, ha dato reiterate prove di valore e di attaccamento alla Bandiera Italiana. Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, sotto violento fuoco di armi automatiche, trascinava con l'esempio e con la voce i compagni di squadra in un impetuoso assalto che si concludeva con la conquista delle posizioni avversarie e con la cattura di materiale bellico. Già ferito in precedente fatto d'arme. — A. O., 28 aprile 1941.

TESFAU Marscià di Marscià Nurec, da Debra Marcos, commissariato di Debra Marcos, muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele graduato amara, in cinque anni di ininterrotto servizio, ha dato numerose prove di valore e di attaccamento alla Bandiera Italiana. Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, sotto violento fuoco di fucileria e di armi automatiche, trascinava con l'esempio e con la voce i compagni di squadra in un impetuoso assalto che si concludeva con la conquista delle posizioni avversarie e con la cattura di materiale bellico. Già ferito in precedente fatto d'arme. — A. O., 28 aprile 1941.

UOLDEAB Garzà di Garzà Redi, da Dechì Lahai S. Ansebà, commissariato dell'Hamasien, muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Durante aspro combattimento, contro rilevanti forze ribelli, sottoposto a violento tiro di fucileria e di armi automatiche, si lanciava tra i primi all'assalto suscitando col suo esempio spirito di emulazione nel reparto, contribuendo efficacemente alla cattura di materiale e bestiame che l'avversario abbandonava nella sua precipitosa fuga. — A. O., 28 aprile 1941.

ZERIT Goitom, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. — Si lanciava, alla testa del suo buluc, contro postazioni di mitragliatrici che minacciavano i fianchi di un reparto, rimanendo tre volte ferito. Col suo pronto ed audace intervento e con la sua felice iniziativa, stroncava l'azione dell'avversario che poi volse in fuga precipitosa, a colpi di bombe a mano. — A. O., 19 maggio 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABRAHAM Gheremariam, da Addi Golgob Ighela (Achele Guzai), buluc basci, LXVIII battaglione coloniale. — Durante un combattimento rimasto ferito un graduato comandante di buluc di mezza compagnia che era in linea col comando di battaglione, con sana iniziativa riordinava gli ascari, ne assumeva il comando e lo guidava con impeto travolgente all'assalto di un forte nucleo avversario che veniva messo in fuga infliggendogli perdite. — A. O., 2 aprile 1941.

ABRAHAM Gheremariam di Gheremariam e di Letedaiet Afflei, classe 1914, da Mai Guzà (Adi Caieh), buluc basci, LXVIII battaglione coloniale. — Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni avversarie neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. — A. O., 19 maggio 1941.

AGOS Gherenchiel, sciumbasci, Schacchiere Ovest, LXXXVI battaglione coloniale. — Comandante interinale di mezza compagnia, di estrema destra di retroguardia, attaccato improvvisamente in terreno scoperto da forze avversarie superiori, assolveva con bravura il suo compito di sicurezza. Con sprezzo della vita, dava esempio ai propri uomini alla resistenza, permettendo così all'altra mezza compagnia di intervenire con la sua azione di fuoco. — A. O., 30 aprile 1941.

AGOS Gheressillasse, da Adi Ugri, buluc basci, plotone comando settore occidentale « Metemma ». — Graduato coloniale di provata fedeltà, durante un violentissimo combattimento dava prova di alte virtù militari e di grande coraggio personale, percorrendo continuamente il tratto di linea a lui affidato, noncurante del pericolo, incitando i suoi ascari alla lotta ed alla resistenza. Magnifico esempio di attaccamento alla nostra Bandiera. — A. O., 6-7 novembre 1940.

AILE' Arajà I, classe 1911, da Villaggio Gunde Adi Quala (Eritrea), ascari, reparto comando IV brigata coloniale. — Ascari devoto alla nostra causa; tenace, coraggioso fino alla temerità. Con impeto e sprezzo del pericolo, con lancio di bombe a mano, fugava l'avversario sistemato su posizione ben munita, obbligandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedeltà alla nostra Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

ALI' NEGATU' Dessiè, da Villaggio Seghelè Dessiè (Scioa), ascàri, reparto comando della IV brigata coloniale. — Ascari devoto alla nostra causa; tenace, coraggioso fino alla temerità. Con impeto e sprezzo del pericolo, con lancio di bombe a mano, fugava l'avversario sistemato su posizione ben munita, obbli-

gandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedeltà alla nostra Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

AMED Abdù, ascari, Scacchiere Ovest, LXXXVI battaglione coloniale. — Ferito durante duro e cruento combattimento ricusava essere portato al posto di medicazione e rimaneva al suo posto fino al termine della lotta. — A. O., 18 maggio 1941.

APTEMARIAM Temeniò, muntaz, Schacchiere Ovest, LXXXVI battaglione coloniale. — Caduto il proprio buluc basci, assumeva il comando del buluc, impegnando con l'avversario una lotta impari sino a quando non cadeva colpito da bomba. — A. O., 30 aprile 1941.

ARREGGAU Baharè, da Villaggio di Gundet Adi Ugri (Eritrea), ascari, reparto comando della IV brigata coloniale. — Ascari portaordini del comando di brigata, incaricato di recapitare un ordine al comandante di un reparto duramente impegnato, mentre attraversava una zona battuta dal tiro di artiglieria, veniva colpito da scheggia di granata e noncurante delle ferite portava a termine la sua missione. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. — A. O., 19 maggio 1941.

BEIENE' Mesciescià di Mesciescià Tesemma e di Amare Cialem, classe 1918, da Fingià (Scioa), ascari, LXXXVI battaglione coloniale. — Caduto mortalmente il comandante di buluc e vedendo in pericolo l'arma automatica, assaliva a bombe a mano l'avversario che tentava impadronirsene, ricacciandolo e mettendolo in fuga. — A. O., 18 maggio 1941.

BISSERAT Auri di Auri Gherenchiel e di Lemlem Idegu, classe 1911, da Mesan Acheran (Adi Cahie), buluc basci, LXXXVI battaglione coloniale. — Essendo caduti gli ascari del suo buluc, da solo dirigeva il fuoco della sua mitragliatrice contro soverchianti forze, riuscendo ad arrestarle: mantenendo il possesso delle armi e della posizione. — A. O., 18 maggio 1941.

BOCALE' Ilmà di Ilmà e di Assechech Govenà, classe 1903, da Batiè (Dessiè), buluc basci, XIV battaglione coloniale. — Comandante di squadra mitraglieri, durante accanito scontro contro rilevanti forze ribelli con precisa intuizione, calma e perizia, in terreno scoperto e battuto dal fuoco, spostava la propria arma, che con raffiche micidiali procurava notevoli vuoti nell'avversario. Noncurante della pronta reazione continuava in piedi a dirigere il tiro e permetteva così alla mezza compagnia, seriamente impegnata, di condurre a termine l'azione vittoriosa. — A. O., 28 aprile 1941.

BRAHANE' Chezzai, da villaggio Biat Senafè (Eritrea), ascari, reparto comando della IV brigata coloniale. — Ascari facente parte del buluc di scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Bell'esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà. — A. O., 17 maggio 1941.

CASSAI Bairù di Bairù Mohascia e di Meheret Ailu, classe 1910, da Adi Irighirti (Adi Cahie), buluc basci, LXXXVI battaglione coloniale. — Sventava un attacco sull'ala sinistra dello schieramento, resistendo sul posto e contrattaccando forze soverchianti. — A. O., 18 maggio 1941.

CHEBBEDE' Abebè, ascari, Scacchiere Ovest, XXVII battaglione coloniale. — Portabidone, esaurita la dotazione di munizioni per la mitragliatrice, difendeva accanitamente con lancio di bombe a mano la posizione dagli attacchi dell'avversario, che avendo individuato l'arma, cercava di impossersarsene. Esempio meraviglioso di alto senso del dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

CHELETTA' Niattà di Niattà Gudemariam e di Rigat Minià, classe 1912, da Hazen (Asmara), buluc basci, XIV battaglione coloniale, reparto salmerie. — Calmo e valoroso nella mischia, durante sei ore di combattimento, si prodigava senza sosta alcuna, per l'esito vittorioso del combattimento. Successivamente durante la fase di ritorno alla base del battaglione, accortosi che un folto gruppo di ribelli tentava occupare un'altura dominante la direttrice di marcia, con mossa fulminea lo preveniva infliggendogli sensibili perdite. — A. O., 28 aprile 1941.

CHIDEI Gheresillassè fu Gheresillassè e fu Gugnè, classe 1894, da Addi Acop (Asmara), sciumbasci, LXVIII battaglione coloniale. — Sciumbasci comandante di mezza compagnia, nell'attacco per la riconquista di una posizione tenuta saldamente da avversari, guidava i suoi uomini con perizia ed ardimento. Con sprezzo del pericolo, incitando con l'esempio e con la voce i propri uomini, fugava l'avversario al quale catturava armi e munizioni. — A. O., 19 maggio 1941.

DENICRISTIS Sciferrà, suddito, Scacchiere Ovest, Commissariato di Gondar. — Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo e di indomito coraggio. — A. O., 11 giugno 1941.

ELIAS Tesfagherghis fu Tesfagherghis e di Aichel Kosmù, classe 1911, da Imbeito, commissariato di Hamasien Sahartì, buluc basci, XXII brigata coloniale, plotone misto collegamenti genio. — Comandante di buluc del plotone collegamento genio, durante un duro combattimento contro forze regolari, si distinse per perizia ed ardimento. In un momento culminante dell'azione sprezzante del pericolo ed alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto contro alcuni carri armati volgendoli in fuga. — A. O., 2 aprile 1941.

EMAMM Aibù, da Villaggio di Toronqà (Cheren), IV Brigata coloniale, reparto comando. — Comandante della scorta alla persona del comandante della brigata durante un aspro combattimento, incurante del nutrito fuoco, si lanciava con parte dei suoi uomini contro un nucleo di regolari riuscendo, con lancio di bombe a mano, a porli in fuga. Esempio di ardimento e di fedeltà. — A. O., 19 maggio 1941.

EMBAIE' Bairù, ascari, Scacchiere Ovest, LXXXVI battaglione coloniale. — Portaordini, segniva il proprio ufficiale in missione verso i reparti in combattimento. Fatto segno a fuoco improvviso da avversari nascosti nella boscaglia, reagiva prontamente col fuoco uccidendo un ribelle e mettendone in fuga un altro. — A. O., 30 aprile 1941.

EMBAIE' Tecchié, da Gurà, commissariato di Addi Caié, buluc basci, LXVIII battaglione coloniale. — Durante un duro combattimento, quale comandante di squadra esploratori, si distingueva per perizia ed ardimento. In un critico momento dell'azione alla testa del proprio buluc, si lanciava all'assalto di posizione dominante occupata da elementi avversari che ricacciava infliggendo loro perdite. — A. O., 2 aprile 1941.

EMBAIE' Tecchié fu Tecchié e di Meret Malù, classe 1912, da Gurà (Adi Caieh), buluc basci, LXVIII bataglione coloniale — Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto postazioni avversarie neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. — A. O., 19 maggio 1941.

FISSAIE' Barachi di Barachi Salomon e di Chetemà Ghebreat, classe 1917, da Chenan Covà (Adi Ugri), muntaz, LXXXVI battaglione coloniale. — Durante sei ore di combattimento in posizione battuta dall'artiglieria, riusciva ad infliggere gravi perdite all'avversario; in contrassalto trascinava i suoi ascari, dando prova di grande ardimento. — A. O., 18 maggio 1941.

GHEBREMICAEL Bejenè, classe 1905, da Villaggio di Adà (Addis Abeba), ascari, IV brigata coloniale, reparto comando. — Ascari devoto alla nostra causa; tenace coraggioso fino alla temerità. Con impéto e sprezzo del pericolo, con lancio di bombe a mano, fugava l'avversario sistemato su posizione ben munita, obbligandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedeltà alla Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

GHEBREIOHANNES Uoldenchiel di Uoldenchiel Gheremariam e di Tecles Guaitom, classe 1903, da Adi Cheres Ghelohannes (Saganeiti), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. — Comandante di pattuglia a largo raggio, a considerevole distanza dal grosso della sua banda in marcia, scorto un forte nucleo di armati, gli si lanciava contro alla testa dei suoi uomini con coraggiosa decisione, costringendolo alla fuga dopo aver lasciato sul terreno morti, munizioni e quadrupedi. Bell'esempio di ardimento, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — A. O., 10 aprile 1941.

GHELANCHIEL Melcam, sciumbasci, Scacchiere Ovest, LXVIII battaglione coloniale. — Sciumbasci comandante di mezza compagnia, si lanciava arditamente all'assalto contro posizioni fortemente tenute dall'avversario e con preciso lancio di bombe a mano, si portava con i propri uomini sulla posizione stessa mettendo in fuga l'avversario al quale infliggeva sensibili perdite. — A. O., 19 maggio 1941.

GHEREMEDIN Agos di Agos Inghida e di Teclè Ailu, classe 1920, da Degiorghis (Adigrat), muntaz, LXXXVI battaglione coloniale. — Faceva scudo al proprio ufficiale ferito, trasportandolo al posto di medicazione; ritornato sulla linea, caduto il proprio comandante di buluc, ne assumeva il comando tenendolo con perizia ed ardimento. — A. O., 18 maggio 1941.

GHEREMEDIN Micael fu Micael e di Agosà Mocor, classe 1896, da Addi Murù (Adi Ugri), sciumbasci, LXVIII battaglione coloniale — Sciumbasci comandante di mezza compagnia,

nell'attacco per la riconquista di una posizione tenuta saldamente da avversari, guidava i suoi uomini con perizia e ardimento. Con sprezzo del pericolo, incitando con l'esempio e con la voce propri uomini, fugava l'avversario al quale catturava armi e munizioni. — A. O., 19 maggio 1941.

GHERESILLASSE' Agos fu Agos e di Ghivà Uoldù, classe 1906, buluc basci, Scacchiere Ovest, LXVIII battaglione coloniale. — Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto postazioni avversarie neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. — A. O. 19 maggio 1941.

GHEZZEHEI Bahatà Gheremedhin e di Lettemariam Senai, classe 1909, da Amhur, commissariato di Saganeiti, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Graduato coloniale devoto e fedele alla nostra causa, durante il combattimento di Sardò Mesghì ha riconfermato le sue ottime doti di combattente intrepido e valoroso. All'assalto di una forte posizione, saldamente difesa, si distingueva per coraggio, irruenza e sommo sprezzo del pericolo. Raggiunto l'obbiettivo muoveva con la sua squadra verso una zona scoperta per catturare l'armamento di un caduto. Fatto segno ad intensa azione di fuoco, persisteva fino al compimento dell'azione. Esempio di salde virtù militari e di sommo sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

HAMDE' Ciafà di Ciafà Cuflemariam, da Ghilas, commissariato di Cheren, buluc basci, plotone comando settore occidentale « Metemma ». — Graduato coloniale di provata fedeltà, durante un violentissimo combattimento dava prova di alte virtù militari e di grande coraggio personale, percorrendo continuamente il tratto di linea a lui affidato, noncurante del pericolo, incitando i suoi ascari alla lotta ed alla resistenza. Magnifico esempio di attaccamento alla nostra Bandiera. — A. O., 6-7 novembre 1940.

LUBAB Alì, muntaz, Scacchiere Ovest, XXVII battaglione coloniale. — Comandante di squadra mitraglieri, durante violento combattimento, nonostante che l'artiglieria avesse resa inservibile l'arma e messo fuori combattimento buona parte dei suoi uomini, incitava i superstiti a resistere sulla posizione e respingeva i numerosi assalitori con tempestivo e preciso lancio di bombe a mano. Dimostrava così sangue freddo ed alto senso del dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

MELLES Negussiè di Negussiè Ghebre e di Agauisc Ghebre, classe 1911, da Ciffà (Senafè), buluc basci, LXXXVI battaglione coloniale. — Durante aspro combattimento conteneva due violenti attacchi sul proprio schieramento. Col suo buluc contrassaltava infliggendo gravi perdite all'avversario. — A. O., 18 maggio 1941.

MESGHENNO' Asberon, classe 1908, da Adi Ugri (Eritrea), ascari, IV brigata coloniale, reparto comando. — Portaordini del comando di brigata, durante un aspro combattimento, instancabile e sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco percorreva più volte ed in tutti i sensi, il campo di battaglia per recapitare degli ordini ai reparti impegnati nella lotta. Nobilissimo esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — A. O., 19 maggio 1941.

MOHAMED Agihai Umed, ascari, Scacchiere Ovest, XXVII battaglione coloniale. — Portatreppiede di una squadra di mitraglieri, esaurita la dotazione di munizioni per la mitragliatrice, difendeva accanitamente con lancio di bombe a mano, la posizione dagli attacchi dell'avversario, che avendo individuato l'arma cercava di impossessarsene. Esempio meraviglioso di alto senso del dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

MOHAMED Mahmud di Mahmud e di Zarà Ussien, classe 1914, da Forò (A. Caieh), buluc basci, XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Comandante di buluc fucilieri incaricato di attaccare lateralmente una difficile posizione avversaria difesa da mitragliatrici, portava i propri uomini, con magnifico sprezzo del pericolo e decisione, a distanza di assalto. Si lanciava infine innanzi a tutti ed irrompeva sull'avversario, procurandogli perdite e disperdendolo definitivamente. Valoroso e provato combattente, già proposto per il suo comportamento durante i fatti d'arme di Metemma - Gallabat. — A. O., 28 aprile 1941.

NEGGA' Mesfun, classe 1911, da villaggio di Telelà (Socotà Lasta — Eritrea —), ascari, IV brigata coloniale, reparto comando. — Ascari devoto alla nostra causa; tenace, coraggioso fino alla temerità. Con impeto e sprezzo del pericolo, con lancio di bombe a mano, fugava l'avversario sistemato su posizione ben munita, obbligandolo a lasciare in nostro possesso materiale bellico vario. Esempio di coraggio e di fedeltà alla Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

OSMAN Mohamed Abubacher, ascari, Scacchiere Ovest, XXVII battaglione coloniale. — Portaarma, esaurita la dotazione di munizioni per la mitragliatrice, difendeva accanitamente col lancio di bombe a mano, la posizione dagli attacchi dell'avversario, che avendo individuato l'arma cercava di impossessarsene. Esempio meraviglioso di alto senso del dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

SAID Buscirà di Buscirà e di Lemlem, da Abbi Addi (Adi Ugri), classe 1912, buluc basci, Scacchiere Ovest, LXVIII battaglione coloniale. — Comandante di buluc, assaliva con ardimento ed impeto le postazioni avversarie neutralizzandole con violenta azione di fuoco. Ricuperava armi e munizioni e prendeva saldo possesso della nuova posizione. — A. O., 19 maggio 1941.

SAID Mohamed di Mohamed, di Fararà, commissariato di Iassanà, classe 1921, uachil, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — In servizio di esplorazione durante nostra importante operazione offensiva contro avversario in forze, audacemente penetrava dietro le lineee avversarie. Individuato, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria, non ripiegava se non dopo avere completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. — A. O., 14 agosto 1941.

SETTEGN Negasc di Negasc Gherret e di Allagarisc Uagai, classe 1916, da Berbir Gheorghis Lasta, ascari, 1º gruppo bande di confine, 3ª banda. — Fuciliere di provato coraggio ed indubbia fedeltà, in una difficile azione di pattuglia venuto a contatto con un gruppo avversario, si comportava nel combattimento con encomiabile sprezzo del pericolo e dedizione completa al dovere, cooperando efficacemente alla cattura di materiale lasciato dall'avversario in fuga. Bell'esempio di capacità militare. — A. O., 10 aprile 1941.

TECLE' Scimer fu Scimer Tefei e fu Arsciemà Bihidai, classe 1896, da Addi Consì, commissariato di Hamasien, buluc basci, XXII brigata coloniale, reparto comando. — Comandante di un buluc fucilieri, esposto a violento fuoco di mitragliatrici avversarie, sempre in testa al suo buluc si prodigava, per tutta la durata del combattimento, incessantemente portandosi in posizioni maggiormente battute. Accortosi che alcuni armati miravano con aggiustato tiro il comando brigata, si lanciava contro di essi volgendoli in fuga. — A. O., 2 aprile 1941.

TESEMMA' Gurmù, ascari, Scacchiere Ovest, LXXXVI battaglione coloniale. — Rimasto con pochi altri compagni contro forze avversarie superiori, animava tutti alla resistenza sino al giungere degli altri reparti. Col lancio di bombe assaliva l'avversario e lo allontanava dalle posizioni tenute. — A. O., 30 aprile 1941.

TOCLU' Destà, da Alibò, commissariato di Adi Caiè, buluc basci, LXVIII battaglione coloniale. — Durante un combattimento contro forze regolari, quale capo portaordini assolveva con zelo i compiti affidatigli. Fatto segno ad un violento fuoco di armi automatiche avversarie, prendeva il comando di una pattuglia e portatosi su posizione favorevole, metteva in fuga un nucleo di armati che molestava il fianco della formazione. — A. O., 2 aprile 1941.

TUBA Salec, da Berentù (Cheren), buluc basci, plotone comando settore occidentale « Metemma ». — Graduato coloniale di provata fedeltà, durante un violentissimo combattimento dava prove di alte virtù militari e di grande coraggio personale, percorrendo continuamente il tratto di linea a lui affidato, noncurante del pericolo, incitando i suoi ascari alla lotta ed alla resistenza. Magnifico esempio di attaccamento alla nostra Bandiera. — A. O., 6-7 novembre 1940.

UOLDECHIDAN Abbaienè, ascari, Scacchiere Ovest, LXXXVI battaglione coloniale. — Caduto il proprio comandante di buluc e tiratore e visto in pericolo il fucile mitragliatore, si lanciava fulmineamente sull'avversario col lancio di bombe. Impugnata l'arma resisteva in posto fino al sopraggiungere degli altri buluc. — A. O., 30 aprile 1941.

UOLDARAEL Chirù di Chirù Mogio e di Uletesadik Uletsellassie, classe 1916, da Gorò (Ciasedansà), muntaz, LXXXVI battaglione coloniale. — Portaordini, durante sei ore di combattimento assolveva sempre il suo compito attraversando zone battute. Caduto mortalmente il comandante di compagnia si esponeva a violento fuoco per portarlo in luogo sicuro. — A. O., 18 maggio 1941.

USSIEN Imer di Imer Abusà e di Dessié Ghetané, classe 1914, da Neté (Dessié), ascari, XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Porta-arma di squadra cavalieri, infliggeva sensibili perdite ad un forte nucleo ribelle che con varie armi automatiche tentava aggirare lo squadrone. Aumentata la pressione, caricava con il plotone, continuando nel fuoco da cavallo. Per quanto ferito non abbandonava la sua arma che quando il plotone, ottenuto il risultato voluto, aveva occupato una nuova posizione. — A. O., 28 aprile 1941.

(2721)

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla corte dei Conti il 6 maggio 1950
registro Esercito n. 14, foglio n. 8

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

DEMOS Uoldesillasse, buluc basci, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri colonial (*alla memoria*). — Valoroso e fedele graduato eritreo, durante aspro combattimento protrattosi per più ore, con perizia pari all'audacia, guidava più volte il proprio buluc all'attacco di munite posizioni tenacemente contrastate dall'avversario. Ferito mortalmente alla testa, manteneva virile e fermo contegno e, rifiutando ogni soccorso, incitava con la voce i dipendenti ad insistere nell'azione. Solo quando il successo si delineò pieno per le nostre armi, accettava di essere trasportato al posto di medicazione, dove chiudeva gloriosamente la sua esistenza. Magnifico esempio di ardimento, di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — A. O., 18 settembre 1941.

FRENCHIEL Ogbanchiel, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto contro successive posizioni avversarie strenuamente difese. Rimasto solo per la perdita del suo ufficiale caduto ferito, riusciva a trascinare il reparto sugli estremi obiettivi assegnati alla propria banda, nonostante l'accanita reazione avversaria. Col suo personale valore contribuiva validamente al successo dell'azione. Magnifico esempio di virtù militari. — A. O., 19 maggio 1941.

GHEBRE' Ghebbedé, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato di eccezionali virtù guerriere sempre di esempio a tutti i dipendenti. In un violentissimo combattimento contro preponderanti forze regolari avversarie e ribelli, si lanciava alla testa del suo reparto all'assalto di una munitissima posizione. Giungeva per primo seguito dagli ascari entusiasmati dal suo esempio; ingaggiava violenta lotta corpo a corpo, riuscendo a fugare l'avversario. Lo inseguiva, causandogli gravi perdite e catturandogli armi e materiali. — A. O., 22 giugno 1941.

IMMIRU' Uorkné, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Comandante di mezza banda energico, animatore, trascinatore. Impegnato in violento combattimento contro forze regolari avversarie e ribelli, si lanciava, alla testa del suo reparto, al contrattacco, sbaragliando le formazioni avversarie e costringendole alla fuga. Le inseguiva per lungo tratto causando notevoli perdite e catturando armi e materiali. Esempio costante di valore, di audacia e dedizione assoluta al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

HAMED Alì Bachit fu Alì Bachit e di Cheggigià Mohámed, da Uolinenò (Cheren), classe 1914, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Vicecomandante di buluc, visto cadere il porta-arma del fucile mitragliatore, con sua iniziativa lo sostituiva. Ferito una prima volta alla testa continuava impavido il compito assuntosi, scagliandosi per due volte all'assalto alla baionetta. Ferito una seconda volta all'anca, assicurava il funzionamento dell'arma automatica a un ascaro. Benchè minorato dalle gravi ferite, seguiva il proprio reparto facendo fuoco con il proprio fucile. Fulgido esempio di ardimento ed alto senso del dovere. — A. O., 25 marzo 1941.

MOHAMED Abdì, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Portaordini, vistto che in un contrassalto disperato il suo comandante di banda stava per essere sopraffatto, si gettava contro l'avversario a bombe a mano salvando il suo ufficiale. In un successivo assalto, benchè gravemente ferito non desisteva dall'incitare i compagni nel proseguimento della lotta. Esempio di virile coraggio già dimostrato in precedenti combattimenti nei quali aveva riportato tre ferite. — A. O., 18-19 maggio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABACHER Babicher, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. — Fuciliere di provato coraggio in una banda di confine impegnata in un contrattacco, si distingueva fra tutti per valore personale. Ferito da scheggia di bomba insieme ed accanto al vicecomandante della banda, noncurante delle proprie gravi ferite, si prodigava ad aiutare il proprio ufficiale fino all'arrivo dei soccorsi, rifiutando ogni aiuto per sè. Ritornava a combattere per la vittoria della banda. Mirabile esempio di attaccamento al dovere. — A. O., 18 maggio 1941.

AMEDIN Ismahil, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. — Unico portaordini rimasto a disposizione del comandante di banda, instancabile, sotto intenso fuoco avversario, percorreva più volte il campo di battaglia in tutti i sensi per portare quegli ordini che dovevano dare la vittoria alle nostre armi. Bellissimo esempio di calma e sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

AMANU' Abebé, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

APTO' Gheremendin, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un'azione contro forte posizione difesa tenacemente da ribelli, si lanciava, con ardire sull'avversario, trascinando i suoi uomini con la voce e con l'esempio. Impegnava violento corpo a corpo annientando la resistenza dell'avversario e mettendo in fuga i superstiti. — A. O., 22 giugno 1941.

ASSEN Alì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un violento combattimento era di esempio di coraggio ai compagni per valore e sprezzo del pericolo. Nella lotta corpo a corpo ferito gravemente non si allontanava dal campo, se non a combattimento ultimato. Magnifico esempio di combattente valoroso ed ardito. — A. O., 6 aprile 1941.

AVERRA' Ceccolé, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In un violento corpo a corpo per la riconquista di una posizione occupata dall'avversario, rimaneva gravemente ferito. Non abbandonava la lotta e rifiutava qualsiasi soccorso per combattere sino a che la postazione non veniva riconquistata. Esempio magnifico di combattente, di valore personale, di attaccamento al dovere spinto fino al sacrificio. — A. O., 6 aprile 1941.

BELAINE' Imer, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

CASA' Ailé, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

ESCIAU Zegheiè, ascari Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante furiosa lotta corpo a corpo, accortosi che un compagno era caduto gravemente ferito, si lanciava nel gruppo degli avversari e dopo aspra lotta riusciva a trasportare il ferito al posto di medicazione. Compiuta l'umanitaria missione rientrava al reparto e continuava a combattere con maggiore foga di prima, per vendicare il compagno. Esempio magnifico di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto spirito di altruismo. — A. O., 6 aprile 1941.

GHEBRIET Imer, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato energico emergeva per l'esempio che sapeva dare in combattimento e per il grande ascendente che esercitava sui suoi dipendenti. Con pochi animosi si lanciava contro munitissima posizione avversaria, gli infliggeva gravi perdite obbligandolo ad abbandonare la posizione stessa catturandogli armi e materiali. Esempio costante e magnifico di combattente valoroso e sprezzante del pericolo. — A .O., 6 aprile 1941.

GHEBRIET Imer, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato valoroso e dotato di ottime qualità militari. Durante aspro combattimento contro forti formazioni avversarie, era di esempio ai dipendenti per slancio ed ardimento. Nella fase culminante della lotta, accortosi che l'avversario tentava ripiegare per sottrarsi all'azione dei nostri reparti, decisamente e con sommo sprezzo del pericolo, si lanciava al contrattacco inseguendolo per lungo tratto, infliggendogli forti perdite e catturando armi e munizioni. Magnifico esempio di valore personale ed incondizionato attaccamento al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

GHEBRENEGUSSE' Destà, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante lungo, aspro combattimento, era di esempio ai propri dipendenti per audacia, valore e sprezzo del pericolo. Lanciatosi per primo al contrattacco ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo infliggendo notevoli perdite all'avversario. Sempre presente ove più pericolosa era la mischia, trascinandovi i propri ascari, metteva in fuga l'avversario. Esempio luminoso e costante di coraggio e dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

GHEGEMEDIN Mahan, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

GEMBER Denghiè Cassà, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Per molte ore, durante un violento combattimento contro preponderanti forze avversarie e sotto violento fuoco dava continue prove di valore, slancio e sprezzo del pericolo, accorrendo ove più cruenta era la lotta. Ferito, continuava a combattere fino a che non soccombeva. Esempio magnifico di dedizione al dovere. — A. O., 17 giugno 1941.

GHEREMESCHIEL Uoldechidon, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

GHEZZAI Beienè, buluc basci, Scacchiere Ovest, comando difesa Uolchefit (artiglieria). — Durante intenso, micidiale bombardamento dell'artiglieria, si offriva volontario per la riparazione delle linee telefoniche. Superando qualsiasi ostacolo, incurante dell'intenso fuoco avversario portava sempre a termine le riparazioni permettendo così il perfetto collegamento tra il comando di batteria e la linea dei pezzi. Esempio magnifico di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — A. O., 9 maggio 1941.

MOHAMED Alì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

MOHAMED Osman, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. — Vecchio graduato eritreo, già distintosi in vari combattimenti nella zona di Meteunne, durante un violento combattimento dava luminoso esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Primo fra i primi, si lanciava con un nucleo di ascari contro un osservatorio tenuto saldamente dall'avversario, incurante del micidiale fuoco. A bombe a mano costringeva l'attaccante alla ritirata. Ferito da bomba, incitava i propri ascari ad inseguire l'avversario e a vendicarlo. Nobile esempio di fermezza e spirito guerriero. — A. O., 19 maggio 1941.

MOHAMED Oman, buluc basci, Scacciere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. — Comandante di buluc, in due aspri combattimenti, portava all'assalto di posizioni dominanti tenute saldamente dall'avversario, i propri uomini, e nonostante le perdite subite, riusciva ad impadronirsi delle posizioni stesse infliggendo perdite considerevoli all'avversario che lasciava nelle nostre mani un forte quantitativo di armi e munizioni. — A. O., 19 maggio 1941.

SAHAID Muhiè, ascari, Schacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un lungo combattimento, ferito fin dall'inizio dell'azione, rifiutava qualsiasi soccorso. Continuava a combattere con calma e coraggio nonostante la forte perdita di sangue. Abbandonava la lotta solo a successo conseguito. Esempio altissimo di dedizione al dovere. — A.O., 22 giugno 1941.

SAID Uorrichì, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Con grande sprezzo del pericolo si lanciava con pochi uomini all'assalto di una fortissima posizione tenacemente difesa dall'avversario. Nella lotta corpo a corpo riusciva a stroncarne la resistenza e catturare alcuni difensori ed a fugare i superstiti. — A. O., 22 giugno 1941.

SALEK Tesses di Tesses Ugbahannis e di Irfù Calatè, da Amè-Montà-Ad Zamdt (Cheren), classe 1913, buluc basci, Scacchiere Ovest, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — In sette anni di servizio alle armi ha costantemente dato prova di attaccamento al dovere e di disciplina, doti che ha confermate al comando di un buluc fucilieri, dimostrando in più combattimenti ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un attacco contro posizioni fortificate guidava i propri uomini in modo sapiente tanto da portarli alla conquista delle stesse, malgrado il nutrito e rabbioso fuoco delle armi automatiche e della fucileria avversaria. Proseguendo nell'azione era di esempio ai propri uomini per slancio nello sfruttamento del successo che riusciva a compiere infliggendo perdite nelle file avversarie e catturando munizioni. Bell'esempio di combattente, audace e coraggioso. — A. O., 3-5-23 marzo 2 aprile 1941.

TERREDE' Ghereiesus, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

TUOLDÈ' Tesfamariam, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O. 22 giugno 1941.

TUOLDEBRAN Ghidei, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, banda comando. — Comandante di un plotone fucilieri già distintosi in precedenti combattimenti, dava nuove prove di coraggio, sprezzo del pericolo e senso del dovere; sempre in testa ai suoi uomini lanciati e trascinati dal suo esempio occupava munite posizioni avversarie. — A. O., 18-19 maggio 1941.

UOLDEVET Ghelaghever, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un violento attacco, dava magnifiche prove di coraggio. Individuato un gruppo di ribelli che bene appostati procuravano perdite al suo reparto, si lanciava impetuosamente su di loro, ingaggiava lotta corpo a corpo e li fugava dopo avere inflitto gravi perdite. — A. O., 22 giugno 1941.

ZELLECHE' Izgù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un assalto contro munitissima posizione tenacemente difesa dall'avversario, si lanciava con ardimento e valore, all'assalto unitamente a pochi altri compagni. Nella lotta corpo a corpo, riusciva a stroncare la resistenza avversaria, infliggendo gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — A. O., 22 giugno 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABDU' Raman Tair di Tair e di Abdel Bachì, da Addì Ghèdisciò (Adi Ugri), classe 1914, buluc basci, Scacchiere Ovest, 29° battaglione coloniale. — Portaordini del comando di battaglione, durante un violentissimo fuoco di fucileria e di armi automatiche, in terreno scoperto recapitava ripetutamente ai reparti dipendenti ordini, urgentissimi. Partecipava volontariamente con una squadra di fucilieri ad un assalto che portava alla conquista di una importantissima posizione. — A. O., 17 maggio 1941.

ABRAHA' Chinfè di Chinfè Bilatà Fissahè, da Addi Basannes (Adi Ugri), classe 1919 ascari, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — In servizio di esplorazione durante nostra importante operazione offensiva contro avversario in forze, audacemente penetrava dentro le linee avversarie. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non ripiegava se non dopo avere completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. — A. O., 14 agosto 1941.

ADANO' Cerié, buluc basci, Scacchiere Ovest, 29° battaglione coloniale. — Graduato amara valorosissimo. Caduto gravemente ferito il buluc basci comandante della squadra che operava a suo fianco, di iniziativa, ne assumeva il comando e la conduceva unitamente alla propria all'assalto di munite posizioni saldamente tenute dall'avversario, neutralizzando qualsiasi azione offensiva di questi ed infliggendogli sensibili perdite. — A. O., 17 maggio 1941.

AGOS Beiené, ascari, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Combattente audace ed indomito, ascari fedele e valoroso, durante un violento attacco da parte di forti nuclei ribelli, con supremo sprezzo del pericolo, si portava tra i primis-

simi del suo buluc all'attacco, riuscendo ad uccidere personalmente due avversari che avevano preso di mira il comandante del plotone. — A. O., 18 settembre 1941.

AILENCHEL Casahi, scimbasci, Scacchiere Ovest, 29° battaglione coloniale. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra. Durante gli aspri combattimenti del 19 maggio, sostituiva in un momento delicatissimo sulla linea, uno sciumbasci caduto ferito e cooperava col comandante di compagnia alla brillante riuscita di una azione che portava alla riconquista di una importante posizione. — A. O., 19 maggio 1941.

ANDEBRAHAM Abrehé di Abrehé Tesfamariam, da Asmara, classe 1918, ascari Scacchiere Ovest, 29° battaglione coloniale. — Capoarma, ripetutamente ferito, restava al proprio posto. — A. O., 17 maggio 1941.

ANDEBRAHAM Maharì, muntaz, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — In servizio di esplorazione durante nostra importante operazione contro avversario in forze, audacemente penetrava dentro le linee dello stesso. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non ripiegava se non dopo aver completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. — A. O., 6-14 agosto 1941.

ASSEGHE' Guderosson, muntaz, Scacchiere Ovest, 29° battaglione coloniale. — Graduato di squadra mitraglieri, caduto il tiratore dell'arma, ne prendeva immediatamente il posto in un momento delicatissimo e riusciva, con fuoco preciso e continuo a stroncare un tentativo di attacco avversario. — A. O., 17 maggio 1941.

ASGHEDIM Aptezien, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Portaordini, durante un aspro e lungo combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere il suo compito attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo della vita all'assalto causando notevoli perdite all'avversario. — A. O., 22 giugno 1941.

ASMELLAC Sahalù, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Portaordini intelligente ed infaticabile, attraverso un terreno fortemente battuto ed insidiato, riusciva ripetutamente a recapitare con tempestività ordini di capitale importanza, dando ripetute prove di sprezzo del pericolo. — A. O., 18 settembre 1941.

BEHERE' Ghebré, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Visto cadere ferito il proprio comandante di buluc si offriva per aiutarlo, ma rimaneva a sua volta colpito da una raffica di mitragliatrice. Continuava a far fuoco sino al termine del combattimento. Esempio di alto valore, abnegazione e forte sprezzo del pericolo. — A. O., 17 maggio 1941.

BELAI Asseres, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Portaordini, durante un aspro combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere il suo compito attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo della vita all'assalto causando notevoli perdite all'avversario. — A. O., 22 giugno 1941.

BUZZAIO' Ainié, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — All'attacco contro le posizioni avversarie, si lanciava fra i primi incitando i compagni alla lotta. Sulla posizione avversaria veniva gravemente ferito; rifiutava ogni aiuto rimandando ai loro posti di lotta i compagni di squadra accorsi per soccorerlo. — A. O., 17 maggio 1941.

CAHASA' Boggalè, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Durante una fase difficile del combattimento, ferito mortalmente il suo comandantte di buluc, lo caricava sulle proprie spalle riuscendo a portarlo al posto di medicazione. Compiuta questa magnifica azione di altruismo e di cameratismo, riprendeva il suo posto di combattimento. — A. O., 18 settembre 1941.

CHESSETE' Zemichiel, muntaz, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — In servizio di esplorazione durante nostra importante operazione offensiva contro avversario in forze, audacemente penetrava dentro le linee avversarie. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non ripiegava se non dopo avere completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. — A. O., 6-14 agosto 1941.

CHIDANE' Asmegherghis, uachil, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Portaordini di battaglione, riusciva, malgrado l'intenso fuoco della fucileria e delle armi automatiche, a portare sempre a termine la sua missione. Chiuso da elementi ribelli, si apriva a viva forza e con bombe a mano un varco, infliggendo loro un morto e più feriti. — A. O., 17 maggio 1941.

CHIDANE' Derres, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante aspro, duro combattimento si distingueva per coraggio ed ardimento. Lanciavasi audacemente al contrattacco di munitissima posizione tenuta saldamente dall'avversario, nella cruenta lotta, a colpi di bombe a mano, gli infliggeva notevoli perdite costringendo i superstiti alla fuga. Costante esempio di audacia e di dedizione illimitata al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

DANIEL Asfahà, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Buluc basci portaordini del comando di battaglione, durante aspri combattimenti assolveva il proprio compito con intelligenza, perizia e valore. Nel recapitare un ordine urgentissimo, fatto segno ad un intenso fuoco di fucileria prima ad un'imboscata dopo, riusciva a sfuggire all'una e all'altra e raggiungeva il reparto interessato, cooperando così ad un'azione di guerra coronata da vittoria. — A. O., 17 maggio 1941.

DELLELE' Licos, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Comandante intrepido di buluc, in duri e violenti combattimenti, alla testa dei suoi uomini, dava numerose prove di ardimento e di dedizione al dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

GEMBERIE' Uondim, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Comandante di buluc, durante tre giornate continue di violento combattimento riusciva sempre a portare vittoriosamente i suoi uomini sugli obbiettivi assegnatigli. Nei momenti più duri della lotta incitava con l'esempio i compagni slanciandosi sempre per primo sull'avversario. Bell'esempio di fedeltà e sprezzo del pericolo. — A. O., 17-19 maggio 1941.

GOITOM Tesfù, uachil, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Suddito ardito e valoroso, quale portaordini di compagnia, sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, non esitava ad offrirsi volontariamente per recapitare un ordine ad un reparto fortemente impegnato. — A. O., 17 maggio 1941.

GHEBRE' Chidanemariam, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Sostituitosi al capoarma caduto, impugnava il fucile mitragliatore, e, piazzatosi su una posizione favorevole, dirigeva tiri precisi e micidiali contro l'avversario che veniva costretto alla fuga. Nell'inseguimento dava ancora prove di alto valore personale. A. O., 18 settembre 1941.

GHEBREGHERGHIS Gherenderas di Gherenderas Taotù e di Zemeret, da Emmi Tzellin Adi Ugri (Seraé), buluc basci, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — In avanguardia durante importante nostra azione offensiva, portava audacemente avanti i propri ascari, incurante della insidiosità del terreno e del fuoco che l'avversario sviluppava da posizioni dominanti. Scontratosi con nuclei avversari, che tentavano insinuarsi fra le nostre file, li attaccava con decisione sbaragliandoli. Dava bella prova di capacità, sprezzo del pericolo e senso del dovere. — A. O., 6-14 agosto 1941.

GHEBRETENZEI Ailé di Ailé Maharì e di Turunnes Destà, classe 1916, da Agivà, scari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Durante un assalto condotto con impeto ed irruenza per la riconquista di una quota importantissima, visto cadere ferito il proprio comandante di compagnia, si prodigava unitamente ad un compagno, per trasportarlo in posizione defilata al tiro avversario. Ferito a sua volta, non desisteva dal suo proposito, se non quando l'ufficiale aveva raggiunto il posto di medicazione. Esempio fulgido di abnegazione e di attaccamento al dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

GHEREIESUS Ailù di Ailù Baimmai e di Avanesc Ghebret, da Adi Ugri, classe 1920, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Già distintosi in precedenti combattimenti. In una azione di forza contro una posizione avversaria, si offriva volontario con un compagno per snidare, a bombe a mano, un'arma avversaria da una postazione fortificatissima. Riuscito nel suo intento e ferito leggermente, non abbandonava il proprio posto se non quando era raggiunto dall'intera compagia. — A. O., 17 maggio 1941.

GHEREMEDIN Baharé Gallù e di Gaventù Dermas, da Barachit (Hamasien), classe 1913, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Capoarma intelligentissimo, sotto fuoco

di artiglieria, con nutrite e precise scariche della sua arma, apportava gravi perdite all'avversario, contribuendo a sventare più di un attacco dello stesso. Esempio di audacia e di forte sprezzo del pericolo. — A. O., 17 maggio 1941.

GHERESADIC Cahasai, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Nel corso di un accanito combattimento, incaricato di recapitare un ordine a uno dei buluc impegnati, malgrado fatto segno a violento fuoco di fucileria, attraversava lungo tratto di terreno scoperto, riuscendo a portare a termine la sua missione. Esempio di attaccamento al dovere e di cosciente sprezzo del pericolo. — A. O., 18 settembre 1941.

GHERESGHER Benassevé, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Portaordini, durante un aspro combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere il suo compito attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo della vita all'assalto causando notevoli perdite all'avversario. — A. O., 22 giugno 1941.

GHERESGHIER Bahatà di Bahatà Anenou, classe 1912, da Senafè, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Colpito da proiettile mentre trascinava all'assalto il proprio buluc, continuava ad incitare i propri ascari al fuoco. Una volta spezzata la resistenza avversaria, si faceva accompagnare sulla quota occupata e solamente allora accettava le prime cure del caso. — A. O., 17 maggio 1941.

GHEBRIET Gheremariam di Gheremariam Tecchiè e di Negsà Medin, da Addì Cantà (Addi Caiè), ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Partecipava volontariamente a rischiose azioni di guerra. In uno scontro con una pattuglia avversaria con ardimento e coraggio intrepido l'affrontava, fugandola e catturando fucili e munizioni. — A. O., 17 maggio 1941.

GHEVREIOLDI' Avaté di Avaté Asfau, classe 1913, da Avoté (Ficcè), muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Comandante interinale di buluc, benchè ferito non abbandonava il suo posto se non quando, ferito una seconda volta e gravemente, riceveva ordini perentori di lasciarsi trasportare al posto di medicazione. Esempio fulgido di dedizione al dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

HATLE' Igzaù di Abiccié Uorri e di Aices Ghemmesc, da Scié (Debra Sina), ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — All'attacco contro una posizione avversaria, si lanciava arditamente contro una postazione d'arma automatica, fugando l'avversario e catturando un fucile anticarro. — A. O., 17 maggio 1941.

IBETIT Mohamed, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Infermiere in un reparto sprovvisto di medico, durante un violento combattimento, organizzava un posto di pronto soccorso e, noncurante del fuoco nutrito e micidiale dell'avversario, con calma e competenza riusciva ad apprestare le prime cure ai feriti provvedendo successivamente ad avviarli al posto di medicazione. Nell'ulteriore svolgimento dell'azione, si prodigava nell'assistenza dei feriti rincuorandoli con parole e con l'esempio di serena calma e di assoluta dedizione al dovere. — A. O., 18 settembre 1941.

IMER Mohamed, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Durante un violento combattimento contro una munitissima posizione, si lanciava per primo trascinando col suo magnifico esempio i suoi compagni, contribuendo al raggiungimento dell'obbiettivo. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — A. O., 18 settembre 1941.

MAHARI' Adgù di Adgù Uoldenchiel e di Devesù Medin, classe 1914, da Tiscià Senafè, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Alfiere e valorosissimo graduato eritreo. Durante l'assalto che portava il battaglione alla riconquista delle posizioni di Monte Anguavà, alla testa di un centinaio di arditi, alto il gagliardetto, raggiungeva tra i primi, noncurante del pericolo, una posizione dominante e sotto il fuoco ancora nutritissimo della fucileria avversaria, faceva sventolare i colori del reparto. — A. O., 19 maggio 1941.

MELASSE' Assen di Assen Meter, classe 1922, da Sciolè Debrasina Borenà, muntaz, Scacchiere Ovest, deposito coloniale. — Già distintosi in precedenti delicate e ardite missioni brillantemente portate a termine e per le quali si era volontariamente offerto. Partecipava a nostra importante puntata offensiva contro avversario in forze, quale capo pattuglia esploratori. Venuto a contatto con nuclei avversari in terreno insidioso, in forza superiore, li attaccava con audacia e decisione, riuscendo a sopraffarli e a portare a termine l'importante compito affidato. Bellissimo esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e di profondo senso del dovere. — A. O., 6-14 agosto 1941.

MELLES Uorchè di Uorchè Feradù e di Taitù Fantà, classe 1912, da Danghila, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Comandante di buluc, visto cadere ferito il proprio ufficiale e lo sciumbasci di compagnia, di iniziativa assumava il comando della mezza compagnia operante sul fianco destro dello schieramento del battaglione e con audacia la portava a ripetuti assalti, causando all'avversario gravissime perdite. — A. O., 17 maggio 1941.

MOHAMED Ussen Ibraim di Ibraim e di Hanà Hamed, classe 1914, da Rotà, commissariato di Cheren, muntaz, Scacchiere Ovest, 6ª compagnia mitraglieri coloniali. — In servizio di esplorazione durante importante operazione offensiva contro avversario in forze, audacemente penetrava dentro le linee dello stesso. Individuato, fatto segno a nutrita fucileria, non ripiegava se non dopo avere completamente assolto il compito affidatogli. Ammirevole esempio di sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. — A. O., 14 agosto 1941.

NEISGHI' Uvié di Uvié Deri e di Armecosc Endml, classe 1917, da Uordibbà (Hamasien), buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — In ripetuti contrattacchi contro soverchianti forze avversarie, alla testa dei suoi buluc, dava fulgidi esempi di audacia, infliggendo all'avversario gravissime perdite. Animatore e trascinatore di uomini. — A. O., 17 maggio 1941.

SALEM Gazem, ascari, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Nella fase decisiva di un forte combattimento accortosi che la scorta di munizioni del fucile mitragliatore del suo buluc era sul finire, di sua iniziativa si recava a prelevarne presso un buluc vicino. Ritornato al suo posto, in un cambio di posizione, trasportava al sicuro il corpo di un suo compagno caduto e ritornava sulla linea per continuare a combattere. — A. O., 18 settembre 1941.

SEIUM Igzau di Igzau Maccomen e di Chettem Mahasù, classe 1900, da Emoberandì (Addi Caiè), Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Sciumbasci comandante mezza compagnia, in un duro e violento scontro con l'avversario superiore di mezzi e di forze, con l'esempio e la parola, in testa ai suoi uomini, si lanciava al contrattacco sventando un attacco sul fianco della compagnia. — A. O., 17 maggio 1941.

TACCAU Uondim di Uondim Maconnen e di Lachec Macasc, classe 1918, da Dembeccià, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Durante aspri combattimenti teneva contegno sereno e calmo, inculcando in tutti ardire e valore. Avendo notato che elementi avversari stavano per lanciarsi su due barellati diretti alle retrovie, si lanciava, in testa ad alcuni suoi compagni, contro l'avversario causandogli morti e feriti e catturando due fucili. — A. O., 17 maggio 1941.

TECLE' Gheremedin di Gheremedin Agtù e di Lettebraham Abashi, classe 1918, da Atrima (Adi Ugri), muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Capoarma, durante un furioso combattimento, venutogli a mancare il comandante di buluc, ne assumeva il comando e alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto di una posizione validamente contrastata dall'avversario. Riuscito a metterlo in fuga lo batteva col tiro preciso della sua arma. Bell'esempio di slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — A. O., 17 maggio 1941.

TEGHEGNE' Uodaggiù di Uodaggiù Densà e di Tecca Agagge, classe 1914, da Fafà (Danghila), muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Portaordini di compagnia, recapitava ripetute volte attraverso zone scoperte e battutissime dal fuoco avversario, importanti ed urgenti ordini. Esempio di temerarietà e di forte sprezzo del pericolo. — A. O., 17 maggio 1941.

TEGHEGNE' Scietù, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Durante un violento attacco contro forze ribelli, era di esempio e di incitamento agli altri ascari del buluc, si lanciava arditamente contro una posizione avversaria. Ferito non desisteva dalla lotta, e raggiungeva fra i primi l'obiettivo dove l'avversario veniva sopraffatto a colpi di bombe a mano. — A. O., 18 settembre 1941.

TESFAI Salomon, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Ferito gravemente un suo compagno durante un violento combattimento, se lo caricava sulle spalle portandolo al vicino posto di medicazione. Ritornato al proprio posto, contribuiva col suo magnifico comportamento alla riuscita dell'azione gareggiando con altri in valore ed in coraggio personale. — A. O., 18 settembre 1941.

TESFAI Uoldù di Uoldù Sebat e di Umnesc Belacciò, classe 1915, da Senafè, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Ascari di una squadra mitraglieri, quando più violenta ed intensa era la fucileria avversaria, sostituiva alla mitragliatrice il capoarma ferito rincuorando a gran voce i propri compagni a resistere. Successivamente si lanciava fra i primi, con l'arma sulle spalle, all'assalto e poscia all'inseguimento dell'avversario posto in fuga. — A. O., 17 maggio 1941.

TESFAU Teferì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante aspro, duro combattimento si distingueva per coraggio ed ardimento. Si lanciava audacemente al contrattacco di munitissima posizione tenuta saldamente dall'avversario, nella cruenta lotta, a colpi di bombe a mano, gli infliggeva notevoli perdite costringendo i superstiti alla fuga. Costante esempio di audacia e di dedizione illimitata alla Causa. — A. O., 22 giugno 1941.

UOLDEBRUC Chidanè di Chidanè Saiomon e di Cheddesà Nugùrù, classe 1921, da Mai Labram (Adi Ugri), ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — All'attacco contro una posizione avversaria, visto cadere il muntaz capoarma tiratore e comandante di squadra, prontamente si impossessava del fucile mitragliatore e alla testa della squadra si lanciava mitragliando sull'avversario, sopraffacendolo. — A. O., 17 maggio 1941.

USSIEN Idriz, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Durante un duro combattimento, accortosi che un suo compagno era caduto, noncurante dell'intenso fuoco avversario, riusciva a recuperare il cadavere portandolo sulle spalle per lungo tratto. In successiva azione si distingueva per coraggio, aggressività e sprezzo del pericolo. — A. O., 18 settembre 1941.

ZANNA Bechit, buluc basci, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Graduato fedelissimo, più volte ferito, valoroso, entusiasta, animatore. Durante un attacco contro numerosi gruppi ribelli, armati di armi automatiche, col tiro preciso ed efficace del suo fucile mitragliatore riusciva a ridurre al silenzio un'arma avversaria, continuando il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Nell'inseguimento dell'avversario dimostrava ancora valore personale e magnifico attaccamento al proprio reparto. — A. O., 16 settembre 1941.

ZELLECHE' Imer, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Nell'assalto di una munitissima posizione, incurante del violento fuoco avversario, fu il primo del suo buluc a raggiungere l'obiettivo stabilito. Col fuoco ben aggiustato del suo fucile mitragliatore riusciva poi ad infliggere forti perdite all'avversario in fuga. — A. O., 18 settembre 1941.

(2722)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

(7102401) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C

PREZZO L. 150 —